

L'Unità

1,20€ | Giovedì 17
Giugno 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 165

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
ASSICURAZIONE LINEAR CON IO
www.linear.it



All'estero seguiamo la vostra situazione politica e non deve essere facile vivere nel paese del Signor Berlusconi che ormai sembra possedere tutto. È una cosa assolutamente incomprensibile. Herta Muller, premio Nobel 2009 per la Letteratura, 15 giugno

OGGI CON NOI... *Filippo Di Giacomo, Nicola Tranfaglia, Lidia Ravera, Nam Le, Carlo Ghezzi, Bruno Tognolini*

ORA TREMATE VOI

Foto di Emanuela Cacciaguerra Emblem



I cinquantamila dell'Aquila
Dalla zona rossa all'autostrada
contro la favola della ricostruzione
Proroga fiscale? «Non ci fidiamo»

Gli «angeli custodi» del sisma
Gianni Letta e le intercettazioni G8
Bertolaso e la casa del cardinale
L'editoriale di Stefania Pezzopane

→ ALLE PAGINE 4-7

L'ultima gag del premier: «Tutta Italia viene spiata»

Prima la sparata, poi
apre alle modifiche del ddl
Bersani: «Scomposto»

→ ALLE PAGINE 8-12



Manovra e casta Tagliano ogni cosa tranne i voli di Stato

Sacrifici per i soliti noti
Pd, tornano le lenzuolate

→ ALLE PAGINE 32-33

Meteo leghista «In Veneto c'è sempre il sole» Parola di Zaia

Il governatore alla Rai:
basta cattive previsioni

→ A PAGINA 27



L'Unità mobile oggi a Riccione per il Premio Ilaria Alpi. La diretta dalle 11 su www.unita.it


**STEFANIA
PEZZOPANE**

 Ex presidente Provincia
L'Aquila

L'editoriale

La nostra rabbia

Questa volta a Letta non gli è riuscita. Gli aquilani non li incanta più con il suo diplomatico nulla. La situazione è talmente grave che l'ipnosi mediatica a queste latitudini non ha più effetto. Il Governo ha osato troppo, ha abusato anche della gratitudine che pure c'era. Alla manifestazione di ieri c'erano tutti gli aquilani che non vogliono più essere presi in giro. Forse è questo l'unico vero miracolo che è riuscito a fare Berlusconi: riunire L'Aquila in un'unica voce, da destra a sinistra. Un popolo orgoglioso che il mondo ha visto soffrire in silenzio e che raramente mostra i propri sentimenti e le proprie debolezze, oggi si è arrabbiato, è esploso. Si è rotto l'incantesimo. Dopo che l'efficienza dell'emergenza è stata soppiantata da un sistematico gioco a oscurare, i cittadini hanno cominciato a sentire odore di fregatura.

Il sipario dell'armata mediatica di Berlusconi si è chiuso sull'ultima inaugurazione del progetto CASE, che ha sistemato appena la metà dei senzatetto. Si è chiuso su aquilani sorridenti e grati. Dopo un anno i soldi non ci sono, non c'è uno straccio di legge che ci permetta di programmare tempi e modi. Ma questo i TG del Cavaliere imbavagliatore ed i suoi giornali che sputano fango sui rappresentanti politici degli aquilani, e sulle nostre sofferenze, non lo raccontano mai.

Ma ora capiranno, quelli che ci stanno

mettendo la faccia, come Gianni Letta, Gianni Chiodi ed altri fedeli difensori ed occultatori della verità, sia nazionali che locali, ovviamente non aquilani, che qui la pazienza è finita, i problemi sono irrimandabili e la faccia la stanno perdendo davvero.

Ignobile il tentativo di sabotare la manifestazione di oggi con l'annuncio della vigilia. Uno stonato trionfalismo che voleva risolto il problema quando invece ci si stava ripropinando niente di più di quello che già ci avevano dato come generosa concessione e non come diritto: proroga dell'esenzione dalle tasse solo per gli autonomi sopra a 200.000 euro di fatturato. Tutti gli altri ricominceranno a pagare dal 1° luglio, pensionati, famiglie monoreddito con case distrutte. In un posto in cui l'economia è in ginocchio, le attività sono ferme, i disoccupati al massimo storico ed i cassintegrati anche. Il centro storico è chiuso e le macerie che il ministro Prestigiacomo aveva annunciato di sgombrare in due settimane, prima delle scorse elezioni, sono ancora là, con le case aperte sotto le intemperie.

È la seconda volta che si ricorre al truccetto dell'annuncio di cosa fatta alla vigilia di una manifestazione. Era già successo alla prima proroga della sospensione delle tasse (persino quella ci siamo dovuta guadagnare alzando la voce), quando gli aquilani si stavano organizzando per protestare a Roma, sotto Montecitorio. Fu Bertolaso, quella volta a farsi portavoce di Berlusconi e ad annunciare che la proroga c'era.

Che tecnica è? Demotivazione civica? Sfiacramento? Smembramento della cittadinanza? Ora ci aspettiamo una controffensiva tutta mediatica, perché la politica vera non è di questo Governo. Sappiamo che dovremo lottare ancora per i nostri diritti più banali. Ma contarci oggi ci ha dato la forza ed il coraggio per affrontare tutto.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ECONOMIA

Pomigliano, fuori dai cancelli la rabbia degli operai


PAG. 14 ■ ITALIA

Spatuzza senza scorta: sono sereno, continuo a collaborare


PAG. 24-25 ■ ITALIA

Ru486, Lazio e Lombardia ostacolano la legge


PAG. 26 ■ ITALIA

17 anni allo stupratore seriale

PAG. 28-29 ■ MONDO

Faccia a faccia Obama-Bp

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Referendum acqua, quasi 1 milione di firme

PAG. 38-39 ■ CULTURE

La rivolta che affossò Tambroni

PAG. 46-47 ■ SPORT

Mondiali sudafricani avari di gol

CASA EDITRICE BONECHI
BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Rima contro il poeta

Tu sei il poeta che ha scritto le rime?

Scriviti questo poema sublime

Neve nei monti, che è bianca

Biancheggia

Cielo al tramonto, che è rosso

Rosseggia

Fronda del bosco, che è verde

Verdeggia

Tu sei poeta e sei scuro?

(da Rime di rabbia, Salani 2010)

Lorsignori

Il congiurato

Adesso anche i berluscones hanno il mal di pancia

A cosa è dovuto il passo indietro del Cavaliere sulle intercettazioni? Per una volta le versioni di berluscones e finiani non divergono e rimandano alla moral suasion del Quirinale che avrebbe trovato un alleato in Umberto Bossi, oltre che nel presidente della Camera. E, in più, c'è stata la percezione di un malcontento diffuso: non più solo tra i "soliti" finiani ma anche nella cerchia dei fedeli se non dei fedelissimi del premier. Tutti personaggi che per ora si nascondono dietro l'anonimato, a parte Pecorella, ma che di fronte al dilemma se dare ascolto alla propria coscienza o votare turandosi il naso per l'articolato voluto da Ghedini non sembrano avere troppe certezze. C'è per esempio un imprenditore di successo, alla sua prima esperienza parla-

mentare, che assicura: «Non voterò mai questo testo, nemmeno se ci mettono la fiducia». E per un esperto, qual è un ex ministro di rango, la legge non solo è difficilmente applicabile ma rischia di non servire nemmeno allo scopo per il quale il capo del governo dice di volerla approvare.

Tra tutti i punti controversi è quello dei cosiddetti «reati satellite» il meno digeribile. E poi c'è il metodo: «Se al posto di Ghedini e Bongiorno ci fossero altri a trattare, le cose andrebbero diversamente» spiega un ex forzista presidente di commissione. Insomma, i dubbi sono presentissimi e attraversano quasi tutto il Pdl. Berlusconi lo sa, e questo è per lui un ulteriore motivo di frustrazione e sconforto. Uno stato d'animo che lo

spinge sempre più spesso a parlare di elezioni anticipate, l'unica terapia in grado di liberarlo da tutti gli impedimenti che separano dai fatti le sue parole sulle riforme. O, se vogliamo, l'unico modo per cercare di riconquistare la maggioranza nel Parlamento che eleggerà il prossimo capo dello Stato. Per questo pensa alle urne, e sarebbe già partita la campagna per trovare candidature di prestigio. Nei giorni scorsi avrebbe confidato a Lele Mora di tenersi pronto per un seggio in Senato. L'uomo che ha inventato Fabrizio Corona da tempo dice di voler entrare in politica col Pdl, si definisce «un fascista, anzi no un mussoliniano». Ha comprato tre dei diari del duce, gli altri due ce li ha Dell'Utri. A Palazzo Madama potrebbero essere compagni di banco. ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

«Mo' basta!» all'Aquila la rabbia nelle strade

C'erano tutti, dai sindaci ai ragazzi dei centri sociali. Non c'è lavoro e mancano le case, il governo pretende anche gli arretrati delle tasse. Non credono alle promesse. Lolli (Pd): la città è una polveriera

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA ALL'AQUILA

Mo' vengo» diceva il sindaco Federico Trecco negli Anni Cinquanta, e si metteva in macchina sulla Salaria diretto a Roma a qualche ministero, per perorare la causa della sua città. «Mo' vengo» ieri l'hanno detto in 20.000 e più incamminandosi a piedi sull'autostrada: «Tremonti mo' facciamo i conti». Sindaci con la fascia tricolore in testa,

insieme ai parlamentari e i gonfaloni dei paesi del cratere. Caschetto giallo e bandiera verde e nera, è stata Sara Vegni, portavoce del centro sociale 3 e 32 a vincere la tenue resistenza delle forze dell'ordine, schierate all'ingresso autostradale. Poi entrano gli altri, gli aquilani in una manifestazione mai vista in una città come questa, paziente, gentile, democristiana, anche. Ma che non ne può più. «Mo basta», dicono i cartelli. Quando è iniziato il movimento delle carriole, il prefetto Gabrielli li definì «quattro cialtroni», ora ci sono tutti, persino il presidente Pdl della Provincia, Antonio Del Corvo, «Mi criticava perché portavo in piazza il gonfalone», nota Stefania Pezzopane, «ora viene anche lui, per

non prendersi i fischii». Tutti insieme per dire che «Non si vive di sole CA-SE», per ricordare che «308 aspettano giustizia», e che «16.000 sono i senza lavoro» mentre «100.000 rivogliono la loro città». La protesta è anche contro le «passerelle» che hanno fatto comodo a Berlusconi e Bertolaso.

Massimo Cialente è l'unico dei sindaci che non indossa la fascia tricolore, per protesta, dal 2 giugno: «E' surreale - prende a prestito il lessico dal suo vecchio mestiere di medico - siamo siamo dissanguati e ci chiedono di donare il sangue». Il no alle tasse e alla restituzione degli arretrati è corale, ci sono tutti dai commercialisti agli imprenditori ai ragazzi dei centri sociali.

«E' il popolo dell'Aquila, una manifestazione così non si era mai vista», commenta il parlamentare Giovanni Lolli: «L'Aquila è una polveriera e non basta la promessa di Letta dell'ultimo minuto, quando l'Inps ha già fatto partire le cartelle». Sos recita lo striscione più grande: s come sospensione dei pagamenti, o come occupazione, s come sostegno allo sviluppo. Ma, spiega la sindaco di Montereale, Lucia Pandolfi, «non è nulla di più di quello che hanno avuto gli altri territori colpiti». Vincenzo Merlini, presidente dell'ordine dei commercialisti, sfilava in elegante completo lino, non ha proprio l'aria di uno del popolo delle carriole: «Questa è la manifestazione più compatta, siamo tutti uniti, al di là del colore politico, per la sopravvivenza della città. Dopo l'alluvione di Alessandria il pagamento è stato diluito in dieci anni e al 10%. Noi dovremmo pagare tutto, subito, in 60 rate».

Raffaele «terremotino» è nato la notte fra il 5 e il 6 aprile 2009, ora è in braccio alla mamma che lo ringrazia ancora, per essere nato nella notte del terremoto e aver portato fuori la famiglia dal centro storico dove è la loro casa distrutta. Giuliano è il papà, fa

Foto Ansa



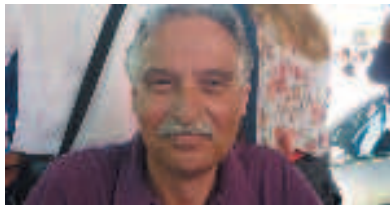
L'autostrada A24 bloccata dai manifestanti nei pressi del casello di L'Aquila Ovest

Il dramma

Sedicimila disoccupati
100.000 vogliono
la ricostruzione

l'odontotecnico: «La questione economica è centrale ma non è la sola. La verità è che non sappiamo quando torneremo nelle nostre case». Gaetano è un giovane in carrozzina, per un incidente avuto con il deltaplano. Partecipa al corteo: «Le dichiarazioni di Gianni Letta, ieri sera, mi sembrano una presa in giro». «Ancora non hanno capito la differenza fra le case che hanno costruito loro e le nostre, quelle in cui vogliamo tornare», dice Anna Lucia Bonanni e aggiunge: «Hanno speso 500 milioni in opere inutili alla Maddalena e ora non trovano i soldi per la ricostruzione». ♦

Le storie



Giampaolo Cotellessa
«Ho quindici dipendenti farò a meno di qualcuno»

«Ho un'azienda con i miei fratelli. Abbiamo 15 dipendenti. Dopo il terremoto, con il capannone lesionato e delle commesse da rispettare fuori dal cratere abbiamo dovuto provvedere a tutto da soli, dalla sistemazione dei locali di lavoro agli stipendi del personale. Siamo andati in banca e abbiamo fatto ricorso alla nostra disponibilità per andare avanti, l'aiuto dello Stato è stato irrisorio. Il nostro volume d'affari è superiore, per fortuna, ai 200 mila euro, quindi torneremo a pagare le tasse. Questo potrebbe purtroppo significare dover rinunciare a qualcuno dei nostri dipendenti». (ELISA CERASOLI)



Ugo Aleandri
«Ho riaperto la ferramenta Ora non so quanto durerà»

«L'autonoma sistemazione non arriva da febbraio. Pago l'affitto di una casa e quello del locale in cui ho riaperto la mia ferramenta. Il giro d'affari è diminuito: tutti i miei clienti abitavano in centro e ora sono dislocati nei nuovi quartieri. Fino ad ora sono riuscito ad andare avanti contando sulle tasse non pagate. Se dovessi tornare a pagarle sarebbe veramente difficile continuare. Le dichiarazioni di Letta sulla sospensione dalle tasse fino a dicembre per gli autonomi non è ancora chiara. E comunque, senza una linea chiara, fra sei mesi saremo al punto di partenza». (E.C.)



Lidia e Roberto Fusco
«Un figlio cassintegrato come faremo adesso?»

«Siamo un pensionato e una casalinga. Siamo stati costretti a mettere da parte il denaro in più che abbiamo avuto a disposizione ogni mese grazie alla sospensione delle tasse: le continue deroghe, la poca chiarezza, questo tenerci sulle spine fino all'ultimo momento ci ha impedito di spendere. Inoltre con un figlio in cassa integrazione, un affitto da pagare ogni mese, l'autonoma sistemazione, che da febbraio non arriva: come avremmo potuto sentirci sicuri? Non servono a nessuno altri sei mesi di incertezza, ma una linea chiara sul futuro: questo ci avrebbe aiutato». (E.C.)



Giuseppe Gasbarri
«Pago ancora i fornitori per la merce sepolta»

«Un anno e mezzo prima del terremoto avevo aperto un negozio di articoli sportivi in centro accendendo un mutuo in banca per la ristrutturazione del locale e l'arredamento. Dal 6 aprile 2009 non lavoro. Ho provato a riaprire, ma gli affitti sono troppo alti per me: tutte le mie risorse servono a pagare piano piano i fornitori, che non si sono fatti attendere, per la merce che avevo in negozio al momento del sisma. Ora tornare a pagare mutuo e bollette, senza sapere cosa ne sarà della mia attività, è impensabile. Non so davvero cosa fare». (E.C.)

www.partitodemocratico.it
YOU+EM+TV canale 813 di Sky

LA MANOVRA È SBAGLIATA

PER LA CRESCITA, PER L'EQUITÀ, PER IL LAVORO.

PIER LUIGI

BERSANI

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE
SABATO 19 GIUGNO**

**ROMA-PALALOTTOMATICA
DALLE ORE 10.00**



Partito Democratico

Prepariamo giorni migliori per l'Italia.

Gianni Letta, papà Abruzzo diventa papà affarista

Il timore che nelle 410 mila intercettazioni non trascritte, ma non distrutte, dell'inchiesta G8 ci siano molti dettagli senza rilevanza penale ma politicamente non corretti di rapporti tra politici

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters



Gianni Letta con Guido Bertolaso

L'analisi

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il governo non dimentica l'Abruzzo», spiegava ieri il sottosegretario Gianni Letta nella sala stampa di palazzo Chigi annunciando una nuova proroga-tasse per gli aquilani. Il più «in alto» degli abruzzesi cerca conferme al ruolo a cui, sinceramente, tiene di più: il papà buono di quella terra massacrata dal terremoto. Ma insieme e accanto spunta fuori dalle varie inchieste giudiziarie, dai Grandi Eventi al fascicolo sulla ricostruzione post terremoto, anche il Letta che non dimentica gli affari. Che organizza, direttamente negli uffici di palazzo Chigi, le cordate di imprenditori a cui affidare la ricostruzione dell'Aquila. Non per tornaconto personale, questo no. Almeno per ora. Ma per quella inossidabile tradizione e malintesa idea della gestione della cosa pubblica che risponde al

Così parlò Barattelli L'imprenditore ha raccontato di un incontro a palazzo Chigi

principio dell'accontentare tutti pur di alimentare il potere. Perché una cosa è possibile dire dopo dieci anni di gestione Letta a palazzo Chigi: a parte qualche intemerata di Tremonti, da sempre la sua spina nel fianco, il potere, quello vero, dal 2001 a oggi l'ha sempre avuto e gestito questo gentile signore dai modi affabili e dalla sottile abilità diplomatica, 76 anni, ex direttore del Tempo, ex manager Fininvest, Gentiluomo di Sua santità, considerato il pilastro in Vaticano della discesa in campo di Berlusconi. E oggi, dieci anni dopo, «colpa» di un paio di inchieste e di relative intercettazioni, il potere Letta è in netta fase discendente. Il re è nudo. Perché in verità

in questi dieci anni Letta ha anche e soprattutto fatto affari. Grazie ad una creatura tutta particolare - la Protezione Civile di Guido Bertolaso - che oggi gli si sta sfarinando tra le mani. Fu di Letta l'idea, nel 2001 - Berlusconi al governo con il G8 di Genova da organizzare - di affidare alla Protezione Civile la gestione oltre che delle crisi naturali anche dei Grandi Eventi in nome dell'emergenza. Il ministero ombra di Gianni Letta, con portafoglio di spesa illimitato.

Ora, si diceva, il re è nudo. Lo ha spogliato un imprenditore aquilano, Ettore Barattelli presidente dell'Associazione costruttori aquilani che l'11 giugno si è seduto davanti al procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini e ha raccontato che «il 12 maggio 2009 nel pomeriggio ci fu un incontro a palazzo Chigi a cui presero parte Gianni Letta, Denis Verdini (coordinatore del Pdl e sponsor politico di Fusi, ndr), l'imprenditore Riccardo Fusi titolare della Btp, Liborio Fracassi (Btp, ndr) e Rinaldo Tortera (Carispaq, ndr)». Tre giorni dopo è nato il Consorzio Federico II, capofila la Btp, con Barattelli, Marinelli ed Equizi e Vittorini Emidio costruzioni. Il «Federico II» ha già ottenuto lavori e appalti per la ricostruzione per circa 8 milioni di euro.

La confessione di Barattelli mette in fila e dà ordine a una serie di intercettazioni e sms che gli investigatori del Ros di Firenze hanno trascritto indagando sui Grandi Eventi. Il 14 aprile 2009, ad esempio, Verdini chiama Fusi e gli dice: «Una terza persona mi vuole per intervenire sul Consorzio per il terremoto». L'11 maggio Fusi chiama Fracassi e lo rassicura: «Ci sono concrete probabilità di successo». Lo stesso giorno, poche ore dopo, Fusi invia due sms a Fracassi. Il primo: «Appuntamento domani a pal. Chigi ore 17.30». Il secondo: «All'incontro potrà partecipare anche il direttore della Carispaq». Il 12 maggio, infine, Fusi è al telefono con una terza persona: «Sono qui a palazzo Chigi, da Letta, hai capito? In sala d'attesa». Annotano i

IL COMMENTO **PICO DELLA MIRANDOLA**

Solidarietà al mio angelo custode

■ Sono rimasto molto colpito dal «Siamo Tutti Intercettati» pronunciato dal Presidente del Consiglio.

È come se il flusso di informazioni quotidiane si fosse arrestato di botto, lasciando spazio alla riflessione. In una frazione di secondo ho immaginato sessanta milioni di italiani intercettati, ma soprattutto sessanta milioni di intercettatori. (Totale: centoventi, nientemeno. A meno che anche gli intercettatori non vengano a loro volta intercettati, e allora la cifra salirebbe ancora, e così via).

In particolare sono rimasto sgomento al pensiero del mio personale intercettatore. Perché, se tanto mi dà tanto, esisterà da qualche parte un omino con le cuffie sulla testa che sta tutto il giorno ad ascoltare le mie telefonate.

E per un attimo vertiginoso ho immaginato come dev'essere la vita di questo signore. Più che i sensi di colpa per via dei potenziali reati di cui mi potrebbe capitare di parlare coi miei interlocutori, ha prevalso la compassione nei confronti di quest'omino che deve ascoltare e mettere in archivio l'intera mia noiosissima vita telefonica.

Con tutti i vivaci mascalzoni che gli potevano capitare, gli è toccato proprio uno che al telefono non fa altro che sparare cazzate.

A lui, anonimo angelo custode telefonico, va tutta la mia ammirata solidarietà.

Ros che la sera del 12 Fusi parla con Bartolomei, socio nella Btp, e lo informa dell'esito più che positivo degli incontri odierni lasciando intendere che l'intervento di Verdini è stato determinante». Tre giorni dopo, il 15 maggio è nato «Il Federico II». Che ha ottenuto gli appalti previsti. Ora restano una serie di domande a cui dovrà dare risposta la procura dell'Aquila che ha già indagato Verdini per corruzione. Le gare vinte dal Federico II sono state regolari o pilotate? Cosa ha garantito Letta durante quell'incontro a palazzo Chigi? E con chi? Con Bertolaso? Solo con lui?

Domande che solo per il fatto di essere poste allungano ombre sull'immagine del papà buono Gianni Letta. E alimentano, inevitabilmente, altre domande: cosa contengono quelle 410 mila intercettazioni che la procura di Firenze non ha voluto depositare perché non utili alle indagini in cui però risultano essere fermati i dialoghi di molti politici? Soprattutto, si dice, tra Letta e Bertolaso. ♦

Bertolaso: casa in via Giulia grazie al cardinale Sepe

Il capo della Protezione civile questo ha raccontato ai giudici di Perugia. Ma quel che dice cozza con le dichiarazioni di Zampolini, che ha detto di avergli pagato l'affitto, e del proprietario dell'appartamento.

G.V.
ROMA
politica@unita.it

Fu il cardinale Crescenzo Sepe, a lungo al vertice di Propaganda Fide, a indirizzare Guido Bertolaso al professor Francesco Silvano, collaboratore dell'organizzazione religiosa, che poi gli mise a disposizione l'appartamento di via Giulia a Roma. Emergono nuovi particolari dall'interrogatorio del capo della Protezione Civile Guido Bertolaso davanti ai magistrati di Perugia Sergio Sottani ed Alessia Tavarnesi e chiamano in causa l'attuale arcivescovo di Napoli, all'epoca responsabile dell'«immobiliare» del Vaticano.

Agli inquirenti che indagano sulla cricca degli appalti, Bertolaso ha spiegato di avere contattato «personalmente» il cardinale Sepe, che conosceva da tempo. Nella primavera-estate del 2003 il sottosegretario aveva infatti chiesto e ottenuto, per vicende personali, di soggiornare presso il collegio universitario di Propaganda Fide, sempre a Roma. L'attività lavorativa del Capo del dipartimento della protezione civile - ha sostenuto lui stesso nella nota diffusa l'altro ieri sera subito dopo l'interrogatorio - si era però «mostrata incompatibile con il regime di vita degli studenti dell'ateneo a causa degli orari imposti dalla sua attività istituzionale».

Fu quindi il cardinale Sepe a indirizzare Bertolaso - secondo quanto avrebbe riferito lui stesso ai pubblici

ministeri - al professor Silvano, che gli mise a disposizione l'appartamento di via Giulia. Il sottosegretario ha anche spiegato di avere soggiornato nella casa fino alla fine del 2003 quando tornò a vivere nella sua abitazione. Ma ai magistrati ha anche rivelato di avere mantenuto la disponibilità dell'appartamento, senza comunque soggiornarvi, per un altro anno, quando restituì le chiavi. Nel corso dell'interrogatorio, i pm hanno poi contestato a Bertolaso le dichiarazioni rese dall'architetto Angelo Zampolini, che gli inquirenti sospettano abbia riciclato denaro per Diego Anemone. È stato

lui ad aver detto di aver pagato l'affitto della casa di via Giulia (per conto del costruttore, è il sospetto di chi indaga) senza però fornire date, almeno a quanto sarebbe emerso nell'interrogatorio di Bertolaso. Il capo della Protezione civile ha comunque negato che ciò sia avvenuto quando soggiornava nell'abitazione. Di questa Bertolaso ha ribadito di avere pagato le bollette, ma non l'affitto. Sulle bollette però Bertolaso è stato smentito dal proprietario dell'appartamento che ha dichiarato di averle dovute pagare lui. Ai pm di Perugia il sottosegretario ha consegnato anche alcune foto di un immobile nella zona di Positano, anche questo finito all'attenzione degli inquirenti. «Un rudere che apparteneva a mia madre», ha sottolineato Bertolaso ai magistrati. Nel corso dell'interrogatorio, infine, si è parlato anche di appalti. «Non mi sono mai occupato della gestione degli appalti, con la sola eccezione di quelli per il G8 che doveva tenersi alla Maddalena», ha messo a verbale il capo della Protezione Civile. ♦

Digitale
NON STOP
BANDA LARGA

Spazio multimediale con Youdem, video, liveblogging, diretta twitter e facebook. Appelli e testimonianze contro la legge bavaglio.

venerdì 18 giugno
Città del gusto ROMA
Via Enrico Fermi, 161 (Zona Marconi)



Partito Democratico

Forum Comunicazioni partitodemocratico.it
yodem.tv

ore 10:00	INTERNET E LIBERTÀ Alec Ross (Senior Advisor for Innovation, Office of the Secretary of State Hillary Clinton) Introduce: Riccardo Luna
ore 11:00	INTERNET FUNZIONA! IDEE & IMPRESE PER IL FUTURO Paolo Ainio, Paolo Barberis, Gianluca Dettori, Luca Messaggi, Salvo Mizzi, Linnea Passaler Coordina: Riccardo Luna
ore 11:30	THE IPAD LESSONS Marco Massarotto, Marco Zamperini Introduce: Stefano Menichini
ore 12:30	A CHE PUNTO È L'ULTRABANDA? Luca Barbareschi, Franco Bassanini, Corrado Calabrò, Paolo Gentiloni, Stefano Pileri, Nicola Zingaretti Coordina: Stefano Quintarelli
ore 15:00	BB CONTRO LA CRISI Flavia Barca, François De Brabant, Paolo Guerrieri
ore 16:00	SOCIETÀ DIGITALE E INTELLIGENZA COLLETTIVA Carlo Massarini intervista Derrick De Kerckhove
ore 17:30	POLITICA DIGITALE. IL PD SI SCHIERA Giovanni Floris intervista Pier Luigi Bersani
ore 19:00	VISIONI PER DOMANI Francesco Caio, Renato Soru Coordina: Luca De Biase
ore 20:00	LIBERTÀ, NEUTRALITÀ, UNIVERSALITÀ Sara Bentivegna, Nicola D'Angelo, Guido Scorza, Vincenzo Vita
ore 21:00	BROKEN NEWS? IL FUTURO DEI GIORNALI Luca De Biase, Alessandro Gilioli, Fabrizio Meli, Enrico Pedemonte, Vittorio Zambardino

PISCICELLI

Resta ai domiciliari l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli, uno dei sette indagati per corruzione della procura di Firenze nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto della Scuola Carabinieri.

Bufera a destra

Frenetiche trattative per uscire dal tunnel

Casini apprezza le parole del capo della Lega Nord

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, apprezza l'apertura del leader della Lega, Umberto Bossi, a modifiche al ddl intercettazioni. «Da Bossi vengono parole di ragionevolezza» - ha detto l'ex presidente della Camera.



Pierferdinando Casini

Rosa Calipari: tutti in piazza contro tagli e bavagli

«Contro i tagli e i bavagli è necessaria una mobilitazione che coinvolga tutti: la società civile, il sindacato, il cinema, la cultura, i giornalisti, gli investigatori, le associazioni. Aderisco alla mobilitazione indetta da Articolo21 per il primo luglio».

→ **In Italia ci sarebbero** sette milioni e mezzo di utenti sotto controllo. La Corte boccherà il Ddl
→ **Nel mirino** anche le «lobby dei magistrati e dei giornalisti». Dietro le quinte si profila la frenata

«Italia spiata» il Cavaliere attacca tutti Intanto tratta

Berlusconi fa i conti: siamo tutti spiati, se 150000 telefoni sono sotto controllo, 50 persone lo usano in media, e dunque 7,5 milioni di italiani sono sotto osservazione. Attacco alla Corte Costituzionale. Sgarbo anche al Colle.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Si è messo di buzzo buono, ha contato «150 mila telefoni controllati» e facendo una media all'ingrosso di «50 persone» per numero ha denunciato «sette milioni e mezzo» di intercettati. In Italia «siamo tutti spiati» giura Berlusconi davanti alla platea di Confcommercio. «Una cosa intollerabile - si accalora - Questa non è vera democrazia». Il Cavaliere è indignato per «la nostra libertà di parola che non è tutelata». Lui è così. Per celare le mediazioni cui viene obbligato - e che vive come smacchi - parte in quarta e si duole per i sommi principi che, miserello di poteri qual è, non riesce a tutelare. E ne subisce proprio tante se anche Bossi non esclude modifiche a un ddl sulle intercettazioni, che rischia di mandare la maggioranza a gambe per aria e il federalismo in soffitta. Sembra che proprio Berlusconi, in realtà, abbia concordato con il Senato la possibile via d'uscita di un eventuale emendamento leghista per non lasciare la partita nelle mani finiane. Quella del Carroccio può essere un'utile arma di riserva da sfoderare al momento opportuno. Nel frattempo, però, la mediazione che il Cavaliere deve far finta di non volere sul «provvedimento papocchio» - definizione di un Pdl doc - riguarda i tempi della discussione. L'imperativo, dopo il Senato, era l'approvazione a tappe forzate del provvedimento alla Camera. E quando Fini disse «alt, prima la manovra» i berluscones si inalberarono e il Cavaliere fece trapelare grande irritazione. Ieri, però, dal vertice Pdl è venuta fuori una strategia opposta. Da La Russa in poi tutti, all'uscita da Palazzo Grazioli, si sono affrettati a

sottolineare l'urgenza di affrontare tre temi importanti: «la manovra, la riforma dell'Università e (in ultimo, ndr) le intercettazioni».

ANDRA' A SETTEMBRE

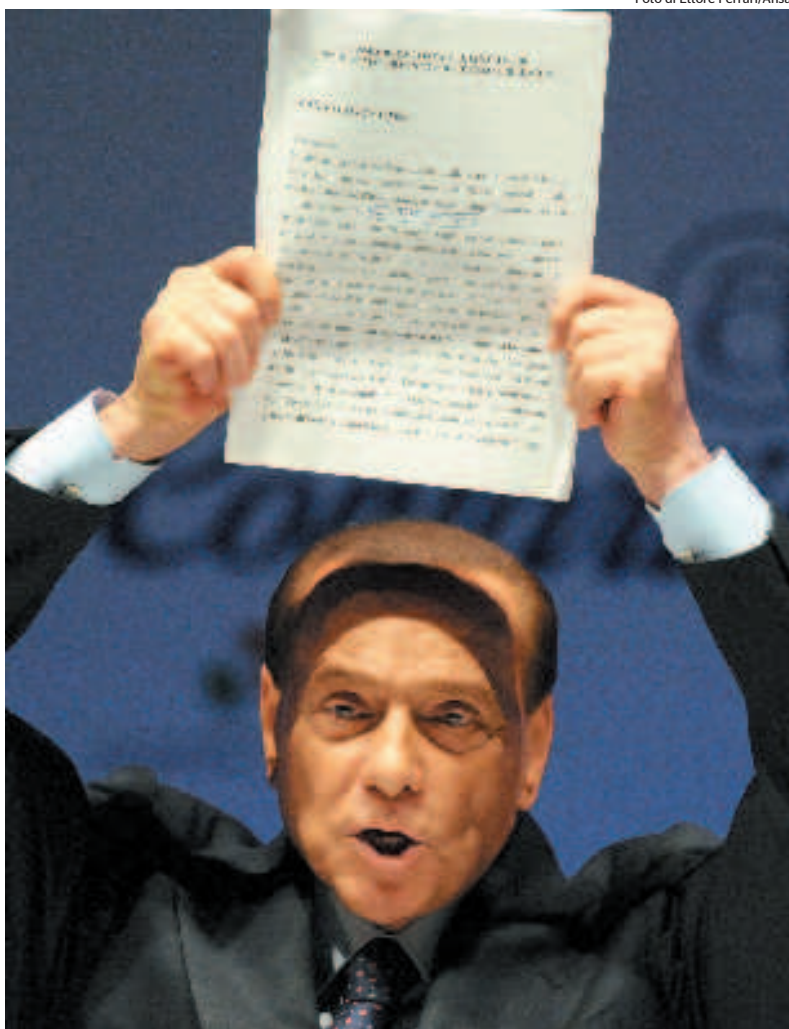
Colpa della «piccola lobby di magistrati e giornalisti che è contro» se il sacrosanto principio «della libertà di parola» non verrà tutelato con l'urgenza che meriterebbe? È noto anche al premier che il «bavaglio» ha messo in allarme un intero Paese e l'opposizione parlamentare. E che Fini non intende forzare regolamenti e tempi del dibattito alla Camera. Sulla manovra, poi, il Cavaliere si gioca una scommessa non da poco. Per questo deve ingoiare il boccone amaro della mediazione sulle intercettazioni. Non deve darlo a vedere, però, e lascia ad altri - così - la responsabilità del tunnel dentro il quale rischia di rimanere. «Noi abbiamo preparato il provvedimento in 4 mesi - ha raccontato ieri ai commercianti - Ma l'iter si è rivelato lunghissimo. Ora si parla di metterlo in calendario a settembre...». Poi, ha continuato, «bisognerà vedere se il Capo

Sgarbo

Anche al Colle

«Chissà se Napolitano firmerà la legge»

dello Stato lo firmerà e poi, quando uscirà, ai Pm della sinistra non piacerà e si appelleranno alla Corte costituzionale che, secondo quanto mi dicono, la boccherà». Ieri mattina, durante un colloquio riservato, Fini aveva fatto capire a Niccolò Ghedini, le strettoie di un percorso del ddl che un giorno o l'altro dovrà pure raggiungere i doppi indirizzi del Colle (Presidenza della Repubblica e eventualmente Corte costituzionale). «Non ho poteri, bisogna cambiare la Costituzione - si è lamentato ieri Berlusconi - Bisogna riformare le istituzioni del nostro Paese». Tutto lascia pensare che piuttosto che subire smacchi su un testo molto diver-



Silvio Berlusconi

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Sgobio (Pdc): l'Osce dice che l'Italia non è una caserma

«Ci vuole una gran faccia tosta a sostenere ciò che ha detto ieri il premier. Un Paese civile non può accettare un obbrobrio legislativo come questo. Il richiamo Osce è un monito a chi vuole trasformare l'Italia in una caserma».



Stefano Rodotà

Rodotà: sui dati Berlusconi ha detto una balla

«Berlusconi ha detto una gigantesca balla.» Stefano Rodotà ex Presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, ha commentato così ai microfoni del programma di Radio2 «Un giorno da pecora» l'affermazione del Pre-

sidente del Consiglio Silvio Berlusconi secondo cui in Italia 7,5 milioni di persone possono essere ascoltate.

«Mi sento di dire - prosegue - che non è vero che ci siano 7,5 milioni di Italiani intercettati. Questa è proprio una gigantesca balla. L'anno scorso i magistrati parlavano di 130mila intercettazioni».

so da quello che aveva immaginato, Silvio preferisca indirizzare le intercettazioni sullo stesso binario morto del processo breve. Per il momento, però, il Cavaliere tiene tutte le porte aperte. Quella di Bossi, quella di andare avanti con il testo attuale, quella di gettare il ddl nel buco nero del dimenticatoio. Strada che potrebbe tornare utile per alimentare la campagna preelettorale in vista del 2013. «L'architettura istituzionale scritta dai nostri padri risentiva del timore che ritornasse la dittatura», ha detto ieri Berlusconi. Per il Cavaliere, evidentemente, quel pericolo non c'è più. Quindi? «Bisogna riformare la Costituzione». ♦

Nel 2009 meno di 40mila gli «ascoltati» dalle procure

Un conto sono le sparate, un conto i numeri. Quelli veri, che parlano come i fatti. E sulle intercettazioni i numeri, nel senso più attendibile del termine, li dà chi meglio li conosce. Ossia i magistrati e le aziende che si occupano materialmente di realizzare gli ascolti. «I dati smentiscono il premier», spiega il presidente dell'Anm Luca Palamara. E infatti i numeri dell'Associazione Nazionale

Magistrati dicono che nel 2009 nel nostro paese sono state intercettate 39.667 persone, lo 0,07% della popolazione. «L'anno scorso - ricorda Palamara - sono state intercettate 119mila utenze telefoniche (5000 in meno rispetto al 2008 ndr). In media ogni soggetto intercettato utilizza tre o più utenze - spiega Palamara - ed è pertanto corretto dire che sono state intercettate in un anno 39.667 perso-

ne, ovvero 119mila diviso tre». Utile anche l'analisi dell'Associazione italiana per le intercettazioni legali e l'intelligence (Iliia), che raccoglie una cinquantina di aziende del settore. «Secondo le statistiche - fa notare il presidente Walter Nicolotti - ad ogni target possono essere associati da 60 a 100 telefoni di soggetti terzi che colloquiano con il target. È plausibile pensare che in Italia esistano un numero più elevato di cittadini intercettati, ma solo nell'ambito delle comunicazioni intercorse con i sospetti: sono fuorvianti le dichiarazioni che parlano di milioni e milioni di cittadini italiani intercettati». ♦

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Ammortizzatori sociali

Nel 2010 ho lavorato con un contratto a progetto che terminerà, probabilmente senza rinnovo, a settembre. Avrò diritto alla disoccupazione?

Dal 2009 i collaboratori a progetto hanno diritto all'indennità una tantum, che per quest'anno è pari al 30% di quanto hanno percepito nel 2009, fino ad un massimo di 4.000 euro. Tuttavia, per poter accedere a questo ammortizzatore sociale è necessario che si siano verificate alcune condizioni come: aver guadagnato non più di 20.000 euro e non meno di 5.000 euro nel corso del 2009; aver accreditato, nel 2010, almeno un mese di contributi; essere stati disoccupati per almeno 60 giorni prima della richiesta dell'indennità. Quindi, se alla scadenza del contratto a progetto resterà senza lavoro e avrà i suddetti requisiti, potrà fare domanda e percepire l'indennità "una tantum". In ogni caso, può rivolgersi ad una delle sedi Inca presenti sul territorio per ottenere ulteriori informazioni e presentare la domanda.

Sono un lavoratore disoccupato e percepisco l'indennità di disoccupazione, che terminerà a fine anno. Mi è stato offerto un lavoro dipendente saltuario. Se accetto conserverò il diritto all'indennità?

Il lavoratore che percepisce l'indennità di disoccupazione ha la possibilità, così come previsto dalla legge, di svolgere un lavoro dipendente occasionale. Per l'Inps significa un'occupazione che dura al massimo 5 giorni effettivi. Se il lavoro saltuario ha una durata pari o inferiore a tale termine, l'Inps sospenderà il pagamento dell'indennità di disoccupazione e la riattiverà a fine lavoro. Nel caso di una durata superiore, l'Istituto previdenziale revocherà l'indennità, che dovrà essere nuovamente richiesta a lavoro terminato. E' bene prestare particolare attenzione in caso di lavoro autonomo, anche occasionale, o parasubordinato perché l'inizio di tali attività possono determinare la revoca dell'indennità di disoccupazione senza possibilità di nuova richiesta a fine contratto.



Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

Forse si
pentonoHanno capito
che l'Italia dice no?Fnsi: il primo luglio tutti
nelle piazza italiane

«Una grande mobilitazione contro il disegno di legge Alfano il primo luglio a Roma, a piazza Navona, e in altre località d'Italia: un'iniziativa nel segno della Costituzione, per dar voce ai soggetti e ai temi che verrebbero oscurati se passasse un provvedi-

mento che colpisce al tempo stesso il lavoro dei giornalisti e il diritto dei cittadini di conoscere le vicende del Paese». È una delle decisioni prese dalla Federazione nazionale della stampa e dal cartello di associazioni che si è riunito nella sede del sindacato dei giornalisti: molte - ricorda la Fnsi in una nota - già attive nell'organizzare l'appuntamento del 3 ottobre scorso».



→ **Trattativa** nel vertice a Palazzo Grazioli: il ddl intercettazioni potrebbe slittare a settembre

→ **Sulle modifiche** al testo apre il Senaturo: «Gli emendamenti non si buttano». Plauso dei finiani

Bavaglio, Bossi apre a modifiche Berlusconi cede sui tempi

La legge «bavaglio» potrebbe essere rimandata a settembre: Berlusconi potrebbe accettare il rinvio, ma non vuole modifiche. Su queste apre invece Umberto Bossi, ben accolto dai finiani. Pdl in cerca di accordo.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Sono ore di trattative nel Pdl sul ddl intercettazioni, tra l'ala berlusconiana e i finiani. Dal vertice del partito riunito a Palazzo Grazioli i messaggi usciti sono contraddittori: la partita è aperta, ma solo sui tempi. Berlusconi potrebbe mandare giù il boccone amaro di veder scivolare la legge «bavaglio» a settembre. Questo temendo il «boicottaggio» da Fini con un voto ad agosto, più che dare un contentino al presidente della Camera che vuole dare precedenza in aula alla manovra. decreto che decade il 30 luglio. E il calendario dei lavori è chiuso al 31 luglio (lo segnala anche la *Velina Rossa* dopo un colloquio con Fini).

Ma il patto potrebbe restare a senso unico, con Berlusconi che mantiene blindato il testo passato al Senato, per evitare una quarta lettura. E ogni modifica dovrebbe ripassare dall'ufficio di presidenza

del Pdl: una trappola, secondo i finiani, che darebbe modo al premier sbattere fuori chi non si attiene alle «sue» direttive di partito.

BOSSI SPARIGLIA

Il leader della Lega ieri ha aperto alla possibilità di cambiamenti: «C'è spazio, se qualcuno presenta un emendamento non verrà buttato nel cestino». Una mano tesa raccolta dai finiani Bocchino e Granata che vedono «segnali di cedimenti». Ma Niccolò Ghedini lo esclude: «A me non risulta» che la maggioranza stia discutendo di modifiche al ddl, ha detto dopo aver partecipato al vertice a Palazzo Grazioli, con i tre coordinatori Bondi, Verdini (sempre più inguaiato) e La Russa, poi i capigruppo Gasparri e Cicchitto, benedetti da Gianni Letta. La Russa esce dicendo tutto e niente: si è discusso solo del calendario e non delle modifiche: «Non ci sono pregiudiziali sul fatto che uno dei provvedimenti, intercettazioni, manovra e riforma dell'università, debba andare per forza prima dell'altro». Un messaggio a Fini: le intercettazioni valgono quanto la manovra, si deve approvare tutto al più presto.

Il «triumviro» La Russa ribadisce che «per noi il testo definitivo è quello del Senato, ma il Parlamento è sovrano, non possiamo impedire che



Gianfranco Fini

vengano apportati emendamenti».

Nel Pdl si cerca un compromesso, perché al momento nessuno vuole arrivare a una rottura. Non prima, per Berlusconi, di essersi assicurato la possibilità di rimpiazzare la pattuglia di Gianfranco con quella di Pierferdinando e andare al voto anticipato (smentiti gli abbozzamenti all'Api rutelliana). Ma su Casini è Bossi a porre il veto. Il Senaturo non vuole spostare gli equilibri nel governo e apre alle modifiche guardando al Pd, per non perdere la sponda sul federalismo.

Oggi il ddl intercettazioni inizia l'iter in commissione Giustizia alla Camera, presieduta dalla finiana Giulia Bongiorno (che ieri sera ha in-

contrato Ghedini). «Nessuna trattativa è possibile su quei tre punti da cambiare, per noi», spiega il finiano Granata (accusato dai pontieri Augello e Moffa di ributtare Fini in una trincea isolata). I limiti di tre giorni agli ascolti ambientali; i reati spia, la proroga a tempo. E la scure sulla stampa. Carmelo Briguglio, su *Generazione Italia*, con toni pacati ricorda il rischio che il Quirinale rimandi la legge alle Camere.

A settembre la legge potrebbe impantanarsi, oppure ci potrà essere la resa dei conti nel Pdl. Certo se il testo sarà blindato «vedremo come votare», spiega Granata. Sarebbe duro per i finiani, in casa, dire sì a un'altra fiducia. ❖

Le toghe dell'Anm: «Danno alla lotta contro il crimine»

L'Associazione nazionale magistrati smentisce i dati sugli intercettati declassati dal premier e bocchia la legge: «Più difficile combattere il crimine», limiti anche per i reati di «mafia e terrorismo» e pedofilia, intralci «anche sulla ricerca dei latitanti».



Mario Staderini

Radicali ed evangelici: discriminati i non cattolici

I radicali e l'Alleanza dei Cristiani Evangelici denunciano le violazioni alla libertà religiosa in Italia a danno del 2% degli italiani di fede non cattolica. Sottolineano l'impossibilità di edificare luoghi di culto, il fatto che migliaia di persone sono costrette a

riunirsi nei garage per professare la propria fede e le difficoltà nell'assistenza religiosa negli ospedali e nelle carceri. «Sono gli effetti della legge fascista sui culti ammessi che ancora oggi si applica a tutte quelle confessioni che non hanno sottoscritto le Intese o che aspettano da anni che il Parlamento le ratifichi» ha detto ieri Mario Staderini. Radicale.

«Vassalli, un esempio del corretto rapporto tra politica e Consulta»

Napolitano al ricordo del giurista: «Faceva già parte della Corte Costituzionale quando furono bocciate alcune norme della sua riforma». Il presidente Amirante lancia l'allarme «degrado» La cerimonia mentre Berlusconi va all'attacco preventivo di chi potrebbe bloccare la legge

ste non dovrebbero mai formare oggetto di attacchi politici e giudizi sprezzanti, al di là delle espressioni di responsabili riserve su loro specifiche decisioni». In quell'occasione il presidente ricordò le parole di Norberto Bobbio a proposito «della validità e irrinunciabilità delle principali istituzioni del liberalismo, in antitesi a ogni dispotismo». Un elenco, quello di Bobbio, su cui riflettere: libertà di pensiero e di stampa, la divisione dei poteri, la pluralità dei partiti, la tutela delle minoranze politiche. Ed ancora la rappresentatività del Parlamento, l'indipendenza della magistratura, il principio di legalità. ♦

Lo scenario

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Mentre il premier sfererà un altro attacco alle istituzioni, per un imprevedibile intreccio di scadenze e appuntamenti fissati in tempi non sospetti, nel Palazzo della Consulta sono riuniti alcuni degli esponenti delle istituzioni individuati da Berlusconi come i prossimi intoppi alla legge sulle intercettazioni, una volta che gli sarà riuscito di farla approvare, anche se è lui per primo poi ad ipotizzare un allungamento dei tempi. Ci sono il presidente della Repubblica «che bisogna vedere se firmerà», ha detto il premier con tono di sfida. I giudici costituzionali «che a quanto mi dicono la bocceranno», precede, tutti riuniti, a celebrare la figura di Giuliano Vassalli, «un giurista e un coerente democratico» che della Corte è stato «un esemplare presidente» e che, lo ha ricordato il Capo dello Stato al termine della cerimonia, considero anche «normale che la Corte potesse censurare leggi da lui sottoscritte come ministro della Giustizia».

Giorgio Napolitano si riferisce al codice di procedura penale riformato da Vassalli nell'89 e di cui la Consulta dichiarò successivamente l'illegittimità di alcune norme. Un esempio illuminante di come non può esserci nulla di personale se ci si trova ad operare nell'interesse della collettività. La conferma del concetto espresso poco prima dal presidente Francesco Amirante che ha insistito sul fatto che «le istituzioni sono indispensabili

per assicurare la realizzazione dei principi di una comunità e per ovviare alle non evitabili carenze delle persone, per quanto illuminate esse siano o pretendano di essere». Il rischio è «il degrado». Quella di Vassalli, ha poi ribadito Napolitano «è stata un'esperienza altamente significativa che va ricordata. E' stato un esemplare presidente della Consulta perché ha sempre creduto nella funzione della Corte».

L'attacco forsennato di Berlusconi non tiene in alcun conto la necessità del rispetto e del corretto rapporto tra tutti gli organi dello Stato. Nell'autonomia che ognuno deve vedersi garantita. Dal proprio operato, innanzitutto. E dall'atteggiamento degli altri in un continuo confronto, sempre nel rispetto della Corte.

È questo un tema su cui sovente ritorna il presidente della Repubblica. Fu al centro del suo intervento a Torino, nell'aprile del 2009, in occasione della Biennale della democrazia in cui invitò al «senso dei limiti che non possono essere ignorati nemmeno in forza dell'investitura popolare, diretta o indiretta, di chi governa». Dunque «rispettare la Costituzione è espressione altamente impegnativa: ben al di là di una superficiale e generica attestazione di lealtà. Ri-

spettarla significa anche riconoscere il ruolo fondamentale del controllo di costituzionalità e dunque l'autorità delle istituzioni di garanzia. Que-

FORUM LAVORO PD
PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

www.partitodemocratico.it
YOU+EMERGENCY canale 813 di Sky

IL LAVORO CHE CAMBIA.
Insicurezze diffuse e rappresentanza difficile

Introduce

MIMMO CARRIERI

Ne discutono

**CESARE DAMIANO
STEFANO FASSINA
EMILIO GABAGLIO
TIZIANO TREU**

e i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Rete Impresa

ROMA, VENERDÌ 18 GIUGNO, ORE 10

SEDE NAZIONALE PD,
VIA SANT'ANDREA DELLE FRATTE 16
SALA CONFERENZE, III PIANO

La ricerca è stata effettuata in collaborazione con i quotidiani Europa e l'Unità



Prepariamo giorni migliori per l'Italia.

BRUNETTA

Il contrasto alla criminalità è tra i più «performanti». L'Italia però è anche il paese che ha «il più alto tasso di sputtamento» cioè «la pubblicazione di intercettazioni perbattaglie politiche».

→ **Il leader Pd** contesta le «affermazioni scomposte» di Berlusconi sulle intercettazioni

→ **Adesione** alla manifestazione Fnsi e Viola. «Lui descrive un' Italia da Grande Fratello»

Bersani replica al Cavaliere «Terrorismo ad personam»

Bersani lascia l'assemblea Confindustria mentre parla Berlusconi. «Questo terrorismo ad personam non va bene». Il segretario Pd definisce «scomposte» le dichiarazioni del premier e «pericolosi» i suoi propositi.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Che Silvio Berlusconi avesse passato la misura per Pier Luigi Bersani è stato piuttosto evidente a tutti quando il segretario Pd si è alzato e ha lasciato l'assemblea di Confindustria proprio mentre il premier stava ancora parlando. Appena fuori con i suoi collaboratori ha commentato a caldo: «Come al solito invece di parlare di contenuti seri, svia l'attenzione e attacca ancora una volta i giudici». Per questo secondo il leader del Nazareno, adesso più che mai è necessario mantenere alto il livello di partecipazione dei cittadini, perché i rischi che si porta dietro il ddl intercettazioni sono gravissimi. Più tardi, conversando con i cronisti, definisce quelle del premier e del centrodestra, «affermazioni scomposte e proposte pericolose».

Di più, aggiunge in occasione della conferenza stampa con Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, per presentare la «lenzuolate» delle liberalizzazioni a costo zero: «Mi ha fatto impressione la contabilizzazione delle intercettazioni che ha fatto in uno strano modo, fino a dare l'idea che siamo in una situazione da Stato di polizia o addirittura da grande fratello. Questo terrorismo ad personam non va bene, non si può prendere a pretesto quello che è certo un problema per



Pier Luigi Bersani

Sergio D'Antoni

«L'allarme Ance sullo scippo dei fondi per le aree sottoutilizzate del Sud va ascoltato»



Giuseppe Lumia

«Sulle stragi non si vuole verità e giustizia, si vuole mettere una pietra tombale»



Matteo Mauri (Pd)

«Aumentate da 28 a 37 mln le spese per i voli di Stato: diminuito del 30% il trasporto pubblico locale»



Foto Ansa

limitare la lotta alla corruzione e mettere limiti alla libertà di informazione sconosciuti in altri Paesi».

IL PD IL 1° LUGLIO IN PIAZZA

Da qui la decisione di rilanciare la questione sabato prossimo al Palalottomatica, di scendere in piazza con il Popolo viola e la Federazione nazionale della stampa il 1° luglio, «il Pd ci sarà, ci saremo», ha ripetuto anche ieri. Bersani sa bene che i cambiamenti al ddl la Camera potrà approvarli soltanto se una parte del Pdl non ripeterà quanto accaduto al Senato, se il governo non imporrà ancora una volta la fiducia e se il pressing di Gianfranco Fini riuscirà nel suo intento di rendere più «digeribile» il voto. Fini è stretto tra la minaccia di elezioni anticipate, sventolato da Bondi, e il forte dissenso della sua base verso il ddl. Il Pd farà opposizione intransigente, ma «sarà fondamentale tenere alta la mobilitazione nel paese e trasferire il clima che si sta creando intorno a questa legge anche a Montecitorio», spiegano dal Nazareno.

D'altra parte quel «non sa cosa li aspetta», rivolto alla maggioranza era riferito proprio a questo. E se Berlusconi annuncia aperture sui tempi

L'opposizione

«Se tagliano i tempi della discussione l'opposizione sarà tripla»

e Bossi lascia intendere che ci sono margini anche per le modifiche, Bersani avverte: «In un'opposizione molto forte, come la nostra, se non ci fosse la discussione in Parlamento l'opposizione sarebbe doppia o tripla». Per questo ieri, davanti alla «contabilizzazione delle intercettazioni» che il premier ha fatto, per dare l'idea di «uno stato di polizia», il leader Pd se ne è andato. Una linea, quella del segretario, che paga tra i democratici e che Bersani non intende cambiare.

«Ci vuole una gran faccia tosta a sostenere ciò che ha detto il premier. un paese civile non può accettare un obbrobrio legislativo come questo», commenta intanto Pino Sgobio, Pdc-federazione della sinistra. Secondo Fabio Mussi di Sel, «il ddl sulle intercettazioni è un significativo slittamento verso l'autocrazia. Abbiamo di fronte un uomo - dice l'ex ministro - che intende compiere tutti i passi possibili verso una riduzione di democrazia nel nostro Paese. Ci possono essere ancora dei dubbi? Per Berlusconi il diritto di critica, di cui è depositario il mondo dell'informazione, è un vero e proprio girone infernale». ❖

Contro la manovra e per la libertà Sabato a Roma la Convention Pd

Convention nazionale del Pd sabato al Palalottomatica, a Roma, contro la manovra economica e in difesa della libertà di informazione e indagine. Decine e decine di pullman da tutta Italia. La battaglia d'estate dei democratici.

M.ZE.

ROMA
mzegarelli@unita.it

L'appuntamento è al Palalottomatica, sabato mattina alle 10 con il partito Democratico. con un punto all'ordine del giorno: «la manovra è sbagliata. Per la crescita, l'equità, il lavoro e la scuola». Pier Luigi Bersani ha convocato i democratici, mentre la manovra sta per arrivare in Senato, per lanciare la sfida al governo e stringere il partito intorno ad una iniziativa nazionale di opposizione ferma. Un luogo «chiuso», il Palalottomatica, quartiere Eur di Roma, proprio per questo: non sarà soltanto una manifestazione contro, spiegano al Nazareno, perché «il Pd ha le sue iniziative e le illustrerà»,

RIGORE NELL'EQUITÀ

Dunque sì al rigore, ma che ci si preoccupi della crescita e dello sviluppo del Paese, «perché una manovra giusta è fatta di misure che tolgono a chi a di più e aiutano chi ha meno». La manovra, ma anche il ddl intercettazioni, su cui il Pd annuncia una battaglia al calor bianco alla Camera, e la «campagna d'autunno» in difesa della Costituzione contro le picconate che il centrodestra si sta apprestando ad assestare.

Ad aprire i lavori sarà un video e sempre un video, tra l'ironico e il serio, ripercorrerà la lunga serie di bugie e rassicurazioni che negli ultimi due anni, dal premier in giù, il governo ha trasmesso al paese. Tanti i testimonial: da Sergio Chiamparino, che parlerà a nome dei Comuni e degli enti locali, strozzati dalla manovra, a Vasco Errani che ancora una volta denuncerà le pesanti ripercussioni sui cittadini che provocheranno i tagli pesantissimi della mano-

DIRETTORISSIMO ■ ■ ■ **TONI JOP**

Un premier da Actor's studio

Il Berlusconi mostrato da Minzolini ieri sera non ha detto niente di nuovo, ma ha assemblato le solite cose sulla legge bavaglio in una replica da Actor's Studio. Il Tg1 ha fatto il suo dovere titolando in apertura di serata: «Berlusconi: siamo tutti spiati». Che, destinata a milioni di pensionate, è frase degna di Sordi. Poi, davanti alla platea della Confcommercio, ecco il premier, disinvoltato, mano in tasca, attraversato da un velo di sfiducia - verso la democrazia - tessuto da una amara saggezza: «150mila telefoni sotto controllo», che moltiplica fino ad arrivare a milioni di cittadini ascoltati a loro insaputa. Di qui, approda, «l'insostenibilità delle nostre comunicazioni». Cara signora, cosa vuole che le dica? E come andremo a finire? Alla legge arriveremo a settembre, sfiata rassegnato, e poi la Corte Costituzionale la abrogherà. Si può essere più sfigati di così? Crocifisso dalla democrazia, ecco come si vuole mostrare con l'aiuto di Alfano - bello quanto intelligente - incaricato di dare dei «disinformati» a quelli dell'Osce, colpevoli di aver avvisato dal resto d'Europa che il ddl è fuori dalla democrazia occidentale. Così, proviamo a chiederci perché non sapremo mai da Minzolini che al pentito Spatuzza - con le sue dichiarazioni ha messo in difficoltà il governo - non è stata data la protezione. Cioè sia più facile intercettarlo non al telefono. Men che meno sapremo della rabbia degli aquilani traditi da quel crocifisso laico.

vra: a rischio trasporti pubblici, sanità e servizi.

Sul palco, forma ellittica con al centro il podio, saliranno anche Don Vinicio Albanese, fondatore della Comunità Capodarco; un insegnante di Palermo; un agente di pubblica sicurezza; un rappresentante dell'informazione (contro la legge bavaglio) e Stefania Pezzopane, responsabile per il Pd con i rapporti con gli enti locali per la ricostruzione post-terremoto. È stato lo stesso segretario a voler mantenere alta l'attenzione su quanto sta avvenendo in Abruzzo e su quanto prevede la manovra economica con la quale si ripristina il regolare pagamento delle tasse.

Gaetano Castelli, che sta curando la scenografia del Palalottomatica, ha scelto una linea sobria, essenziale, dando maggiore spazio ai video e alle parole dette in questi anni e ora repentinamente cancellate da Silvio Berlusconi che ancora ieri è tornato all'attacco di magistrati e giornalisti, anziché parlare della gravissima crisi economica.

Intanto da tutte le regioni del Paese si stanno organizzando decine e decine di pullman per raggiungere

Il cambiamento

«È un'idea malsana dire che niente è possibile»

re la capitale: c'è chi si alzerà all'alba per arrivare in tempo all'inizio dei lavori e chi anche in queste ore sta raccogliendo le ultime adesioni, nelle sedi delle varie Federazioni Pd.

LAVORO, SCUOLA, DIRITTI

Il segretario sta lavorando al suo intervento, che chiuderà intorno alle 13 i lavori. Parlerà soprattutto di scuola, lavoro, libertà di informazione e di stampa, di misure concrete per rispondere all'esigenza di tagliare la spesa senza bloccare il paese e senza colpire i «soliti noti», quelli su cui è sempre gravato il peso del fisco.

«È un'idea malsana dire che niente è possibile» ha detto ieri e ci tornerà sabato - diffonde una passività molto pericolosa. È necessario risvegliare la fiducia che si può fare qualcosa di diverso». Grande attenzione sarà dedicata anche alla battaglia parlamentare che attende il Pd già dalla prossima settimana, con la manovra prima e il ddl intercettazioni poi. Netto il No «ad una politica di condoni, censure, tagli indiscriminati e nessuna misura per la crescita». ❖

VIDEO SPOT DEL PD

Il Pd in vista di sabato ha preparato un video. Formigoni diventa testimonial dell'iniziativa. Il video è raggiungere attraverso questo link: <http://www.youtube.com/watch?v=iatqMtJggc8>

→ **La lettera** «La mafia brinda ma io vado avanti nella mia scelta. Fiducia nelle istituzioni»

→ **Mantovano** spiega il no al programma: «Anche la procura di Palermo ha evidenziato dubbi»

Spatuzza ai pm: «Continuo a collaborare ma protegggetemi»

Dure polemiche dopo il no del Viminale al programma di protezione per Spatuzza. La procura di Firenze, la prima ad interrogare il boss: «Noi andiamo avanti. Ma negargli il programma è stata una scelta politica».

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

«Tutta la criminalità organizzata brinda a questa vittoria. Ma io sono sereno e continuerò a collaborare». Gaspare Spatuzza era in cella martedì pomeriggio quando dalla tv ha appreso che la Commissione centrale sui pentiti gli ha negato lo status di collaboratore di giustizia. Ha preso carta e penna e ha scritto alle tre procure con cui collabora dal giugno 2008. Tre lettere recapitate ieri a fine mattinata al procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi, a quello di Palermo Francesco Messineo e di Caltanissetta Sergio Lari. Poche righe per fissare concetti chiari in questo brutto e opaco passaggio della lotta dello stato alla mafia. Il primo: il boss continuerà la sua collaborazione. «Sono amareggiato - scrive - ma sono molto fiducioso nelle istituzioni e resto a disposizione per portare avanti questa mia missione». Ha paura, Spatuzza, e teme per la sua incolumità. «Allo Stato - scrive il boss - chiedo rassicurazioni sull'incolumità della mia vita perchè sono consapevole che il mio nemico è molto abile ad infiltrarsi nelle istituzioni come nel passato ha già fatto».

I procuratori hanno letto con un misto di sollievo e rabbia il messaggio del boss pluriomicida poi pentito. «Noi andiamo avanti a lavorare, non cambia nulla» taglia corto il



Gaspare Spatuzza

Il documento

**La previsione del boss:
«Il sistema mi farà a pezzi»**

Dal verbale di Gaspare Spatuzza all'ag di Firenze il 16 giugno 2009: «Con le mie dichiarazioni mi dovrò confrontare con lo Stato, lo Stato giudiziario e una parte dello Stato che poi potevo dire anche "antistato". Quindi io mi trovo nel mezzo di due fuochi perchè devo entrare in guerra con le istituzioni giudiziarie, perchè vacci a smontare dei processi... quindi devo entrare in conflitto. E quindi ho paura. Paura, dice che ci fanno male? No, però mi devo scontrare con un sistema che sicuramente mi faranno a pezzi. Sul versante politico mi dovrò anche scontrare con questi soggetti».

procuratore Quattrocchi titolare con Alessandro Crini e Beppe Nicolosi del fascicolo sulle stragi di mafia del 1993 a Firenze, Roma e Milano. Firenze è anche la procura che per prima ipotizzò l'esistenza di «un'entità politica» dietro la stagione delle stragi. Ipotesi che le dichiarazioni di Spatuzza hanno rafforzato.

Spatuzza non sta seguendo la polemica politica. «Comunque vada io staccherò la televisione» ha detto pochi giorni fa al suo avvocato Valeria Maffei. L'aveva staccata anche ai tempi della deposizione al processo Dell'Utri. «Tanto la mia scelta l'ha fatta tempo fa, le polemiche non mi riguardano».

In ambienti giudiziari fiorentini non ci sono dubbi: «Quella della Commissione è stata una decisione politica perchè non è vero che Spatuzza ha parlato a rate. E' vero che ha precisato oltre i 180 giorni alcune cose di cui però aveva lasciato traccia nei primi incontri». I verbali di interrogatorio, a disposizione della Commissione, dicono che nel giugno 2008 Spatuzza già riferisce ai pm fiorentini di Giuseppe Graviano che a fine 1993 gli dice: «Ho una cosa per le mani che se va in porto... ma tu che ne capisci di politica». Già nel 2008 Spatuzza indica «alcuni partiti». Poi racconta tutto il resto, che anche la Commissione di Mantovano riconosce essere «elementi inediti e utili alle indagini»: la vera storia della bomba in via d'Amelio, in via dei Georgofili e dell'attentato fallito all'Olimpico dandogli finalmente una data (23 gennaio 1994). A luglio 2009, oltre i 180 giorni, Spatuzza poi completa il quadro e racconta dell'incontro con Giuseppe Graviano al bar Doney in via Veneto a Roma (febbraio 1994) quando il boss gli dice: «Berlusconi, quello di Canale 5 e un nostro compaesano, Dell'Utri, ci hanno messo il paese in mano». Spatuzza lo ripete nel processo Dell'Utri. E palazzo Chigi trema.

I DUBBI DI PALERMO

La verità è che sono le stesse procure di Palermo e Caltanissetta, a cui Spatuzza smonta un paio di processi, ad avere dubbi sulla sua collaborazione. La riferisce, e lo sottolinea, la relazione di Mantovano «Il procuratore di Palermo - si legge nel parere - scrive che permangono riserve circa l'effettiva e piena apertura dello Spatuzza che non sembra aver fornito le ampie e approfondite informazioni che era legittimo attendersi». Ma quella dei rapporti tra le procure con il collaborante Spatuzza è una storia scomoda. Da trattare a parte. ♦

Bologna Ciancimino alla festa dell'Unità

Massimo Ciancimino, figlio del defunto Vito - uno dei protagonisti delle trame più intricate tra mafia e politica nel secondo dopoguerra - scende oggi nell'arena di una Festa dell'Unità, a Bologna, per presentare il suo libro «Don Vito», intervistato da Sandro Ruotolo della redazione di Anno Zero. Una presenza difficile, quella del penultimo dei figli di Ciancimino, le cui testimonianze su affari e relazioni del padre sono attualmente al vaglio di cinque procure: l'uomo vive sotto protezione a Bologna, ha appena testimoniato a Palermo dove solo due giorni fa gli è stata indirizzata un'altra lettera di minacce.

Stasera alle 20

**Presenterà il suo libro
in cui parla del padre
don Vito**

Massimo Ciancimino è atteso questa sera alle 20 alla Festa Pd in via Due Madonne, alla periferia della città: prima, alle 18, Ruotolo lo intervisterà anche a Imola, nella Sala delle Stagioni di via Emilia 25. Quella alla festa dei democratici è solo una delle serate dedicate all'antimafia - il 20 arriverà Giovanni Impastato, fratello di Peppino ucciso nel '78 dalla mafia per le sue denunce portate avanti dalle onde di una radio libera. Un'occasione di dibattito, «Don Vito» (Feltrinelli), che attraverso la voce del figlio ricostruisce il ruolo giocato dall'ex sindaco di Palermo, amico personale di Provenzano, tramite tra mafia e politica. Un racconto lungo quarant'anni, sulle relazioni inconfessabili tra Stato e Cosa nostra, sulla costante e inquietante presenza dei servizi segreti in ogni passaggio importante della storia del nostro paese. Ma anche sulla fondazione di Forza Italia e il ruolo giocato dal senatore Marcello Dell'Utri: si parla anche della vera origine dei capitali con cui Silvio Berlusconi ha potuto fondare il suo impero a partire dall'edificazione di Milano 2. **ADRIANA COMASCHI**



La libertà è ferita.

L'approvazione della Legge Bavaglio è una gravissima ferita inferta alla libertà di informazione. Riporta questo Paese indietro nel tempo, agli anni più bui della sua storia. Quando non era possibile esprimere liberamente le opinioni, quando non era possibile raccontare la realtà dei fatti. In passato si uccidevano le persone. Oggi si uccidono le idee. L'Unità - il vostro e il nostro giornale - ha vissuto anche in clandestinità e ha visto morire in carcere chi l'ha fondato. Noi che ci scriviamo ogni giorno sappiamo qual è la nostra storia. Non siamo spaventati da questo potere arrogante e violento. Racconteremo, come sempre, la verità, la nostra verità. Senza paura.

l'Unità
www.unita.it

La Finanziaria

Pagano i soliti noti

Gruppo Ferrero: Nutella rischia di finire fuori legge

Secondo il gruppo Ferrero Nutella a rischio dopo il primo sì del Parlamento Ue all'introduzione, per ogni alimento, del miglior profilo nutrizionale. La Ue punta a regolamentare l'informazione sulle etichette alimentari.



La Nutella

Gasparri promette: via il taglio alle invalidità

«Non ci sarà alcun innalzamento della soglia dal 74 all'85% per l'assegno di invalidità. Tremonti ha accettato che questo punto della manovra sia cancellato». Lo assicura Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl in Senato. Attendiamo l'emendamento.

→ **Il segretario presenta** le nuove liberalizzazioni. Farmaci e benzina meno cari, nuove professioni

→ **Non serve modificare** la Costituzione. «Siamo stanchi dei proclami pericolosi della destra»

Il Pd rilancia le «lenzuolate» Dieci miliardi a costo zero

Un pacchetto di sei emendamenti per sfidare la destra sulle liberalizzazioni. Tra le proposte meno vincoli per aprire un'azienda. Finocchiaro: lavoreremo per gli enti locali. Franceschini: il governo non ha scuse.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Fin da subito 10 miliardi che passano dalla rendita e le posizioni dominanti alle tasche delle imprese e delle famiglie. Tutto a costo zero». Questo promette il pacchetto sulle liberalizzazioni (quelle vere) presentato ieri da Pier Luigi Bersani, affiancato dai capigruppo di Senato e Camera Anna Finocchiaro e Dario Franceschini. Una «minilenzuolata» (parola di Bersani) in sei settori dal potenziale esplosivo, che potrebbe produrre, tra le altre cose, benzina, medicinali e conti correnti meno cari. Tutti fronti su cui il governo sta tornando indietro, nonostante gli slogan sventolati sui giornali contro speculazione e petrolieri.

PROPOSITI PERICOLOSI

«Le proposte Pd non sono noccioline - spiega il leader del Pd - Avanziamo queste ipotesi di fronte alle

affermazioni sconsiderate e i propositi pericolosi del centrodestra. Ci siamo stancati delle bolle di sapone e dei pretesti del governo per attaccare la costituzione». In realtà la Carta non ha mai impedito operazioni di mercato e di semplificazione. Agitare quella bandiera vuol dire nascondere altri obiettivi, dietro il totem della libertà di impresa.

Le proposte Pd saranno presentate come emendamento alla manovra. Sono state realizzate dei gruppi parlamentari e rappresentano solo una parte del contributo complessivo che il partito di Bersani intende

No alle rendite Non servono nuove risorse, basta riformare alcuni settori

dare. «Le altre proposte - spiega - quelle che riguardano le fasce deboli della popolazione tartassate da questa manovra arriveranno sabato alla manifestazione del Pd contro la manovra».

I PUNTI

Sulla benzina si propone di consentire ai gestori di approvvigionarsi per il 50% del prodotto sul mercato, re-

stando vincolato al suo marchio solo per il resto. La proposta prevede una fase transitoria, in cui un acquirente unico penserà all'acquisizione facilitando il lavoro del singolo gestore. Oggi l'Italia ha una media di costo alla pompa di 5 centesimi superiore al resto d'Europa. Con questa operazione la distanza potrebbe ridursi di 4 centesimi, con un risparmio complessivo di due miliardi. Sui farmaci si prevede l'allargamento dei punti vendita anche ai medicinali di fascia C. Con gli interventi precedenti il prezzo medio è sceso del 12% con punte del 20%. Sulle professioni si propone una riforma degli ordini professionali, garantendo opportunità ai giovani attraverso l'accorciamento del tirocinio, che si prevede retribuito. Importante l'intervento sulle banche. La disposizione è semplice e diretta: stabilire la nullità di tutte le clausole, indipendentemente dalla definizione utilizzata, che prevedono una commissione per i prestiti temporanei, cioè per il «rosso» nei conti correnti. Gli interessi vanno pagati solo per il periodo di «rosso»: nulla di più. Si risolve così il problema sul massimo scoperto, che con le ultime disposizioni del governo è peggiorato. Da ultimo (ma non per importanza) un messaggio diretto alle ultime promesse del premier: avvio immediato di attività produttive con l'autocertificazione corredata da una dichiarazione di un professionista che attesti i requisiti necessari. «Come si vede, non serve modificare la Costituzione», insiste Bersani.

«Le nostre proposte non sono oggetto di scambio - dichiara Finocchiaro - All'ipotesi di condono che circola diremo in ogni caso di no». Quanto alle mosse che il Pd si prepara a fare in vista dell'esame parlamentare (al via la prossima settimana), la presidente dei senatori spiega che si lavorerà molto per migliorare la manovra sul fronte degli enti locali. «Non si capisce l'accanimento verso Regioni e Comuni», dichiara. «Ora il governo non ha scuse - aggiunge Franceschini - Queste misure non costano: le accetti». ♦

In breve

Spunta la tassa sulle prostitute

Dopo la tassa sul porno, arriva quella sulla prostituzione. L'idea è del senatore del Pdl Raffaele Lauro, prefetto campano e componente della commissione Affari costituzionali del Senato che vuole così, seguendo l'esempio di alcuni Paesi europei, fare cassa e ridurre il debito pubblico. In Parlamento non avrà vita molto facile.

Oggi direttivo Anci Comuni in rivolta

Oggi l'Ani, l'associazione nazionale dei Comuni italiani, ha convocato il Direttivo per prendere in esame la manovra ed in quella sede, preannunciano, «i sindaci esprimeranno le loro valutazioni fortemente critiche». Dall'associazione arriva anche «piena condivisione» delle posizioni espresse dalle Regioni.

Tra 10 anni diecimila pediatri in meno

Tra 10 anni mancheranno circa 3 mila pediatri e l'assistenza per i bambini non sarà più una certezza. A lanciare l'allarme è la società italiana di Pediatria (Sip), secondo la quale a essere a rischio «è l'esistenza stessa dei pediatri, messa in pericolo dai tagli e dal blocco del turn over».

A Roma 130 euro in più per ogni famiglia

«Abbiamo calcolato a Roma 130 euro in più per ogni componente di nucleo familiare - ha detto il segretario generale della Cgil Roma e Lazio, Claudio Di Bernardino - La Regione convochi subito un tavolo interistituzionale con le organizzazioni sindacali.

Foto di Claudio Peri/Ansa



Amarcord. Manifestazione a sostegno della vendita dei farmaci anche fuori dalle farmacie, prevista nel decreto «Bersani Ter». Oggi le liberalizzazioni sono un ricordo

Tagliano tutto ma non i voli di Stato

**La beffa: meno treni per i pendolari (-30%), più jet dei potenti
Allarme sanità: prestazioni in calo, a rischio anche l'aborto
Le Regioni sperano in modifiche. Duello Formigoni-Bossi**

Il fatto

B. DI G.
ROMA

Più soldi per i voli di Stato, meno per i pendolari. «È la fotografia della politica di questo governo», commenta il responsabile Trasporti del Pd Matteo Mauri. Le cifre sembrano una beffa: +30% per i jet di Stato, esattamente -30% per i vagoni dei lavoratori. Come di-

re: meno ai poveri, più ai potenti.

La questione trasporti è solo un tassello di un mosaico che potrebbe risultare fatale per il paese. Che la manovra sia recessiva ormai lo sostengono in molti (Bankitalia per prima), tanto che presto ne arriverà un'altra. Nel frattempo già questa sta mettendo in subbuglio il Paese.

Medici, magistrati e Regioni sono sul piede di guerra, e sfornano cifre da paura. Sul fronte della sanità (che il premier aveva assicurato di non toccare) si mettono a rischio importanti prestazioni (i parti indo-

lori e le interruzioni di gravidanza potrebbero diminuire del 20%) oltre che i redditi dei medici. Per i più anziani il danno economico è di 10mila euro, per i più giovani arriva a 40mila. Per non parlare del «dimagrimento» del personale: nei prossimi 4 anni usciranno 30mila medici.

Sul fronte dei governatori è tregua armata. Dopo gli scontri dell'altro ieri Roberto Formigoni usa toni rassicuranti, a seguito di un faccia-a-faccia con Silvio Berlusconi. Il premier avrebbe promesso un tavolo, e qualche correzione alla durissima «dieta» che le Regioni sono chiamate a seguire. «Mi aspetto al più presto la convocazione del tavolo», ha detto Formigoni. Anche Vasco Errani nutre speranze, dopo un incontro con i parlamentari di maggioranza e opposizione. Ma da Umberto Bossi arriva uno stop alla protesta dei governatori. «Formigoni non deve esagerare», ha detto il leader leghista. Che si è preso una replica secca del governatore «lumbard». «Caro Umberto, non esagererò - ha risposto - a patto che il governo decida di ripartire i sacrifici in maniera pro-

porzionale tra le regioni, le province e i ministeri». Un assit alle Regioni è arrivato ieri da Carla cantone dello Spi Cgil, che apprezza la proposta dei governatori su una revisione «intelligente» della spesa per le invalidità.

La «question» pensionistica resta tra le più gravi. Lo dicono anche i numeri presentati dal tesoro al Senato. I risparmi di spesa nell'ambito delle spese sociali - si legge nella nota - ammontano a 3,7 miliardi, di cui 3,5 dalla previdenza. A parlare di manovra «iniqua e irragionevole» è anche l'Associazione nazionale magistrati, che parla di «ulteriore colpo di grazia al sistema sotto il profilo organizzativo». Oggi i magistrati di tutti i settori sospendono per un'ora, dalle 12 alle 13, le udienze. Si tratta delle prime iniziative del mondo giudiziario contro la manovra economica del governo, che vedranno dal 21 al 25 giugno prossimo le toghe attuare una sorta di sciopero bianco, e il primo luglio incrociare le braccia con una vera astensione dal lavoro. ♦

Diritti
o lavoroIl dilemma
del votoBrunetta insulta la Fiom
«Difende i fannulloni»

La Fiom «si oppone» all'accordo «perché difende fannulloni ed opportunisti». Lo ha detto il ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta. Per il ministro l'accordo per lo stabilimento Fiat di Pomigliano è «straordinario».



Il ministro Brunetta

In Facebook
inviti a resistere

Pomigliano non si piega. È nato pochi giorni fa su Facebook, conta già oltre 3.500 iscritti, e i commenti in bacheca non lasciano dubbi. Bocciati senza pietà i sindacati che hanno posto la firma sull'intesa, mentre la Fiom sembra raccogliere consensi unanimi.

→ **Il segretario delle tute blu Landini:** «La Fiat ci ha puntato una pistola alla tempia»

→ **Ieri dura assemblea.** Strappo con la Cgil. Epifani: «Il 22 i lavoratori votino»

Pomigliano, sul referendum la rabbia degli operai Fiom

Dura assemblea della Fiom di Pomigliano. I lavoratori hanno contestato il delegato Cgil. Epifani da Roma dice: il referendum va votato. Landini: «Non con la pistola puntata alla testa».

MASSIMILIANO AMATO

POMIGLIANO D'ARCO (NA)

Ha un bel dire Nichi Vendola che «finisce qui, a Pomigliano, la guerra dei trent'anni iniziata a Torino nel 1980». E che sempre a Pomigliano «si potrà costruire il cimitero della Costituzione». Perché il vangelo Marchionne, sottoscritto da Fim, Uilm, Ugl e Fismic costituisce «la soluzione finale della crisi: il ritorno all'Ottocento». Senza curarsi troppo dei doveri dell'ospitalità, il leader di SeL utilizza la sede del Pd per dichiarare «morto il cantiere dell'alternativa al berlusconismo, perché solo nel no al referendum sull'accordo separato c'è il senso della lotta alla destra. Mettendo insieme un dossier su Pomigliano viene fuori il manuale perfetto della sconfitta culturale della sinistra».

Se le sue parole riscaldano i cuori delle tute blu Fiom, quelle pronunciate da Guglielmo Epifani più o meno in contemporanea a 250 chilometri di distanza, all'assemblea di Confcommercio a Roma, li pietrifica: «È importante che i lavoratori siano coinvolti e partecipino al referendum del 22. Ad occhio e croce credo che andranno a votare e ad occhio e croce credo che diranno sì». Auspicio o previsione che

sia, la frase del leader Cgil rimbalza a Napoli, dove il segretario generale campano, Michele Gravano, e quello della Camera del Lavoro di Napoli, Peppe Errico, si affrettano a diffondere una nota molto esplicita: «Riteniamo che non partecipare al voto o dire no sia un errore che non ci sentiamo di commettere. Invitiamo i lavoratori a votare secondo coscienza e, come la delicatezza della decisione da assumere impone, a votare sì, per mantenere aperto un dialogo unitario».

Quando alle 15.30 con cronometrica puntualità comincia nella Sala

Vendola in fabbrica Morto il cantiere dell'alternativa al berlusconismo

dell'Orologio, ce n'è in abbondanza, insomma, perché la programmata (e affollata) assemblea degli iscritti Fiom (sono 700 in tutto lo stabilimento) si trasforma in un gigantesco processo che la categoria intenta alla casa madre, mai vista così matrigna come ora. Con il malcapitato Federico Libertino, inviato della segreteria confederale, che a stento riesce a concludere il suo intervento, sommerso dai fischi e dalle proteste. Spaccatura netta, verticale. Con scarsissimi margini di ricucitura. Perché Maurizio Landini, neo leader nazionale della Fiom, è molto chiaro: «Quando si fanno votare le persone, bisogna che esse siano libere, e invece il 22 si vota sotto la minaccia di chiusura dello stabilimen-



Operai Fiat di Pomigliano

to. Marchionne ci sta puntando una pistola alla tempia: il referendum è illegittimo, per cui non diamo nessuna indicazione di voto. E la nostra organizzazione - dice rivolto agli operai - non può permettersi di giocare sulla vostra pelle, perché se passa il principio che per fare un investimento bisogna derogare dal contratto e dai principi costituzionali, per il sindacato tutto è finita: fuori e dentro la fabbrica».

RABBIA

Andrea Amendola, segretario napoletano dei metalmeccanici, si dice «pugnalato alle spalle dalla Cgil: tra noi c'è sempre stato un rapporto dialettico, ma stavolta si è superato ogni limite». Libertino è conciliante: «Non c'è dubbio che quello della Fiat è un ricatto, ma io non mi chiamerei fuori dal referendum. Meglio: non consegnerei ad altri il risultato delle nostre lotte. Noi abbiamo sempre messo al primo posto il lavoro». La sala diventa una polveriera. Maurizio Mascoli, segretario regionale Fiom, rintuzza punto per punto: «Eviterei la strumentalizzazione delle lotte: lo ritengo un insulto per i lavoratori. Noi applichiamo lo Statuto della Cgil: se firmassimo questo accordo, che nega diritti indisponibili, dovrete commissariarci. Le dichiarazioni di Epifani, che usa quasi le stesse parole della Marcegaglia, sono irresponsabili. Anche perché - aggiunge tra boati di approvazione - è già partita la schedatura in fabbrica: sulle linee della 159 i capi passano e chiedono il consenso all'accordo, trascrivendo nomi e cognomi degli interpellati». ♦

Diritto al posto fisso Operaio senegalese vince la causa contro Brembo

Un lavoratore senegalese vince contro il gruppo del vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei. Il tribunale del lavoro di Bergamo, infatti, ha dato ragione all'operaio metalmeccanico N.E., che insieme alla Fiom Cgil aveva avviato una causa contro la Brembo dopo tre contratti in somministrazione (cioè attraverso agenzia interinale) a tempo determinato consecutivi, sempre con la stessa mansione. La magistratura gli ha riconosciuto il diritto al posto fisso col pagamento degli arretrati.

Foto di DBA/CESARE ABBATE



Il presidente della Puglia Nichi Vendola oggi a Pomigliano D'arco

In quella fabbrica il destino di una generazione

Pomigliano è la cartina di tornasole di un'idea del paese. Una grande sfida sociale e politica che delineerà quali diritti e opportunità per i giovani nel mondo del lavoro

La lettera

FAUSTO RACITI
SEGRETARIO GIOVANI DEMOCRATICI

Ci sono casi nei quali ci si ostina a descrivere con minuzia di particolari la cornice pur di non parlare del quadro. La vicenda della Fiat di Pomigliano è un esempio. Il ridurre la questione ad una gara di inviti all'assunzioni e di responsabilità paiono tentativi di nascondere il problema.

L'assenteismo è certo una degenerazione, così come i fenomeni di, inefficienza e micro-illegalità che pure hanno interessato lo stabilimento.

È però avvertita da tutti la gravità di una situazione sociale che nel mezzogiorno ha assunto toni drammatici.

Il problema è però un altro.

Etica d'impresa

La Fiat sia responsabile. Forzature non risolveranno i problemi

Assicurare il rispetto delle regole da parte di tutti e rilanciare l'occupazione nel sud può passare per la riduzione dei diritti, la messa in discussione un principio costituzionale come il fatto che il diritto di sciopero è individuale e non del sindacato?

Accettare che a condizioni di bisogno maggiori, corrispondano minori tutele, i diritti e salari, è la risposta di questo paese alla crisi?

Dare il là ad un sistema di deroghe e ricatti e abolire l'idea del contratto unico nazionale di equità è una strada percorribile?

Ritornare all'idea che i lavoratori debbano vivere un rapporto subalterno con l'impresa non pensiamo sia un pericoloso arretramento sociale?

La vicenda di Pomigliano non è solo la declinazione di una trattativa, è la cartina di tornasole di un'idea del paese e delle regole che ne dovrebbero normare la convivenza, che le destre al governo e l'establishment finanziario stanno tentando di praticare.

Un governo responsabile avrebbe fatto l'arbitro imparziale: non c'è da stupirsi se il Ministro Sacconi parla di deroga e di accordo che fanno da esempio, manifestando il tentativo di scaricare gli effetti della crisi sui lavoratori.

L'attacco di Tremonti all'articolo 41 della Costituzione e la scelta di non recepire i rilievi del Presidente Napolitano sul Ddl lavoro e la misura voluta dalla maggioranza riguardante il licenziamento in forma non scritta - fino ad oggi inefficace per legge - sono tasselli di un disegno che mira ad acuire le disparità, a fondare un modello di sviluppo imperniato su di un sistema produttivo che si fonda sulla riduzione dei dei diritti e delle tutele.

La Fiat non è un'organizzazione filantropica che investe in Italia per magnanimità: ha ricevuto in questi anni, e riceverà anche in questo accordo, finanziamenti a carico dei contribuenti.

Sia responsabile: le forzature non risolveranno i problemi di evidente incostituzionalità di parti dell'accordo, né daranno garanzie sulla sua tenuta complessiva.

Il governo capisca che l'obiettivo di chi amministra la cosa pubblica non è costruire le condizioni per colpire parti sindacali scomode, ma tutelare l'interesse generale.

Per la vicenda di Pomigliano passa una grande sfida sociale e politica: si deciderà tra due modelli di società.

Quali saranno le opportunità, i diritti, il mondo nel quale vivrà la nostra generazione e quelle che ci seguiranno passa anche da quella fabbrica. ♦

Maramotti



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CARMINE NEGRI CERCIELLO

I rifiuti di Napoli e di Palermo

Il problema dei rifiuti a Napoli è stato presentato come un paradigma di malgoverno locale e nazionale. Berlusconi ne fece la priorità assoluta del suo programma. Da qualche settimana il problema si ripropone a Palermo amministrata oggi dal centrodestra e l'emergenza si va estendendo a quasi tutte le realtà urbane dell'isola. Nel silenzio di tutti.

RISPOSTA ■ L'amplificazione mediatica del problema dei rifiuti fu importante per la caduta del governo Prodi. L'Italia era presentata all'immaginario collettivo come un Paese alla sbando da un'opposizione che cavalcò in modo indecoroso, oltre a quella vicenda, l'ostilità della Chiesa alle coppie di fatto, i problemi legati alle difficoltà economiche e le indagini della magistratura su Mastella. Con il miracolo dei rifiuti Berlusconi rifondò il suo mito subito riprendendo i suoi sproloqui contro i magistrati e le sue geniali sottovalutazioni della crisi economica. Oggi che il paese è allo sbando per davvero, la destra non ha più alcun interesse a parlare dei falli che si accendono nelle notti di Palermo e gli oppositori hanno purtroppo questioni assai più drammatiche da affrontare. La disoccupazione ai massimi storici, la scuola disastrosa, la guerra agli emigrati, un governo che tenta di imbavagliare i magistrati e la stampa e di scardinare i diritti inviolabili dei lavoratori. Riuscendo a far sembrare normale, in tanta desolazione, anche i rifiuti che invadono la città.

ARTURO GHINELLI

Mamoudou

Già da lontano ho visto i vetri tappezzati di fogli. Ho cercato la sua 5°, ho scorso l'elenco e ho trovato: Mamoudou NON AMMESSO. Aveva in ballo un cinque in una materia. Anche se il giorno prima la ministra aveva dichiarato: «Non si boccia con un cinque», Mamoudou è stato bocciato. E non è stato il solo: sei bocciati su 21. Tra questi sei naturalmente gli unici stranieri sopravvissuti fino in 5°: gli altri erano stati scaricati prima. I prof dell'Istituto Tecnico hanno voluto da-

re una dimostrazione della serietà di questa scuola. Un caso isolato? No, il Miur ha annunciato che i non ammessi sono aumentati dello 0,6% per un totale di 28.500, il 6,1% degli studenti delle 5°. Anche nelle classi precedenti il numero dei bocciati è in crescita +1,4% rispetto allo scorso anno. Se sommiamo i non ammessi con i bocciati, si arriva al 20% dei respinti nelle "superiori". In questi giorni Mamoudou si è vista respinta anche la domanda per ottenere la cittadinanza italiana. Ho capito perciò che si tratta di un combinato disposto tra Miur e ministero dell'Interno: la scuola l'ha bocciato perché secondo la recente legge Ma-

roni, essendo maggiorenne, deve lavorare tre anni con un reddito annuo di almeno 7000 euro se vuole tentare di diventare cittadino italiano e quindi non può continuare a studiare. Quindi grazie scuola. Grazie a te, questo negro venuto dal deserto ha capito che non bastano dieci anni di scuola, per diventare italiano ci vuole ben altro.

MARIO SACCHI

Armatevi e partite

La seconda carica istituzionale del paese ha voluto dire la sua su "Pomigliano": "Non è più il tempo dei no. Per salvare l'occupazione e la dignità del lavoro serve uno sforzo comune ed un sano realismo". Per sforzo comune intende quello degli operai della Fiat, per ora, e poi degli altri. Per sano realismo intende le condizioni di lavoro dei Paesi in via di sviluppo e quindi la violazione di principi costituzionali. Non si capisce, in questo contesto, dove stiano la dignità del lavoro e lo sforzo comune. Meglio sarebbe stato il silenzio, per chi ha giurato di rispettare la Costituzione.

LUCIO O.

Tornerà Radio Londra

Con questa legge-bavaglio dovremo prepararci a decodificare le notizie nostre apprese dai giornali esteri. Come con radio Londra nel periodo fascista. Ci vorrà un po' di tempo ma impareremo a capire notizie come questa: "il gatto e il cane si sono divisi 600 euro di croccantini, a loro insaputa...". Per avere un pochino di satira dovremo andare in garage nascosti, bussare tre volte, poi pausa, poi tre volte e dire la parola d'ordine. Una volta riconosciuti potremo assistere a graffianti spettacoli tenuti da guitti, dove si ride a denti

stretti pensando a quando in Italia c'era la libertà di parola e di pensiero.

GIUSEPPE ZANECCHIA

Maroni e Mantovani

Vorrei esternare i miei complimenti alla Commissione del Ministero dell'Interno che non ha ammesso al programma di protezione il sig. Spatuzza. Ha parlato qualche tempo dopo quello stabilito e questa è una cosa assai più grave, deduco, dei delitti che potrebbe raccontare e dei delinquenti che potrebbe aiutare a incarcerare. Perciò non merita la difesa dello Stato, perché si sappia che questo è uno Stato preciso e ligio alle regole, soprattutto quelle sostanzialmente etiche.

DAVIDE DELLACASA

Il ricatto di Poste Italiane

Da tempo Poste Italiane vuole costringere i pensionati a riscuotere la pensione tramite libretto postale. Ed è arrivata a calendarizzare il pagamento in contanti delle pensioni adducendo ogni sorta di pretesto: dal "migliorare il servizio e evitare code e disagi" al "trasportare cifre rilevanti" e altre amenità varie. Magicamente se un pensionato accetta di riscuotere il pagamento tramite libretto postale tutte queste "calamità" svaniscono: infatti può riscuotere in contanti la pensione dal primo giorno con "corsia preferenziale". Io sono titolare di una pensione Inail in qualità di invalido del lavoro. Non dispongo di conti correnti bancari né postali. Del resto la volontà di procedere eventualmente in tal senso (apertura conti e/o libretti) deve essere, per definizione, libera; quanto le Poste italiane si sono accinte a fare, invece, integra una vera e propria coercizione.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

PRENDI L'AQUILA E SCAPPA

Tutti i giorni c'è il grido d'allarme e di lamento, giusto, dei terremotati dell'Aquila che sono stati abbandonati dal governo Berlusconi bravo solo a promettere. Propongo tramite l'Unità una nuova raccolta fondi che vincoli però gli aquilani a non votare più per Berlusconi e i suoi alleati.

PAOLO, BRESCIA

L'8X1000 E LA CASA A BERTOLASO

Prima la chiesa chiede agli italiani l'8 x mille, poi la stessa vende a prezzi di saldo tre appartamenti all'ex Lunardi e ne mette a disposizione un altro al protetto civile Bertolaso! Si resta sconcertati e stupefatti!

LUIGI, PALERMO

IL SILENZIO DEI GIOVANI

Crisi economica (pagata dai meno agiati), attacchi alla Costituzione, bavagli alla stampa, razzismi e fascismi tornati di moda, eppure la maggioranza dei giovani se ne strafottono. Sinceramente da sessantenne se fossi giovane...

GIOVANNI

W VERDI

La polemica sollevata dalla Lega sull'innocenza di Mameli da sostituire con il "va pensiero" di Verdi evidenzia ancora una volta come poco sanno di Storia Bossi e affini. Infatti durante il Risorgimento tanti patrioti (fra cui spiccavano molti padani) rischiavano il carcere e la vita pur di scrivere sui muri W VERDI. Tale scritta era vietata dal governo austriaco perché era l'acronimo di: W Vittorio Emanuele Re D'Italia. Da cui ne deriva una riflessione: ma dove finirà questo Paese se l'ignoranza, l'opportunismo e la speculazione continueranno a governarlo?

IVO SAN NICOLA, GENOVA

IL LAVORO OFFESO

Lo Statuto dei Lavoratori in allegato con l'Unità, un atto di "resistenza civile" contro chi vuole ridurci alla schiavitù, senza diritti e senza dignità; nemmeno il fascismo aveva osato tanto e qualcuno deve assumersi la responsabilità di dire no.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

IL GOVERNO DEGLI SCAJOLA

Certo non bisogna sapere che Scaiola ha ricevuto 900 mila euro per una casa. 900 mila euro sono mille euro al mese per 900 mesi, se penso per il mio mutuo pago per 120 mesi che sono 10 anni 500 euro figuriamoci quanti soldi sono. Ma qualcuno che sostiene e ha votato questo governo si rende conto a che punto siamo arrivati? E con questa legge bavaglio neanche ne saremmo venuti a conoscenza? Chi può faccia qualcosa. Aiuto. **GIANNI**

GLI INCONSULTI ATTACCHI ALLA CONSULTA

BERLUSCONI E LA TECNICA DEL TORMENTONE

Enzo Costa

GIORNALISTA



Quella dei pm di sinistra che per boicottare il centrodestra ne impugnano le leggi rinviandole alla Consulta che le boccia essendo di sinistra, la spara a tormentone: comiziando al vertice del Ppe a Bonn, tuonando all'assise di Federalberghi, sparando sul web, imbonendo (ieri) all'assemblea di Confindustria. La tecnica è la reiterazione ossessiva di un'affermazione, parole standard scandite con esibito trasporto, così da colorarle di autenticità e inevitabilità: della serie "Quando ci vuole, ci vuole". Più le ripete con quella studiata esasperazione (è un maestro del vittimismo feroce), più suonano vere ficcandosi nella testa della "gente", facilmente penetrabile dai megafoni catodici. Una tesi opinabile, per usare un eufemismo, o ad essere espliciti basata su bugie diffamatorie (pm e Consulta che avversano e cancellano leggi per faziosità politica, e non perché sono leggi incostituzionali), diventa verità per moltissimi cittadini, disinformati dalle tv del Capo, spargitore del *refrain*. Se questa è la sperimentata tecnica di costruzione di una bufala, perché non opporvi una tecnica di decostruzione? Ci si limita all'automatismo di un generico sdegno per l'attacco alla magistratura, sdegno che, a tanti, inconsapevoli "attori" di un consenso dis informato per il Capo, suona come riprova del ritornello-bufala ("Vedi? La sinistra difende i giudici perché i giudici sono di sinistra!"). Difesa della magistratura che invece, per convincere chi sa poco o nulla, dovrebbe arrivare a conclusioni di premesse fondate sui fatti. Un fatto è, per esempio, che durante l'ultimo governo Prodi le leggi rinviate alla Consulta e poi da questa bocciate furono molte. Da qualche parte ho letto che furono più di quelle impugnate dal 2008, da quando governa la destra: non dispongo del dato preciso, ma immagino si possa ritrovare. Un altro fatto, che conosco per motivi di residenza, è che di recente la Regione Liguria, amministrata dal centrosinistra, si è vista annullare due leggi dalla Consulta: una diceva no a Centri di identificazione ed espulsione degli immigrati irregolari in Liguria; l'altra stabilizzava i precari della Regione. In entrambi i casi, la Corte Costituzionale ha annullato le leggi su ricorso del governo Berlusconi (toh!). Governo Prodi e Regione Liguria, al di là del rammarico politico, hanno rispettato le sentenze, com'è tipico del centrosinistra, senza gridare al complotto delle toghe azzurre. Ecco: dire e ribadire dati di fatto simili, non renderebbe un po' più agevole smontare le bufale del Capo?

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

LA MACCHINA DELLA COSCIENZA

L'ELOGIO DI AVVENIRE: UNA SVISTA O UNA SVOLTA?

Maurizio Mori

UNIVERSITÀ DI TORINO



Un tempo, tanti anni fa, un autore allora forse più letto proponeva la metafora della talpa che scava quatta quatta sotto terra e che poi, improvvisamente, emerge alla superficie per conquistare la scena. L'immagine era riferita ai grandi processi storici che portano alla conquista del potere, ma essa può valere anche per i processi socio-culturali che a volte procedono silenziosi e marginali per diventare poi centrali al punto di "prendere la capitale" e scandire l'impostazione della riflessione.

L'osservazione sembra pertinente ai nuovi problemi bioetici circa il trattamento degli stati vegetativi permanenti. Dopo il caso Eluana, che ha visto i primi assalti all'ordinamento costituzionale, dopo la lunga battaglia parlamentare ancora in corso per una - pessima, inemendabile e tutta da riscrivere - legge sul testamento biologico, dopo il Libro Bianco della Commissione *ad hoc* presieduta dal sottosegretario Roccella, ora a pagina 10 di *Avvenire* del 13 giugno campeggia il titolo: «Vegetativi: c'è coscienza. Arriva la svolta dei medici. Dagli Ordini di 14 province un "protocollo" comune». Notizia che riguarda un progetto di ricerca avviato da 14 Ordini provinciali dei medici (su oltre 100) e coordinato da quello di Bologna per fare un censimento dei vegetativi permanenti presenti in Italia, avviare un protocollo comune di osservazione in base ai criteri internazionali, e «avviare studi sulle possibili vie di riabilitazione, utilizzando anche i risultati della risonanza magnetica funzionale» la cui applicazione sarebbe decisiva «nella scoperta di segnali di coscienza in pazienti considerati "vegetativi", come avvenuto nei centri più all'avanguardia».

Pur trattandosi di uno studio in corso che dovrebbe terminare a fine anno, *Avvenire* già ne conosce i risultati: i vegetativi sono «tutt'altro che "vegetali"» in quanto la risonanza magnetica funzionale consente di rilevare la «presenza di elementi di coscienza», per cui va attuato quanto previsto dal Codice deontologico: «tenere in vita le persone». In tempi di federalismo meglio affidarsi alla scienza degli ordini provinciali che usa i criteri internazionali per giungere a soluzioni operative opposte a quelle degli altri Paesi.

Al di là di aspetti tragicomici, la notizia è come la talpa che irrompe nella cultura. Se si può "fotografare" la coscienza con le macchine, allora il materialismo ha stravinto. Se la vita ha valore solo se c'è coscienza, allora si è dissolta la legge morale naturale che assegnava il valore in base all'ordine generale della creazione. In bioetica i cattolici hanno perso la capitale e sono ormai al traino dei criteri della modernità. Il resto verrà da sé.

Presidente Consulta di Bioetica

NON LASCIAMOLI SOLI



Mentre tutto il paese si sta giustamente mobilitando contro la legge bavaglio, la Fiat e il governo stanno ricattando i lavoratori di Pomigliano d'Arco.

È inaccettabile che si voglia isolare la Fiom che, da sola, si sta battendo contro lo stravolgimento dello statuto dei lavoratori e del contratto nazionale. La Fiat vuole punire il dissenso come era abituata a fare negli anni 50.

La crisi non c'entra!

Si vuole impedire il diritto di sciopero e il rispetto dei diritti per chi si ammala. Chiediamo a tutte le forze democratiche, agli intellettuali, a tutti i sindacati di sostenere la lotta per i diritti di tutti i lavoratori.

Oggi il silenzio è complice.

SETTIMO CIELO

In un giorno fra i più tristi dei troppi anni in cui si è dilettrato a guardare l'Italia dal balcone di Piazza Venezia, proprio nelle ore in cui per boria e insipienza scaraventava il nostro Paese nella fornace della seconda guerra mondiale, pare che Mussolini confidasse ai suoi: «Ho bisogno di qualche migliaia di morti da gettare sul tavolo dei vincitori». Per chi continua a distrarsi dalla realtà per guardare il mondo soprattutto dai balconi romani, questa deve essere una tentazione dura da cancellare. Dopo che le spoglie di monsignor Luigi Padovese, il vescovo martirizzato a Iskenderun, sono state rimpatriate con una mancanza di sensibilità che oltrepassa il vilipendio di cadavere, lunedì scorso a Milano ai suoi funerali, in tanti si sono dimostrati sbadati.

La Conferenza Episcopale Italiana, se c'era, non era rappresentata da nessuno dei suoi vertici. Per giungere al capoluogo lombardo da Genova, dove risiede il presidente Cei, e da Vicenza (sede di un vicepresidente che sta tentando un revival di protagonismo) il viaggio sarebbe stato breve. Da Roma poi, da dove il segretario generale della Cei monsignor Crociata si assenta spesso per motivi di ufficio, le quattro ore di treno per giungere a Milano non sembrava potessero rappresentare un problema. E neppure i capi della Congregazione per le Chiese Orientali, dicastero dal quale la diocesi di Iskenderun e le altre diocesi turche sono coordinate, hanno affrontato il disturbo per monsignor Padovese. C'erano gli arcivescovi Bertello e Farah a rappresentare il Papa: il primo è nunzio apostolico in Italia, il secondo è un pensionato che ha servito la diplomazia vaticana anche in Turchia. Ma c'era, soprattutto, quel monsignor Ruggero Franceschini – predecessore e successore del martire Padovese sulla cattedra episcopale insanguinata di Iskenderun - al quale è stato imposto di far leggere in anticipo il suo discorso al cardinale Dionigi Tettamanzi, l'arcivescovo di Milano che, come capo della Chiesa ambrosiana, ha sopperito generosamente alle sapidità degli uomini di quella romana. Franceschini è un frate cappuccino come lo era Padovese. Nelle parole dell'arcivescovo di Milano non si è ascoltato alcun richiamo a questa forte connotazione ideale del martire e della famiglia ecclesiale alla quale apparteneva, né alcun "grazie" all'ordine francescano-cappuccino.

La storia è sempre la solita: i po-

Filippo Di Giacomo



Ai funerali di monsignor Padovese non c'erano i vertici della Chiesa. La storia è nota: i poveri ci mettono i morti, gli altri pensano alle poltrone



Monsignor Luigi Padovese, ucciso il 3 giugno a Iskenderun, in Turchia

PADRE LUIGI E GLI SBADATI DELLA CEI

veri ci mettono i morti, gli altri pensano a tenere occupate le sedie al tavolo dei vincitori. Monsignor Franceschini, dopo aver premesso l'inutilità di un suo elogio funebre per il confratello, «perché chi ha testimoniato con il sangue non ha bisogno di parole e neanche di miracoli», ha chiesto aiuto ai giornalisti (eh sì, proprio a loro) affinché aprano una finestra da cui i cristiani della Turchia siano messi in condizione di raccontare il «dolore della Chiesa che la abita» e possano far sentire «la voce di chi non ha neanche la libertà di gridare la propria pena, la verità e la giustizia, al di là di ogni umana convenienza».

Di "tavoli dei vincitori", proprio nei giorni del martirio del mite, colto e fraterno padre Luigi abbiamo molto sentito parlare. C'è il tavolo della pizzeria a ridosso del Vaticano dove tonache rosso-porpora (colore che, a parole, simboleggia un giuramento di fedeltà alla Chiesa e al Papa anche a costo dell'effusione del sangue) si incontravano con gli ormai noti "gentiluomini" per ricevere (come ha scritto don Paolo Farinella) «la loro ricompensa di pagani e il ripudio di Dio». Poi abbiamo sentito la descrizione del tavolo ministeriale dove qualcuno si è presentato con la lista dei duemila appartamenti che Propaganda Fide possiede a Roma, lascito di poveri della città eterna a favore dei poveri del mondo, per far fare – dice sempre don Farinella citando il cardinale Siri - «carriere a prelati con la testa svitabile». E poi, come ha detto il coraggioso monsignor Franceschini, «al di là di ogni umana convenienza», c'è il tavolo del ciellino importante che – a gratis – dava appartamenti in Via Giulia solo per non perdere occasione di infangare la Chiesa con ogni sorta di malaffare, siano essi affari giuridici oppure morali.

Nei giorni del lutto di monsignor Padovese, nelle redazioni dei giornali sono arrivate buste con l'intestazione di «30 giorni», rivista che si proclama «nella Chiesa e nel mondo». Contiene un aureo libro, con prefazione di Giulio Andreotti intitolato «Il viaggio del Leader. Muamar Gheddafi in Italia». Sono i discorsi che il complice della vergogna umanitaria più grave della storia italiana recente, ha tenuto nel nostro Paese quando è venuto a prendere i soldi di Giuda per il sangue dei suoi fratelli africani. Forse ha ragione Giuliano Ferrara nel sostenere che esiste una Chiesa disincantata, difficile da abolire solo «con un tratto di irenismo incantato». ♦



Momenti della manifestazione di ieri sotto la sede della Regione Lazio



→ **Ieri manifestazione** sotto la Regione. Dopo le aperture in campagna elettorale il dietrofront
→ **Il decreto** Nuova burocrazia e richieste di verifiche per stoppare di fatto la somministrazione

Ru486, il Lazio si mobilita contro lo stop di Polverini

A Roma manifestazione indetta da Sel, Pd, Radicali, Rifondazione, Idv e Cgil sotto le finestre della Regione Lazio contro le scelte del governatore Polverini che hanno di fatto bloccato la somministrazione della RU486.

GIOIA SALVATORI

ROMA
politica@unita.it

«Ru486, liberatela». Con questo slogan ieri alcune decine di persone hanno manifestato sotto le finestre della Regione Lazio dove la neo-eletta governatrice Renata Polverini si è rimangiata le apertu-

re della campagna elettorale per emanare un decreto che di fatto ha stoppato la somministrazione della pillola abortiva. Il provvedimento della governatrice, che è anche commissario alla sanità, è arrivato dopo l'uso, all'ospedale Grassi di Ostia, di una pillola abortiva. La Polverini impone all'Asp (agenzia di sanità pubblica) di fare una ricognizione dei posti letto dedicati e delle strutture idonee alla somministrazione della pillola. Un modo goffo e macchinoso per proibire di fatto l'uso della Ru486, dicono Radicali, Sel, Pd, Cgil, Rifondazione e Idv, riuniti in protesta. «È evidente che tutti i reparti di interruzione volontaria di

gravanza dove si applica la 194 sono idonei a praticare l'aborto farmacologico e che è assurdo scrivere il numero dei posti letto dedicati: se nessuna donna si presenta in quel

«Vita di donna»

«Segnalati già molti casi di ragazze che sono state costrette a emigrare»

reparto per prendere la Ru486, che succede? Li lasciamo vuoti, i letti dedicati? L'Asp decida e decida subito, perché le donne vogliono la Ru486: in sei nel nostro ospedale avevano

già programmato un aborto farmacologico che dopo questo stop non potranno più fare», dice Elisabetta Canitano, ginecologa dell'ospedale Grassi e presidente dell'associazione promotrice del sit-in «Vita di Donna».

TURISMO DA ABORTO

Ora la patata bollente è nelle mani del direttore generale dell'Asp Gabriella Guasticchi, già dirigente dell'agenzia ai tempi della giunta Storace. Mentre l'Asp è ancora silente, donne che odiano le donne verrebbe da dire, le pazienti emigrano in Toscana e Puglia per prendere la Ru486. Sottoposte a uno stress psi-



RODANO (IDV)

«Il Presidente agisca oppure è interruzione di pubblico servizio»

DISAPPLICATA LA LEGGE ■ «Renata Polverini ci dica almeno quando la pillola Ru486 sarà disponibile negli ospedali del Lazio. Altrimenti si tratta di interruzione di pubblico servizio». La denuncia è di Giulia Rodano, consigliere regionale dell'Idv fra i promotori della manifestazione. «Le linee guida della Polverini sostengono che le donne che vivono il momento drammatico dell'interruzione volontaria di gravidanza non possano scegliere l'aborto farmacologico. Le strutture sanitarie che applicano la 194 devono offrire alle donne l'opportunità di ricorrere alla Ru486».

collogico che solo loro possono raccontare e a rischi fisici: «Ieri sera ha telefonato in associazione una ragazza romana che è dovuta andare a Volterra per prendere la Ru486. Ha chiamato perché dopo la somministrazione non sapeva a chi votarsi per un problema insorto il giorno dopo aver ingerito la prima pillola. Tutte difficoltà che non ci sarebbero se una donna avesse vicino casa l'ospedale dove prendere la pillola», racconta la Canitano. A complicare il quadro c'è la politica, con la Polverini ancora in cerca di un accordo con l'Udc, a cui ha promesso e poi negato posti in giunta, le deleghe agli assessori ancora da riempire di competenze, le commissioni in consiglio ancora da fare e diverse dirigenze scoperte tra pensionamenti e dimissioni. Con la svolta pro-life che intanto avanza e il consigliere Olimpia Tarzia (Lp), segretaria romana del Movimento per la vita, bioeticista e fondatrice di «Scienza e vita», ha già presentato una proposta di legge (sottoscritta anche da cinque consiglieri Pd di area popolare) che apre la strada ai volontari per la vita nei consultori. L'unica certezza è che in sanità si deve tagliare tanto che la Polverini ha già emanato una dozzina di decreti su tasse e posti letto; solo per la Ru486 non si baderà a spese di ricovero: «Una situazione ridicola», dicono i consiglieri Enzo Foschi (Pd) e Giulia Rodano (Idv). «La Polverini da un lato taglia i posti letto e decreta che quando possibile il ricovero ordinario va sostituito col day hospital, dall'altro chiede per la Ru486, che ovunque si prende in day hospital, tre giorni di ricovero. Chiederemo alla governatrice di fare un passo indietro e di stornare, con l'assestamento di bilancio, i fondi recuperati su asili nido e servizi per le donne». ♦

Il «labirinto» lombardo fra ricovero obbligatorio norme fantasma e obiettori

In Lombardia la situazione sfiora il paradosso e le interruzioni di gravidanza sono sempre più complicate, specie quelle farmacologiche. Linee guida introvabili, obiezioni di coscienza in crescita e obbligo di tre giorni di ricovero.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Le donne lombarde devono cercarsele negli ospedali e nei consultori della regione: le linee guida per l'utilizzo della pillola abortiva Ru486 sono state definite ad aprile, ma la Giunta Formigoni non le ha pubblicate da nessuna parte. Bisogna andare nei vari reparti di ginecologia per sapere - ad esempio - che la Lombardia ha recepito il parere non vincolante del Consiglio superiore della sanità, secondo cui per fare ricorso all'aborto farmacologico è necessario un ricovero di tre giorni. Mentre per quello chirurgico basta un giorno in Day Hospital, così come per altri interventi invasivi.

La poca informazione è solo la prima stazione della «via crucis» che secondo Sinistra Ecologia Libertà (Sel) è costretta a percorrere chi vuole interrompere volontariamente una gravidanza, in Italia e in Lombardia in particolare. Una delle difficoltà più grosse è superare la barriera de-

gli obiettori di coscienza: sempre secondo Sel, nel nostro Paese quasi il settanta per cento dei ginecologi dice «no» a chi chiede di abortire. Un rifiuto che ogni anno costringe molte donne ad «emigrare» alla ricerca di istituti che accolgano la loro decisione. Stando agli ultimi dati disponibili - relativi al 2008 - a Milano sono stati effettuati 7.028 aborti: 3.693 di donne residenti in città. Il resto è arrivato da fuori, da altre province o regioni. Qualcuna magari dalla Asl di Legnano, dove sono state portate a termine 968 richieste su 1.650 arrivate da parte di donne legnanesi. Stesso fenomeno a Monza: in 1.950 hanno chiesto di interrompere la gravidanza, ma solo 1.050 sono state aiutate.

SALUTE E LIBERTÀ

Per «denunciare arbitrii e abusi ai danni delle donne», da oggi è attivo un numero verde nazionale a pagamento (3313937224) creato da Sinistra Ecologia Libertà. Darà consigli utili a chi telefona. Ma servirà anche ai consiglieri di Sel, che sulla base delle segnalazioni presenteranno alle varie giunte regionali delle mozioni per tutelare la libertà di scelta delle donne in tema di aborto o fecondazione assistita. La prima mozione porta la firma del consigliere lombardo Chiara Cremonesi, che ha chiesto alla giunta Formigoni di «rivedere le linee guida sull'utilizzo della Ru486, escludendo l'obbligatorietà del ricovero ospedaliero, consentendo così di ridurre al minimo i disagi per le pazienti». Cremonesi ha chiesto inoltre alla Regione di monitorare l'utilizzo della pillola abortiva e di fornire al consiglio una relazione dettagliata con cadenza trimestrale. «La Lombardia è una Regione talebana», ha detto ieri l'esponente di Sel, facendo riferimento anche alle polemiche sulla sepoltura dei feti della pillola abortiva. Una critica allargata a livello nazionale dal coordinatore nazionale di Sinistra Ecologia Libertà, Claudio Fava: «In Italia sulla salute delle donne si esercita un pregiudizio ideologico», ha esordito. Quindi ha ricordato che tra i primi atti dell'esecutivo Berlusconi c'è stata la soppressione della legge contro le dimissioni in bianco: pratica che permette, ad esempio, di liberarsi di una lavoratrice che rimane incinta. ♦

MONZA

Acido solforico nella piscina Anziani intossicati

NUBE TOSSICA ■ Molta paura ma nessuna conseguenze grave per gli ospiti di una piscina comunale a Monza, intossicati a causa di un errore commesso da un dipendente della struttura. È accaduto quando un addetto alla manutenzione, che stava effettuando il quotidiano intervento di rabbocco del cloro nell'acqua della piscina, ha versato per errore nell'impianto dell'acido solforico che, a contatto con l'acqua, ha sviluppato una nube di vapori caustici. Sfortuna ha voluto che il gas sia stato aspirato dall'impianto di ventilazione e sia stato quindi immesso all'interno della piscina coperta, dove al momento si trovavano una ventina di persone, per la maggior parte anziane.

Rai, Masi difende il suo operato Ma accetta i tagli leghisti

■ Nella cornice di Castel Sant'Angelo il direttore generale della Rai, Mauro Masi, presentando i palinsesti agli investitori della Sipra, vanta «un'azienda forte e sana» che è in vantaggio su Mediaset per «0,6 punti di share». Poche ore prima, rispondendo alle domande in Vigilanza, ha glissato sui temi caldi. Non smentisce le voci dell'arrivo di un direttore in quota Lega a RaiNews: «Questione da discutere» («Risposta prevedibile», lo punzecchia il presidente Zavoli). Masi annuncia un rilancio ma non assicura nell'immediato nuovi mezzi. Il Cdr protesta: «Aumenta la confusione». Sul Tg1, Zavoli chiede conto «dell'effimero che dà la sensazione di un disimpegno sui temi importanti». Masi difende Minzolini: «È il futuro dei tg, perde meno del Tg5».

L'assemblea del Tg1 Mandato al Cdr per tre giorni di sciopero: no ai tagli sull'informazione

L'assemblea del Tg1 ha dato mandato al cdr per 3 giorni di sciopero sui tagli all'informazione e sui conduttori rimossi. Sul caso Ruffini il Dg si attiene alla sentenza di reintegro, ma la giudica «infondata». Su Santoro rimanda la questione al Cda; il programma di Saviano e Fazio «è da discutere» se andrà in onda il lunedì o il venerdì perché «il Dg non è un bancomat» dei programmi. E non controbatte all'emendamento Calderoli che taglia i compensi Rai: «Io applicherò la legge». Zavoli corregge l'indicazione votata in Vigilanza: «Meglio pubblicare i compensi sul sito Rai o sulla stampa che mettere cartellini dei prezzi nei titoli di coda». **N.L.**

COMUNE di CERVIA (RA)

(C.F. e P.IVA 00360090393)
Estratto esito di gara

Comune di Cervia, con sede in Piazza G. Garibaldi, 1 - 48015 Cervia - Tel. 0544/979111 - fax 0544/972465 (c.f. e p. IVA 00360090393); procedura aperta per appalto "Servizio di gestione, manutenzione e riparazione di automezzi e attrezzature" (CUP: E89E0900020004 - C.I.G.: 0351994AA0) ai sensi degli artt. 83 e 86 del D.Lgs. n. 163/200. Imprese partecipanti n. 2 - Impresa Aggreditaria **CARROZZERIE E OFFICINE F.LLI BATTISTINI & C. S.R.L.** - Via Europa n. 147 - 47023 CESENA (FC), la quale ha offerto un ribasso del 5,60% - Data di aggiudicazione definitiva: 06.04.2010. Esito integrale pubblicato sito Internet: www.comunecervia.it. Il Responsabile del procedimento: Arch. Natalino Giambi (0544.979192)

Il Dirigente Settore Affari Generali D.ssa Loretta Bernabucci

→ **La vittima** 21 anni era nella Capitale con il college. «Ero ubriaca, non ho potuto difendermi»

→ **Il racconto** alla polizia il mattino dopo. L'aggressore barricato in casa all'arrivo degli agenti

Turista americana violentata due volte Arrestato il portiere di un hotel romano

Una studentessa americana di 21 anni ha denunciato alla polizia di essere stata stuprata due volte di notte, in albergo, da un dipendente della struttura. L'uomo, incensurato, è stato arrestato e sarà sentito oggi in carcere.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

«Cercavo di reagire, ma mi mancavano le forze. Ero ubriaca. Credo di avere anche urlato». Così, in lacrime, una studentessa americana di 21 anni ha concluso davanti a un dirigente di polizia il suo resoconto drammatico di una notte da dimenticare: lo stupro subito il 14 giugno da parte di un portiere di un hotel nel centro di Roma, un uomo di 54 anni, che l'avrebbe violentata per due volte in piena notte quando nell'hotel non circolava anima viva. Il presunto violentatore, celibe e incensurato, da tempo dipendente della struttura alberghiera, è stato arrestato e oggi verrà interrogato in carcere dal pm di Roma Eleonora Fini: agli agenti, dopo il riconoscimento fotografico effettuato dalla giovane, non ha detto una sola parola. Agghiacciante di contro la sequenza dei fatti riferiti dagli investigatori secondo i quali la versione della giovane americana, residente in Nevada, sarebbe assolutamente attendibile.

IL RACCONTO DELL'AGGRESSIONE

La ventunenne era arrivata a Roma da un giorno soltanto assieme ai suoi compagni di college quando domenica notte, dopo una serata trascorsa con gli amici a chiacchierare e bere nei locali della movida, era ritornata in albergo ubriaca insieme ad altre tre ragazze. Tutti i suoi compagni di college, una sessantina, alloggiavano infatti in quell'albergo e intorno alle 4 del mattino, quando ormai i pub avevano chiuso i battenti, in molti si erano ritrovati a fare la fila all'internet point interno all'hotel per chattare con i parenti in Ameri-



Foto di Franco Silvi/Ansa

Violenze sessuali: a Roma - la città sicura di Alemanno - più casi in pochi giorni

ca. La ragazza, aspettando il suo turno, si è ritrovata da sola nella sala computer quando ormai gli altri si erano ritirati nelle stanze. È stato in quel momento che il portiere, stando al suo racconto, le si sarebbe avvicinato offrendosi di ricompa-

Minuti di violenza

«Mi mancavano le forze, credo anche di aver urlato»

gnarla nella sua stanza. Ingenuamente la ragazza avrebbe assecondato quella finta galanteria. Pochi istanti dopo il portiere le sarebbe saltato addosso. La ragazza ha riferito di uno stupro animalesco con lei priva di forze per opporsi e lui deciso a concludere a tutti i costi il rapporto. Lo stupro si sarebbe ripetuto

per due volte: prima in uno stanzone, poi in un'altra camera. E alla fine, il portiere avrebbe accompagnato la ragazza alla soglia della sua camera.

Dopo la violenza, la studentessa ha raccontato di essersi messa a letto e di essere caduta in un sonno profondo. Ma al risveglio si è ricordata chiaramente di quell'uomo magro, calvo e con gli occhiali, e ha deciso di denunciarlo in commissariato. La polizia ha pure accompagnato la giovane in ospedale, dove le è stata fornita assistenza da uno psicologo. Intanto i poliziotti andavano ad arrestare «l'orco»: che abitava insieme alla convivente straniera vicino al mare, in località Infernetto, in una villetta circondata da un giardino sorvegliato da tre alani: alla vista degli agenti, l'uomo ha tentato di barricarsi in casa ma è stato bloccato e ammanettato. ❖

Dure condanne per Bianchini e per i rumeni di Guidonia

■ Diciassette anni di reclusione, due in più di quanto richiesto dal pubblico ministero Antonella Nespola a conclusione della sua requisitoria. È la condanna inflitta ieri dalla settima sezione penale del tribunale di Roma a Luca Bianchini, l'uomo accusato di aver stuprato tre donne aggredendole rispettivamente il 5 aprile, il 4 giugno e il 3 luglio dello scorso anno in altrettanti garage condominiali dell'Ardeatino e della Bufalotta. Ad incastrare Bianchini, ex coordinatore di un circolo romano del Pd, l'esame del Dna e la testimonianza di una delle donne sfuggite alle sue aggressioni. A ciascuna delle tre vittime Bianchini dovrà versare una provvisoria di 150 mila euro, mentre 60 mila euro di provvisoria sono state riconosciute al Comune che nel processo era stato ammesso come parte civile. Alla lettura della sentenza Bianchini è rimasto impassibile, mentre una delle donne aggredite ha voluto ringraziare il pubblico ministero per il lavoro svolto.

Sempre ieri, inoltre, è stata confermata in Appello la condanna a 16 anni di reclusione per i quattro romeni accusati di aver aggredito e violentato il 21 gennaio 2008 a Guidonia, a nord est di Roma, una coppia di fidanzati che si era appartata in una strada di campagna. La III sezione penale ha recepito le richieste del pg Franco Testa. I condannati sono Mirel Huma, Ciprian e Lucian Trinca (fratelli) e Cristian Coada. Il fatto avvenne il 21 gennaio 2009. I due ragazzi, lui di 24 anni, lei di 21, furono aggrediti in auto a Guidonia, vicino a Roma: il ragazzo fu picchiato e rinchiuso nel bagagliaio dell'auto, la ragazza violentata a turno. Dopo la violenza, la rapina. ❖

→ **Il governatore** Le previsioni Rai «danneggiano il turismo, meglio dire che è sereno»

→ **Tempo brutto?** Allora è preferibile parlare del giorno dopo e annunciare che tornerà il sole

Zaia, stop alle previsioni Rai «federalismo meteorologico»

Sulle spiagge venete splende sempre il sole. Lo ha scoperto il governatore Zaia che avverte la Rai: basta previsioni sbagliate, meglio dire che è sereno». Quelle che annunciano pioggia «danneggiano il turismo».

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

La Lega fa miracoli. Mentre migliaia di turisti germanici e austriaci, ma anche francesi belgi e di altri

paesi, stanno facendo i bagagli in vista delle vacanze nelle località della costa adriatica, il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha trovato il modo per rassicurare i vacanzieri: troveranno sempre «cielo sereno». Ieri infatti il governatore ha inventato una sorta di «federalismo meteo». Spiega il «Gionale di Vicenza» che nel consueto «punto» con i giornalisti al termine della giunta regionale, Zaia ha sferrato un durissimo attacco ai «Bernacca», cioè agli ufficiali dell'Aeronautica o alle presentatrici che illustrano le previsioni del tempo alla

Rai: «Il servizio pubblico - ha detto - cerchi di fare il suo mestiere anche quando fa le previsioni del tempo». E aggiunge, avvertendo la Rai «si assumi le proprie responsabilità e prima di mettere il dito sull'Adriatico ci pensi bene». Qual è dunque l'accusa? Zaia dice che con «queste cose non si scherza. Le previsioni si fanno con troppa superficialità. Non basta indicare con l'indice Alto Adriatico». Quando insomma sul piccolo schermo si annuncia brutto tempo si «danneggia il turismo». E fin qui le preoccupazioni del governatore sono com-

prensibili: «Si possono arrecare danni al turismo quando le previsioni sono sbagliate, le spiagge venete attirano 32 milioni di presenze». Ma qual è la soluzione proposta? Zaia ha due intuizioni: la televisione nazionale «deve fare previsioni per il giorno dopo». Se insomma giovedì piove è meglio dire che venerdì ci sarà il sole. Così i turisti tedeschi magari faranno una sosta a Treviso per ammirare la città e poi proseguiranno, con il sole, fino a Jesolo. La seconda idea è però più discutibile: «Se non sono in grado di dare queste informazioni in modo corretto, lascio pure il cielo sereno nella nostra regione». Devono insomma raccontare balle? «Noi che viviamo qui - spiega Zaia - sappiamo che c'è differenza tra bel tempo o brutto tempo». Ma i turisti è meglio convincerli che sulle spiagge venete splende sempre il sole. ❖



SCONTO 55%
690€
anziché 1.533€

CITRUS



SCONTO 55%
790€
anziché 1.756€

NEROLI



SCONTO 61%
890€
anziché 2.339€

DRAGONCELLO



SCONTO 61%
1.190€
anziché 3.069€

NEPETELLA

**MOLTO PIÙ CHE METÀ PREZZO
2° RIVESTIMENTO INCLUSO**

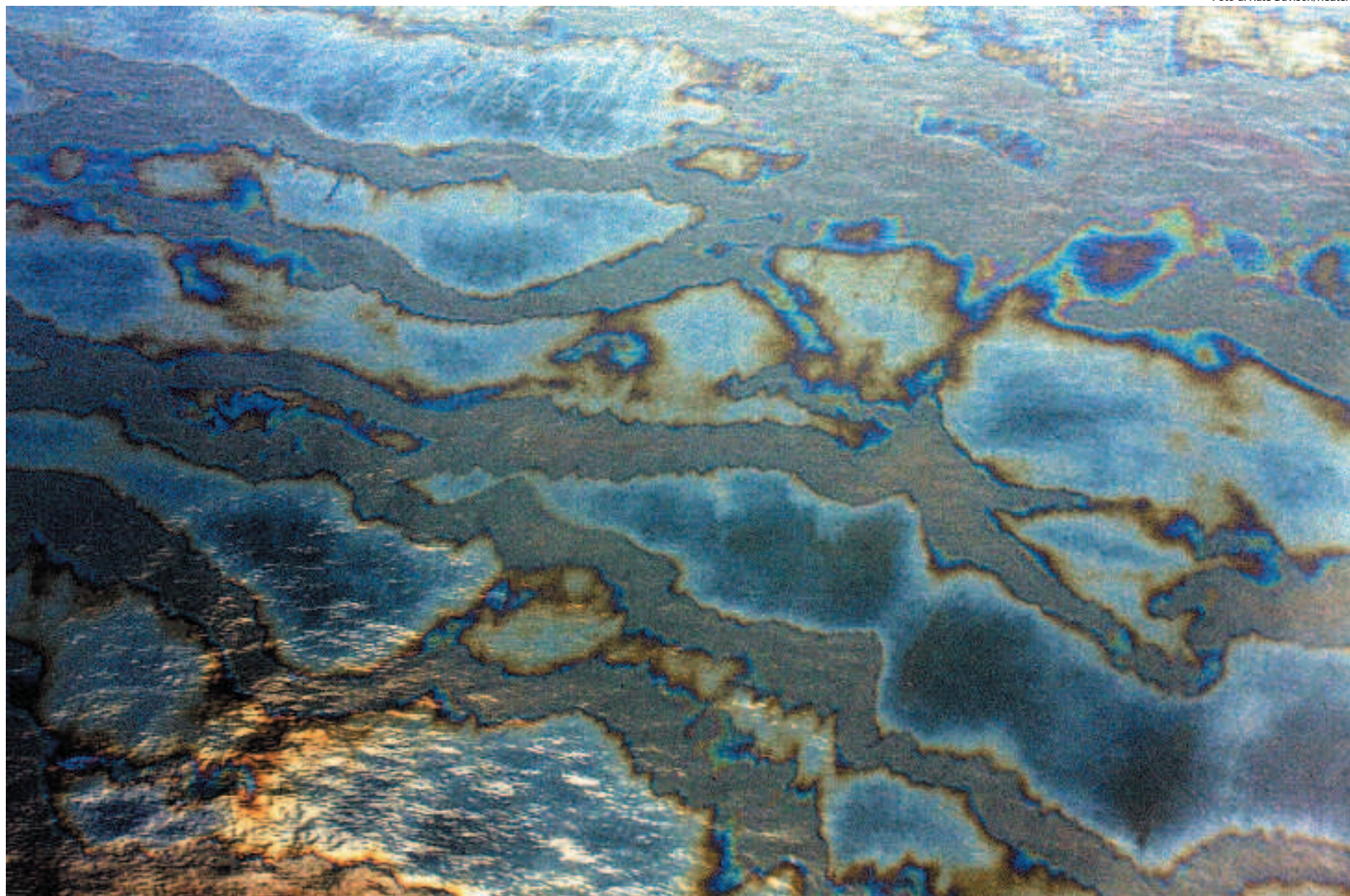
Puoi scegliere il tuo sofà tra i 187 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso a tutte le versioni dei 4 modelli fotografati.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà - Numero Verde 800 900 600

Promozioni valide fino al 27 giugno. Per i dettagli fare riferimento agli arredatori in negozio. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà.

poltronesofà
poltronesofa.com

Foto di Kate Davison/Reuters



Chiazze oleose affiorano nelle acque del Golfo del Messico

→ **Alla Casa Bianca** il primo summit con i top manager: ci scusiamo con il popolo americano

→ **Il colosso petrolifero** britannico stanziava 20 miliardi di dollari per le vittime della catastrofe

Faccia a faccia Obama-Bp Sì al fondo sulla marea nera

Obama riceve i vertici della British Petroleum alla Casa Bianca e impone alla compagnia di accantonare 20 miliardi di dollari per i risarcimenti danni della marea nera. Li gestirà un esperto di Vietnam e 11 Settembre.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

A capo chino, senza nessuno a fargli strada e aprire la porta della Sala Roosevelt per introdurli dal presidente degli Stati Uniti. Così ieri mattina i vertici della British Pe-

troleum sono stati ricevuti alla Casa Bianca. Abiti scuri, valigette e passo svelto, la delegazione di «alti papaveri» del colosso petrolifero con a capo lo stesso presidente Carl-Henric Svanberg, si è trattenuta più della mezz'ora pattuita al tavolo con Obama. All'uscita facce scure e l'accettazione di tutto ciò che il presidente ha chiesto nel discorso alla nazione pronunciato dalla strategica Sala Ovale martedì sera. Incluso la creazione di un fondo fiduciario per le compensazioni e i risarcimenti, un fondo finanziato integralmente dalla Bp con almeno 20 miliardi di dollari ma gesti-

to da altri. Gestito cioè - secondo quanto anticipa il *New York Times* - da Kenneth Feinberg, l'uomo che ha già al suo attivo la difficile partita dei risarcimenti per le vittime del-

La chiazza
Nuove stime sulla perdita: tra 35mila e 60mila barili al giorno

l'11 Settembre e quella ancora più complessa degli agenti chimici Orange durante la guerra del Vietnam. Sa-

rebbe dunque lui, quello che è stato definito lo zar del petrolio, cioè il mediatore-capo tra l'amministrazione statunitense e i top manager della Bp per tutte le incombenze relative alla catastrofe ambientale più grande della storia Usa: il collasso della piattaforma Deepwater Horizon. La Bp, che ha speso finora 1 miliardo di dollari per le operazioni di contenimento della fuoriuscita di petrolio, contributi alla Guardia Costiera e ai pescatori di Florida e Louisiana, ieri si è scusata con il popolo americano. E non pagherà i dividendi agli azionisti. Ma non è riuscita né a fermare la

Richieste di rimborso

Il governo britannico aveva chiesto che fossero «ragionevoli»

Il presidente Usa

«La somma stanziata non è un tetto agli indennizzi»

falla - che anzi nelle ultime stime governative è di nuovo raddoppiata, nell'ordine dei 35-60 mila barili di greggio dispersi al giorno - né a proteggere le coste. La compagnia britannica è stata difesa nuovamente dal premier londinese David Cameron. «Sebbene sia importante che l'azienda paghi ragionevoli richieste di indennizzo, cosa che la Bp accetta, - ha detto alla Bbc - hanno bisogno di un certo livello di certezza». Di fronte a tanta vaghezza sull'ammontare dei danni, infatti, l'agenzia di valutazione Fitch ha tagliato di sei punti - da AA a BBB - la solidità patrimoniale della Bp, raddoppiando le stime sui costi per ripulire l'ambiente. Il titolo è di nuovo sprofondato in Borsa, bruciando oltre due miliardi di euro nell'arco di un paio di sedute.

I COSTI DEL PETROLIO

Obama nel suo discorso in diretta tv di prima serata, l'altra sera, ha cercato di rassicurare gli americani. Ha ripetuto ancora che avrebbe costretto la Bp a pagare fino all'ultimo cent e in maniera rapida i suoi danni. «I 20 miliardi pattuiti non sono un tetto o un tappo alle richieste», ha precisato ieri. Sempre sperando che «gli sforzi per catturare il 90 per cento della perdita dovrebbero andare a buon fine nei prossimi giorni e settimane». La Bp ha avviato un altro metodo di pompaggio del greggio dalla valvola con un sistema di tubi dopo il blocco della nave, colpita da un fulmine. Ma si tratta sempre di un drenaggio di un quarto del flusso. Obama ha paragonato «i milioni di litri di petrolio sparsi nel mare» ad una «epidemia», contro cui servirà «una lotta di mesi e anche di anni». Il presidente Usa cerca di uscire dall'invischiamento della marea nera che ne sta appannando pesantemente l'immagine rilanciando la battaglia per le energie pulite. Il piano però finora non è stato enunciato nel dettaglio. Anche la riforma dell'ente federale responsabile di controlli e le norme di sicurezza degli impianti di trivellazione è solo tratteggiata con la nomina di Michael Bromwich, altro uomo forte nominato a capo del Mineral Management Service. «Mesi - dunque - anche anni». ♦



Foto di Kevin Lamarque/Reuters

Dallo Studio Ovale Obama parla della catastrofe ambientale della Bp in diretta tv

La svolta anti-petrolio Barack in guerra con l'«orco nero»

Il presidente Usa affronta l'emergenza del Golfo del Messico e rompe con il passato. La priorità ora è l'energia pulita

Il commento

PIETRO GRECO

pietrogreco011@gmail.com

Non era un uomo sulla difensiva, quello che ha parlato alla sua nazione la scorsa notte dallo Studio Ovale della Casa Bianca. Ma un uomo che ha cercato di lanciare il suo cuore e quello del suo Paese oltre il grosso ostacolo che, all'improvviso, si è parato di fronte a entrambi.

L'uomo di cui stiamo parlando è Barack H. Obama. E, malgrado i sondaggi lo vedano in difficoltà a causa del nuovo e impreveduto ostacolo in cui gli Usa sono inciampati - il disastro ecologico nel Golfo del Messico - ha chiesto ai suoi concittadini di seguirlo in una sfida senza precedenti, in una «missione nazionale»: porre fine a un secolo di dipendenza dal petrolio e iniziare una nuova era segnata da un nuovo paradigma energetico.

Sia chiaro, gli americani non

hanno tutti i torti quando accusano il loro Presidente e il governo federale di non essere stati abbastanza efficienti nell'emergenza seguita all'incidente del 20 aprile scorso alla piattaforma Horizon della BP al largo della Louisiana. La verità è che gli Usa non hanno un sistema federale di protezione civile in grado di affrontare le emergenze ambientali. E a questa mancanza pagano ancora una volta un conto salato.

Così all'attuale crisi e alle difficoltà a gestirla Obama ha dedicato i due terzi del suo primo «discorso alla nazione» tenuto dalla Casa Bianca. Sostenendo che l'emergenza ecologica nel Golfo del Messico

rappresenta una minaccia pericolosa quanto quella terroristica di Al Qaida ed economica della recessione. Che il nemico ambientale è persino più subdolo, perché si presenta come un'epidemia piuttosto che come un rischio forte ma localizzato. E che, malgrado la difficoltà, la guerra contro il «peggiore disastro ambientale nella storia Usa» sarà vinta.

Ma, detto questo, Obama ha dedicato il resto del discorso - la sua parte più forte - a una strategia, non a una contingenza. E ha delineato una politica non nuova, ma molto lucida e impegnativa: accelerare il «phase out» del petrolio. Cambiare il paradigma energetico su cui gli Usa hanno edificato la loro economia e la loro stessa cultura nell'ultimo secolo. Obama ha usato alcuni argomenti classici. Gli Stati Uniti consumano il 20% del petrolio mon-

L'accusa

Per il capo della Casa Bianca l'industria petrolifera è obsoleta

diale, pur avendo il 2% delle risorse. Ciò significa che spendono una grande quantità di soldi - un miliardo di dollari al giorno - per approvvigionarsi. Il petrolio non è una fonte rinnovabile. Le riserve si stanno esaurendo. Per questo occorre andarle a scovare in ambienti sempre più ostici: aumentando i costi e i rischi.

Tutto ciò, ha continuato, non è più sostenibile. Un'affermazione già sentita, ma piuttosto impegnativa se detta dalla Casa Bianca. Poi Obama ha pronunciato parole che si sentono più di rado, nei luoghi della politica. L'industria del petrolio è obsoleta. Non innova. Non investe in ricerca. È strategicamente una palla al piede della nazione. Che spende nel petrolio, investe nel passato. Occorre iniziare una nuova era. Investire nel futuro: il risparmio energetico e le nuove fonti energetiche, rinnovabili e pulite. Che si fondano sull'innovazione scientifica e tecnologica. Che daranno nuovo lavoro e consentiranno a tutti di vivere in un mondo migliore. Forse l'altra sera alla Casa Bianca, nell'ufficio dell'uomo più influente degli Stati Uniti, non è iniziata la «fine del petrolio». Ma certo è iniziata l'era in cui il quel combustibile fossile ha cessato di essere considerato «l'oro nero» e ha iniziato a essere percepito piuttosto come «l'orco nero». ♦

AIUTO DALLA SVIZZERA

Una piccola azienda svizzera spera di salvare le spiagge del Golfo del Messico colpite dalla marea nera con una tela di sua produzione in grado di separare l'acqua dal petrolio. .

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il «sergente S» sarà incriminato per l'uccisione di due donne palestinesi nel gennaio 2009 durante l'operazione militare «Piombo Fuso» nella Striscia di Gaza. L'udienza davanti al tribunale militare israeliano per stabilire l'esatta natura dell'incriminazione è stata fissata per il 22 giugno, ma dato che nell'ordine di comparizione figura la parola «uccisione», si ritiene che l'incriminazione potrebbe essere per omicidio colposo o negligenza, riferisco-

L'attacco

Nella sparatoria morirono Raya e la figlia Majda

L'inchiesta

Il militare si è difeso: ho agito in situazione di pericolo

no i media israeliani. Il soldato, identificato solo come sergente S., è accusato di aver ucciso due donne palestinesi, la 64enne Raya Salma Abu Hajjaji e sua figlia Majda, 34 anni. Le due vittime facevano parte di un gruppo di civili, fra cui numerosi bambini, che sventolavano bandiera bianca ed erano stati costretti a lasciare le loro case in seguito ad un ordine israeliano.

La vicenda era stata inizialmente denunciata dall'organizzazione israeliana per i diritti umani B'Tselem e viene riportata anche nel rapporto internazionale Goldstone che accusa sia Israele che Hamas di crimini di guerra in relazione all'operazione «Piombo Fuso». Straziante il racconto di Youssef, figlio e fratello delle due vittime, riportato sul sito israeliano *Ynet news*. Quel 4 gennaio la casa degli Hajjaji, vicino alla città di Gaza, era stata raggiunta dai colpi di un tank israeliano e una bambina di 13 anni era stata ferita. Tutti si erano allora rifugiati in casa di vicini, i Safadi. Ma nel pomeriggio i soldati israeliani avevano ordinato di evacuare l'area. Un gruppo di circa 27 persone, la metà dei quali bambini, era uscito dalle case. Majda e Ahmad Safadi, il capofamiglia che li ospitava, agitavano bandiere bianche di fortuna ricavate dai lenzuoli. Ma per ben due volte, ha rac-



Un bambino palestinese tra le macerie dell'aeroporto di Rafat nel sud della Striscia

Piombo Fuso a Gaza Incriminato il sergente S

Il soldato israeliano finito sotto accusa per la morte di 2 donne palestinesi
Il 4 gennaio 2009 i soldati aprirono il fuoco sui civili con la bandiera bianca

contato Youssef, i soldati hanno aperto il fuoco contro di loro. La prima ad essere stata colpita è stata Majda. «Il fuoco era così intenso -ha detto- che abbiamo dovuta lasciarla indietro. Mia madre gridava: «Majda è caduta, Majda è caduta» Abbiamo pregato per lei ma abbiamo proseguito. Cento metri più avanti c'è stata un'altra esplosione di colpi e questa volta le pallottole hanno colpito al petto mia madre Raya. È caduta e siamo stati costretti ad abbandonare anche lei». La fa-

miglia ha potuto recuperare i corpi per seppellirli solo due settimane dopo. Secondo le accuse, il sergente S. avrebbe sparato senza che nessuno gliene avesse dato l'ordine, ma il militare -interrogato solo nel 2010- si è difeso dicendo che ha agito in situazione di pericolo e che ha mirato alle gambe. Si tratta del terzo soldato che viene messo sotto accusa nell'ambito dell'operazione «Piombo Fuso» in cui morirono 1400 palestinesi e 13 israeliani. Gli altri due casi riguardano abusi minori, senza morti

o feriti.

«La demolizione delle case palestinesi da parte di Israele»: il nuovo documento pubblicato ieri da Amnesty International (AI) rivela la dimensione della distruzione delle abitazioni e di altre strutture nei Territori palestinesi occupati, in quanto considerate «costruzioni illegali». Secondo l'Onu, nel 2009 oltre 600 palestinesi (più della metà dei quali bambini) sono rimasti senz'atetto dopo che le forze israeliane avevano demolito le loro abitazioni. «Ai

Le cifre

**Edifici pubblici e privati
il dramma delle demolizioni**

4800 Si calcola che siano gli ordini di demolizione da eseguire

600 palestinesi (più della metà dei quali bambini) sono rimasti senz'atetto dopo che le forze israeliane avevano demolito le loro abitazioni. Questo, secondo le Nazioni Unite, nel 2009

211 stabilimenti industriali, che vanno dalle fabbriche tessili alle ferriere, dalle industrie chimiche alle fabbriche di laterizi, sono stati distrutti durante l'Operazione «Piombo Fuso», oltre al danneggiamento di 721 attività commerciali.

11154 sono le case distrutte dalle forze israeliane nella Striscia nel corso dei 23 giorni di guerra: 3.632 quelle distrutte del tutto, 8.522 parzialmente

La denuncia

Allarme di Amnesty sulla distruzione di case nei Territori

Senz'atetto

Le famiglie sgomberate non hanno diritto ad un altro alloggio

palestinesi che vivono sotto l'occupazione israeliana vengono imposte restrizioni talmente rigide su cosa e dove costruire, da essere equiparate a violazioni del diritto a un alloggio adeguato», afferma Philip Luther, vicedirettore del Programma Medio Oriente e Africa del Nord di AI. «Le autorità israeliane stanno ponendo i palestinesi in una situazione impossibile: qualunque cosa facciano, rischiano di rimanere senza casa. Nella maggior parte dei casi - spiega Luther -, le persone si vedono negare il permesso di edificazione da parte di Israele, talora al termine di procedure lunghe, costose e burocratiche. Così, non hanno molta altra scelta se non andare avanti senza permesso, consapevoli che ciò che hanno costruito potrà presto essere abbattuto dai bulldozer israeliani». Le demolizioni vengono generalmente eseguite senza alcun preavviso della data e dunque senza alcuna possibilità per i residenti palestinesi di salvare i loro beni o cercare un'altra sistemazione. Si calcola

che gli ordini di demolizione da eseguire siano 4800.

Sulla base della legge israeliana, le famiglie sgomberate non hanno titolo a un alloggio adeguato o a un risarcimento. Oltre alle case, che sono le strutture più colpite dalle demolizioni, sono state raggiunte dalle ordinanze di demolizione israeliane anche scuole, ospedali, strade, cisterne per l'acqua, piloni dell'elettricità capannoni e stalle. Amnesty International cita il caso del piccolo villaggio di Khirbet Tana nella valle del Giordano, i cui abitanti hanno dovuto ricostruire le loro case due volte in cinque anni. Nel 2005 le autorità israeliane avevano demolito la scuola del villaggio e alcune case, stalle e cisterne per l'acqua. Dopo la ricostruzione, il 10 gennaio di quest'anno le forze armate israeliane sono ritornate e hanno demolito 100 case (lasciando 34 bambini senz'atetto), di nuovo la scuola e 12 recinti per pecore e capre, la principale risorsa del villaggio.

Raeda Nasasreh, 24 anni, madre di due bambini, ha raccontato ad Amnesty International: «Le jeep dell'esercito sono arrivate alle 6 di mattina. Appena le abbiamo viste nella valle, abbiamo iniziato a portare via le nostre cose fuori dalle case. Non abbiamo avuto il tempo per finire di mungere le pecore. Hanno demolito tutto. Alle 9.30 avevano finito». Nell'ottobre 2009 le forze israeliane hanno distrutto la casa di Rida Nimr e di suo marito Nimr Ali Nimr, nel

NAVI DI PACE

Si è riunita ieri, per la prima volta, la commissione di inchiesta pubblica varata dal governo di Israele per indagare sul blitz contro la Freedom Flotilla diretta a Gaza il 31 maggio scorso.

villaggio palestinese di Jabal al-Mukabbir.

Tre generazioni della famiglia, tra cui cinque bambini, sono rimaste senza casa. «I bambini stavano ancora dormendo racconta Rida -, quando 30 uomini della polizia e delle forze speciali sono arrivati insieme a tre bulldozer, guidati da impiegati civili. Hanno rapidamente circondato e isolato la zona. Gli addetti alle demolizioni hanno portato fuori solo poche cose dalle abitazioni e non ci hanno permesso di prendere nulla se non, dopo averli supplicati, il computer portatile di nostra figlia Amal, di cui ha bisogno per gli studi universitari». ♦

Foto di Sergei Ilitsky/Epa



Kirghizistan, rischio catastrofe umanitaria

Kirghizistan in ginocchio per i violenti scontri costati la vita a 187 persone. L'Onu ha lanciato l'allarme. «Quello che sta avvenendo è già una tragedia e potrebbe diventare una catastrofe» ha detto l'alto commissario Onu per i rifugiati. Ieri sono arrivati i primi aerei di aiuti ma si rischia la crisi umanitaria.

IRAN

Nuovo reattore nucleare

L'Iran costruirà un nuovo reattore nucleare per la ricerca quattro volte più potente di uno già in suo possesso,

USA

Giustiziato dopo 32 anni

David Lee Powell è stato ucciso l'altra notte con un'iniezione letale nel carcere texano dopo 32 anni.

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

La Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil annuncia con profondo dolore la scomparsa di

**SALVO MERLO
Segretario Nazionale
Fic-Cgil**

giovane e impegnato dirigente del settore della ricerca. Tutti i compagni e i colleghi di lavoro sono vicini alla moglie, alle figlie e alla famiglia in questo momento di crudele distacco.

→ **Mancano 50mila adesioni** per raggiungere la soglia. A settembre il deposito in Cassazione
 → **Il Comune di Venezia** cambia lo statuto. È la prima grande città che aderisce al Movimento

Referendum acqua pubblica verso il milione di firme

Il comitato promotore del referendum sull'acqua pubblica viaggia verso il milione di firme raccolte. Secondo i promotori mancano appena cinquantamila adesioni per il raggiungimento della soglia.

ROBERTO ROSSI
ROMA

Un milione di firme contro la privatizzazione dell'acqua. È l'obiettivo che il Forum dei movimenti si appresta a raggiungere. Mancano circa 50mila adesioni ma entro due o tre settimane, fanno sapere dal comitato promotore, la soglia - più psicologica che legale visto che per quest'ultima bastano 700mila adesioni - potrebbe essere superata.

La raccolta, partita a metà di aprile, viaggia dunque spedita. Tre sono i quesiti che il comitato ha depositato. Con i quali, di fatto, si cancella la legge Ronchi che permette ai privati la gestione e lo sfruttamento di un bene a rilevanza pubblica.

POLITICA E ACQUA

Il comitato si è mosso senza sostegno politico. Il Pd ha deciso di scegliere la strada di una proposta di legge coinvolgendo gli amministratori locali e i cittadini. L'Idv di Di Pietro ha scelto, invece, di promuovere un proprio referendum. Un tassello di una strategia referendaria più ampia nella quale troverebbe posto non solo il quesito contro la privatizzazione dell'acqua ma anche il legittimo impedimento e la norma che reintrodurre il nucleare in Italia. Una strada pericolosa e osteggiata dal Forum dei movimenti, che raccoglie una infinità di sigle. La paura è che tutto si risolva in un'ennesimo referendum pro o contro Berlusconi. Marciando paralleli, poi, c'è il rischio di generare confusione e di distogliere l'opinione pubblica dal principale obiettivo: non privatiz-



Un'immagine della manifestazione nazionale contro la privatizzazione dell'acqua, oggi 20 marzo 2010 a Roma

zare l'acqua.

Inoltre ci sono anche ragioni formali. Di Pietro vorrebbe abrogare una parte dell'articolo 23bis della legge 133 del 2008 e ripristinare, in soldoni, la situazione ante decreto Ronchi (e cioè la possibilità di una gestione mista pubblico e privato, dove di solito è sempre il secondo che ha in mano il business). I tre quesiti dei movimenti si spingono, invece, oltre chiedendo l'abrogazione in toto dell'articolo 23bis su cui poggia la privatizzazione dei servizi (acqua, rifiuti, trasporto pubblico).

Nonostante questo, comunque, la campagna referendaria - dal titolo «L'acqua non si vende» - ha fatto il pieno. Raccogliendo sempre maggiori adesioni.

VENEZIA E COSENZA

Una delle ultime quella del Comune di Venezia. Il Consiglio ha approva-

to, qualche giorno fa, a larga maggioranza (con il voto contrario del Popolo della libertà e della Lega) un ordine del giorno con il quale inserisce nello Statuto cittadino i principi orientati al concetto dell'acqua quale «bene comune dell'umanità». Venezia, seguendo l'esempio di molti piccoli comuni d'Italia, è la prima grande città che fa propri gli orientamenti del Movimento.

CASSAZIONE

Con il milione di firme il Comitato è

anche pronto ad affrontare la fase successiva. E cioè il percorso legale che dovrebbe portare il prossimo anno al referendum. Il primo passo è il deposito delle firme in Corte di Cassazione che ne verificherà la legittimità.

Una volta superato questo scoglio i quesiti finiranno in Corte Costituzionale che ha tempo entro il 20 gennaio del 2011 per dichiararne la loro ammissibilità. Sempre che la politica non ci metta lo zampino prima. ♦

Compleanno

*il direttore e tutta la redazione de l'Unità
fanno tanti auguri al grande papà di Luca Gruer
che compie 75 anni*



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2325

FTSE MIB
20.562,63
-0,10%

ALL SHARE
21.114,94
-0,09%

ELECTROLUX Accordo

Raggiunto l'accordo di riorganizzazione dello stabilimento Electro-lux di Forlì, che prevede una riduzione del personale di 280 unità su 1.100, ma senza licenziamenti, grazie al ricorso a strumenti alternativi.

TELECOM Sciopero

Nuovo sciopero nel gruppo contro il piano industriale di riorganizzazione e tagli: 8 ore di astensione dal lavoro, di cui 4 saranno fatte a fine turno per il 9 luglio. Le altre da decidersi a livello regionale entro agosto.

STIME ISAE Produzione

La produzione industriale aumenterà del 2,3% nel secondo trimestre 2010 e del 2,9% nel terzo: è la stima dell'Isae, dopo il positivo andamento dei primi tre mesi dell'anno (più 1,7%). Rispetto al minimo di marzo 2009, il recupero è stato dell'8%.

BREMBO Protesta

Nuovi scioperi nella fonderia di Mapello del gruppo Brembo, di proprietà del vicepresidente Confindustria Bombassei: 8 ore tra oggi e domani, a causa della rottura delle trattative sul contratto integrativo.

OPEL Investimenti

La General Motors investirà 3,3 miliardi di euro nella Opel. La casa madre Usa abbandona, invece, le trattative con i governi europei per ottenere aiuti pubblici: «Troppe incertezze sui piani di finanziamento».

VENDITA GAS Via libera UE

Via libera Ue alla joint venture tra A2A e Gazprom Germania GmbH.

→ **Voci di un piano di salvataggio** alla greca scuotono Madrid

→ **Sciopero generale a settembre** Oggi vertice Ue sulla crisi

Spagna, Zapatero riforma il mercato del lavoro

Madrid sempre sotto pressione, fra voci di piani di salvataggio, ora alimentate anche dalla stampa spagnola, e pioggia di smentite. I sindacati: sciopero generale contro la riforma. Il primo in epoca Zapatero.

L.V.

MILANO
lventurelli@unita.it

Spagna sempre sotto pressione, fra voci di piani di salvataggio e pioggia di smentite, nel giorno del vertice Ue di Bruxelles ed a 24 ore dall'annunciata visita a Madrid del direttore generale del Fmi Dominique Strauss-Kahn, ufficialmente per parlare con il premier José Luis Zapatero della riforma del mercato del lavoro approvata dal suo governo.

Il quotidiano economico El Economista ha scritto che Ue, Fmi e Tesoro americano starebbero preparando un «piano di liquidità» per fra 200 e 250 miliardi di euro per aiutare Madrid e che lo stesso Strauss-Kahn potrebbe parlarne venerdì con il premier José Luis Zapatero. Una mossa legata anche alle difficoltà delle banche spagnole a rifinanziarsi. Immediata la smenti-

ta del governo spagnolo: «sono notizie false, che non beneficiano a nessuno, salvo agli speculatori» ha detto irritata la vicepremier Maria Teresa de la Vega. Analoga smentita è venuta dalla Commissione Ue. Nei giorni scorsi Madrid e Bruxelles avevano già smentito l'esistenza di un piano di salvataggio Ue.

RIFORMA

Intanto Zapatero ha fatto approvare ieri la discussa riforma del mercato del lavoro. Asse della proposta è il contratto fisso di «stimolo del lavoro» che si potrà usare per assumere disoccupati, lavoratori con contratti precari, e lavoratori tra i 30 ed i 44 anni che hanno recentemente perso un lavoro con contratto fisso. Questa modalità vuole essere «appetibile» per le aziende, ha spiegato Corba-

cho, offrendo un indennizzo per il licenziamento senza giusta causa più basso (33 giorni di salario per anno lavorato, contro i 45 precedenti). Le aziende con conti in rosso potranno poi ricorrere al licenziamento per ragioni economiche, pagando un indennizzo ancora inferiore (20 giorni). Lo Stato pagherà inoltre un'ulteriore parte (8 giorni) dell'indennizzo che devono pagare le aziende in ogni caso di licenziamento di un lavoratore con contratto fisso. I sindacati considerano la misura «regressiva» per i diritti dei lavoratori, e hanno proclamato per il prossimo 29 settembre il primo sciopero dall'elezione di José Luis Zapatero nel 2004.

Il presidente della Ceoe (Confindustria spagnola) ha invece appurato che quella che doveva essere «una misura profonda è rimasta una riformina». Il testo entrerà in vigore oggi, ma il prossimo martedì 22 arriverà al Congresso de los Diputados (l'equivalente della camera) - dove il governo non ha maggioranza assoluta - per essere ratificato. Se l'esecutivo supererà lo scoglio, la norma sarà presentata come progetto di legge e i gruppi parlamentari la potranno emendare ad ottobre. ♦

INFLAZIONE

A maggio l'inflazione fa un passo indietro, arretrando su base annua all'1,4% dall'1,5% di aprile. La corsa dei prezzi è stata fiaccata dal settore alimentare, che registra un calo dello 0,4%.

Comunicato dell'Editore

Non si è data un'immediata risposta al comunicato del comitato di redazione pubblicato ieri sul giornale per rispetto della tradizione de *L'Unità* in tema di relazioni sindacali. Lo stesso rispetto che, purtroppo, non ha avuto il cdr che ha attaccato l'azienda e la direzione prendendo a pretesto un documento sulle linee di sviluppo del giornale che era stato consegnato in via dichiaratamente riservata con l'intento di avviare un percorso di condivisione di scelte di grande rilevanza.

Con assoluta leggerezza, il cdr ha invece distribuito, fotocopiato e discusso questo testo in assemblea come se si trattasse di un documento finale. E ha persino diffuso un'ipotesi di pianta organica rispetto alla quale la riservatezza era stata

chiesta in modo esplicito al momento della consegna del documento. È stato così violato ogni canone di correttezza nelle relazioni sindacali ingenerando un comprensibile ma del tutto ingiustificato allarme nel corpo redazionale. Nei prossimi giorni la direzione illustrerà alla redazione il progetto nella sua reale forma e di seguito lo affiderà all'esame della Fnsi e della Fieg.

Nel comunicato del cdr si fa riferimento allo stato di crisi. L'editore ha precisa consapevolezza sia della gravità della situazione nel settore editoriale, sia dell'esigenza di affrontare il futuro con uno sforzo di inventiva progettuale nel segno della modernità e nel rispetto delle norme. Abbiamo l'impressione che la stessa sensibilità non ci sia da parte di chi assume comportamen-

ti che creano allarmi privi di presupposti e alimentano inutili e dannose contrapposizioni.

Non si comprende quale sia il soggetto dell'«appeal perduto» a cui si fa riferimento. Quel che è certo è che l'editore, il direttore, la dirigenza del giornale - che è la casa di tutti, anche del cdr - non condividono una linea condotta che sembra tendere ad una costante, masochistica, autocritica - ignorando sistematicamente gli eccellenti risultati raggiunti in condizioni di estrema difficoltà ed in controtendenza con il comparto - senza avere mai presente che l'obiettivo è invece quello di affrontare nuove sfide. Sfide che certamente, con l'eccellente contributo della maggioranza della redazione, sapremo vincere.

5ª edizione / 2010

18 giugno
14 luglio

direzione artistica
Teatro dell'Archivolto

mondo mare festival

la cultura del mare

~ **LERICI** ven 18 giugno
ore 21.30 Parco Shelley - San Terenzo
Neri Marcorè / Ernesto Franco
reading incontro

~ **LERICI** sab 19 giugno
ore 18.30 Piazza Mottino
La (s)fortuna di Ganda
spettacolo per grandi e piccini
di Giorgio Scaramuzzone

ore 19 La Battagliola
Eugenio Allegri legge Roberto Saviano
L'anello

ore 21.30 Rotonda Vassallo
Music Ensemble of Benares
Kathak flamenco

~ **LAVAGNA** ven 25 giugno
ore 18.30 Giardini della Torre
Geppi Cucciari / Paola Mastrocola
reading incontro

ore 19.30 Sottoporticato Brignardello
Incontro con Diego De Silva

ore 21 Giardini della Torre
Massimo Gramellini
presenta il suo ultimo romanzo

ore 22 Piazza Marconi
Gianmaria Testa Trio

~ **LAVAGNA** sab 26 giugno
ore 19 Spiaggia di Piazza Milano
La (s)fortuna di Ganda
spettacolo per grandi e piccini di Giorgio Scaramuzzone

ore 19 Giardini della Torre
Marina Massironi / Silvia Ballestra
Michela Murgia / Giovanna Zucconi
reading incontro

ore 21.30 Giardini della Torre
Antonello Caporale
The last minute country - reading spettacolo

ore 22.30 Piazza Marconi
Almamegretta in concerto

~ **GENOVA** mar 29 giugno
ore 21 Parco della Lanterna
Claudio Bisio legge Massimo Carlotto
Cristiani di Allah

ore 22 Parco della Lanterna
Massimo Carlotto
Mare chiuso - reading spettacolo

~ **LEVANTO** gio 1 luglio
ore 21.30 Piazza Cavour
Taranta Social Club in concerto

~ **NOLI** lun 5 luglio
ore 21.30 Piazza Chiappella
Lella Costa
Alice. Una meraviglia di paese

~ **S. LORENZO AL MARE** gio 8 luglio
ore 21 Via Roma (ex Bocciofila)
Banda di Piazza Caricamento
parata e concerto

~ **CERVO** ven 9 luglio
ore 18.30 Il pilone
Pimpa Cappuccetto Rosso
spettacolo per bambini da Francesco Tullio Altan

ore 21 Il pilone
La (s)fortuna di Ganda
spettacolo per grandi e piccini
di Giorgio Scaramuzzone
illustrazioni dal vivo di Gek Tessaro

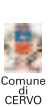
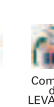
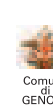
~ **CELLE LIGURE** mer 14 luglio
ore 21.15 Palco Centrale - Passeggiata a mare
Banda Osiris
Fuori tempo

tutti gli eventi del festival sono a ingresso libero

info 010 6592 220 / 335 6978 938
mare@mondomarefestival.it

www.mondomarefestival.it

Philippe Ramette. Exploration rationnelle des fonds sous-marins. le contact, 2006 Photographie couleur 150 x 120 cm © Philippe Ramette - ADAGP. Photographie: Marc Domage Courtesy Galerie Xippas



in collaborazione con



media partner



LE RADICI DEL PRESENTE

Va molto di moda, in quest'Italia dominata dal populismo autoritario di Silvio Berlusconi, parlar male del Risorgimento che unificò Stato e nazione nel 1861 e presentare quello che accadde quasi 150 anni fa come una storia da discutere in vista non si sa bene se di una divisione tra Nord e Sud o di un'improbabile Padania, adatta alla versione leghista di uno Stato federale.

In questa bizzarra revisione, l'attenzione su un personaggio come Camillo Benso, conte di Cavour, cade non la genialità dell'uomo ma sui difetti, peraltro indubbi, del rapido processo di unificazione nazionale.

Dobbiamo quindi esser grati ad Adriano Viarengo che nei mesi scorsi ha pubblicato - senza dimenticare l'opera fondamentale di Rosario Romeo su *Cavour e il suo tempo* apparso tra il 1969 e il 1984 in tre volumi - un'ampia biografia del grande piemontese (*Cavour*, pp. 514, 28 euro).

Di Cavour l'autore ricostruisce la formazione culturale e sociale in un regno sardo guidato da un principe contraddittorio e opportunista come Carlo Alberto, l'influenza notevole della Francia napoleonica e rivoluzionaria, le passioni politiche di una lunga giovinezza, le difficoltà notevoli incontrate prima in famiglia, poi negli affari e nella politica, la svolta costituzionale del 1848 e la determinazione con la quale - grazie anche a significative esperienze europee - il giovane si inserisce nel giornalismo e nella politica del piccolo Stato e diventa, negli anni cinquanta, un protagonista centrale del processo risorgimentale.

Viarengo ci mostra gli aspetti non facili del temperamento cavouriano, gli ostacoli caratteriali che per alcuni anni si oppongono al suo successo personale, la sua evoluzione sempre più netta per una posizione di liberalismo moderato che lo oppone alla sinistra piemontese e lo conduce, all'inizio del decennio che si apre con il 1850, a impegnarsi in maniera sempre più intensa nella lotta politica. Certo - sottolinea il biografo - «Cavour non aveva mutato di molto il suo *train de vie*. Era sempre l'uomo che amava la buona cucina, i buoni vini, i buoni sigari. Le lettere di quegli anni non contengono solamente argomenti politici, giornalistici o amministrativi e neppure solo questioni di affari, problemi agricoli o finanziari». Ma, nello stesso tempo, la vita del

Nicola Tranfaglia

Università di Torino



È in atto una bizzarra revisione del Risorgimento e dell'unificazione. Il libro di Viarengo sul grande statista è una preziosa eccezione a questa moda



Camillo Benso conte di Cavour

UN UOMO CHIAMATO CAVOUR

conte prevedeva che egli dedicasse un certo spazio ai suoi amori che non sarebbero sfociati mai in un matrimonio, la cura del suo patrimonio terriero e mobile, i suoi studi, le sue esperienze come le sue letture in campi che si muovevano dall'agricoltura al commercio, all'industria ma anche in operazioni finanziarie che lo avevano portato, in un momento della sua giovinezza, a tentare speculazioni, non sempre andate nel migliore dei modi.

Quando nell'ottobre 1850 assunse il ministero dell'Agricoltura e del Commercio insieme a quello della Marina, trasformato in dicastero autonomo, Cavour lascia i suoi precedenti incarichi giornalistici (in omaggio al bisogno di non creare un conflitto di interessi) ma anche i suoi affari e si dedica con grande attivismo alla politica statale, diventando in pochi mesi un ministro iper-attivo e ingombrante.

Il 19 aprile 1851 ottiene l'interim delle Finanze, il ministero a cui le sue competenze inevitabilmente lo conducevano, e ormai era chiara la sua candidatura alla presidenza del Consiglio che matura rapidamente grazie all'accordo che si realizza con il centro-sinistra rappresentato da Urbano Rattazzi.

Non tutti i suoi progetti si realizzano e il conte sembra addirittura deciso a lasciar la politica ma la caduta del presidente D'Azeglio e il fallito tentativo di Balbo portano Vittorio Emanuele a richiamare Cavour il 1 novembre 1852 e conferirgli l'incarico per il nuovo governo. Ed è in meno di dieci anni che, con un'attività prodigiosa e una capacità eccezionale di inserire il problema italiano nella prospettiva delle grandi potenze e del continente europeo, che il conte piemontese riesce a creare le condizioni decisive dell'unificazione nazionale. Utilizza le speranze che il movimento nazionale democratico ha creato in tutta la nazione, le forze che si riconoscono in Mazzini e in Garibaldi ma anche le strutture dello stato sabaudo per condurre la Francia e la Gran Bretagna ad assumere un atteggiamento che consente l'attacco dei volontari al regno borbonico e l'annessione di una parte sempre più grande della penisola.

Il costo - dobbiamo pur ricordarlo - è alto per la nazione a causa dei tempi e dei modi del processo: Cavour muore qualche mese dopo la proclamazione dell'Unità e i rapidi plebisciti. E muore invocando "il buon governo" per i nuovi sudditi meridionali. ❖

MARIA SERENA PALIERI

INVIATA A FIRENZE

Per chi, tra il 1964 e il 1973, aveva l'età della ragione, cos'era il Vietnam? Una guerra. Dove sapevamo benissimo, ognuno a nostro modo, chi fossero i buoni e i cattivi. Tant'è che dall'opposizione a quella guerra come un filo si sarebbero dipanati nei campus americani pacifismo, movimento hippie, liberazione sessuale, di qua dall'Atlantico il Sessantotto...

Quarant'anni dopo il Vietnam cos'è? Un bellissimo paese che le agenzie di viaggi offrono a turisti immemori come meta esotica insieme con gli altri stati del Sud Est asiatico. E in mezzo? In mezzo è nato Nam Le, venuto alla luce nel 1978 da Ta Thi Xuan Le e Le Huu Phuc, i genitori boat-people cui ha dedicato *I fuggitivi*, spiazzante, sinuoso e potente libro d'esordio che in originale si chiama appunto *The Boat* (da noi tradotto da Elisa Banfi nel 2009 per Guanda). «Una battuta diceva 'Il Vietnam non è una guerra, è un paese'», osserva Le. Profugo con la famiglia, a un anno d'età, in fuga dai viet-cong in

Short stories

«Gli editori ne diffidano
Cedono se i testi sono
legati da un tema. I miei
sono tenuti insieme
dal filo del viaggio»

Australia, ci consegna della vicenda del suo Paese di nascita una versione umana e sfaccettata. Dove a combattere a fianco dei marines è anche un uomo sopravvissuto adolescente al massacro americano di My Lai.

I fuggitivi è una raccolta di sette racconti che dall'uscita, nel 2008, in Australia ha fatto metodica incetta di tutti i premi disponibili e ora, da noi, è finalista al Vallombrosa Von Rezzori. Prima scommessa, esordire con delle short-stories: «Gli editori ne diffidano. Cedono se i racconti sono legati da un tema», osserva. Seconda scommessa, farcela con sette racconti che in 293 pagine ci offrono, per dirla spiccia, il Mondo. Ma le sfide evidentemente piacciono a questo trentaduenne che da boat people profugo non si è accontentato di laurearsi in Legge, ma ha imposto al relatore una tesi in tetrametri giambici sul modello della *New Year Letter* di Wylan H.

Intervista a Nam Le

Sono un «boat people» e racconto il Vietnam che nessuno ha descritto

Lo scrittore vietnamita nel '79 è scappato dai viet-cong con la famiglia. In Italia per il Premio Von Rezzori, finalista con la raccolta di racconti «I fuggitivi», dice: «Mi piace la letteratura che esplora la lotta tra Bene e Bene»



Boat People Un ragazzo vietnamita si arrampica su una nave che ha soccorso i migranti in mare

Auden, poi, entrato in uno studio afferrato, ha dato un calcio a tutto.

Nam Le ci porta nello Iowa, a Cartagena in Colombia, a New York, a Teheran, a Halflead Bay in Australia, a Hiroshima e nel Mar della Cina. Europa esclusa, un viaggio nel pianeta. Però la sua globalizzazione non tiene conto solo del fattore spazio, ma anche del fattore tempo. E, dunque, i momenti in cui si dipanano le vicende, l'oggi o un momento storico significativo, contano quanto latitudini e longitudini. «Se il Vietnam non è una guerra, è un paese, io aggiungo che Hiroshima non è una bomba, è una città», dice.

LA BIMBA DELL'APOCALISSE

Siccome Hiroshima per noi si condensa in quella lancetta che segna le 8.16 del 6 agosto 1945, Nam Le nel suo racconto ricostruisce la vita di una bambina, Mayako, rifugiata con altri bambini su quelle colline, nelle settimane precedenti al grande bianco flash dell'apocalisse. Se qui è perfetta la sua mimesi con corpo e mente di una bimbetta di pochi anni, nel Giappone che in agonia sogna la vittoria, altrettanto lo è con l'anziano e affermato pittore di incontro con Elise, un personaggio alla Philip Roth, che deve incontrare alla Carnegie Hall la figlia violoncellista che non vede da quando aveva un anno di vita, nelle stesse ore in cui ha avuto una diagnosi di sospetto cancro al retto. Le dà mimeticamente voce, poi, al giovanissimo killer di Medellín incaricato di uccidere un suo amico: «Ho letto su un giornale un'intervista a un killer adolescente che cominciava così 'Ho dodici anni. Ma non sono un bambino'. La storia è partita dalla sintesi e dal senso di tensione che ho avvertito in questa frase», spiega. E a Jamie, sedicenne australiano che deve affrontare tutto insieme la finale di rugby e la morte della madre. E a Parvin, iraniana che sfida il regime nel suo Paese...

Il Vietnam appare come una zavorra che, sott'acqua, volutamente ignorata, appesantisce la vita dei personaggi nel racconto d'apertura dal titolo mutuato da Faulkner, Amore e onore e pietà e orgoglio e compassione e sacrificio: qui per spiarci fin dall'accoglienza ecco un alter ego di Nam Le, con lo stesso nome, nello stesso Iowa dove lui

Vita e finzione

«Per un mio racconto sono partito da un'intervista a un killer ragazzino che diceva: "Ho dodici anni ma non sono un bambino"»

**Chi è
Il prossimo romanzo
sarà sui rifugiati thai**



NAM LE
NATO IN VIETNAM NEL 1978, VIVE IN AUSTRALIA
SCRITTORE

Nam Le è nato in una famiglia di boat people, che nel 1979 si è rifugiata in Australia. Durante un soggiorno allo Iowa Writers Workshop ha scritto i sette racconti della raccolta «I fuggitivi» (Guanda nel 2009). Ospite della toscana Santa Maddalena Foundation ha cominciato a lavorare al prossimo romanzo, sui pirati thai.

davvero soggiorna, anche questi scrittore, ben naturalizzato americano, che accoglie il padre che non vede da tre anni. E che si ricorda la notte in cui il genitore ubriaco, appunto, aveva raccontato di essere sopravvissuto ragazzino al massacro di My Lai. E gli chiede come poi possa aver combattuto a fianco degli stessi americani.

Appunto, gli chiediamo, come è stato possibile? Ribatte Nam Le: «Quel padre risponde 'In me non c'era altro che odio. Ma ne avevo abbastanza per tutti quanti'. Nella guerra avviene tutto. E a me piace la letteratura che non esplora la lotta classica tra Bene e Male, ma quella tra Bene e Bene, o tra Male e Male».

L'ULTIMA SFIDA

I fuggitivi è un libro che esordisce con un'orgogliosa ripulsa verso la narrativa «etnica» che gli editori occidentali chiedono ai giovani scrittori esotici. E che prosegue per 200 pagine, volando per il pianeta, tenendosi lontano dalle origini dell'autore. Ma nel racconto finale che dà il titolo alla raccolta li approda, nel Mar della Cina. Ed esplora la storia che nessuno ha raccontato: quella a pace raggiunta, a telecamere ormai spente, dei vietnamiti in fuga, come la famiglia Le nel 1979, dal loro Paese. Etnico? Non ci sono i sapori speziati che tanto piacciono agli editori, c'è l'acqua putrida da spartirsi, ci sono fame e morte. Ecco l'ultima sfida di Nam Le. ♦

**La cerimonia
di premiazione
domani
a Firenze**

Nella sala dell'Odeon, ieri tra pomeriggio e sera, l'argentino Alberto Manguel che dialoga su cinema & letteratura con Alessandro Baricco, e Ralph Finnie che legge le terzine dantesche nella traduzione inglese di Seamus Heaney mentre Alba Rohrwacher legge gli stessi passi in italiano; oggi e domani nelle librerie fiorentine Feltrinelli e Melbookstore gli incontri con gli autori finalisti; stasera a palazzo Medici Riccardi la *lectio magistralis* di Michael Cunningham sul tema «Il Lettore, lo Scrittore e il Traduttore», preceduta dalla presentazione dell'*Attesa è magnifica* (Guanda) di Gregor Von Rezzori; domani alle 18 la cerimonia di premiazione, per la prima volta a Palazzo Vecchio, presente il sindaco Matteo Renzi. Alla quarta edizione il premio Vallombrosa Von Rezzori «entra in città», a Firenze, e si trasforma in una maratona culturale lunga 4 giorni. Nato su iniziativa di Beatrice Von Rezzori nel segno dell'ibri-

**Michael Cunningham
Stasera una sua
lezione su «Il lettore, lo
scrittore, il traduttore»**

dazione tra culture, in omaggio alla figura dell'intellettuale mitteleuropeo e cosmopolita cui è dedicato, quest'anno il premio vede concorrere Héctor Abad con *L'oblio che saremo* (Einaudi), Jean Echenoz con *Correre* (Adelphi), Percival Everett con *Ferito a morte* (Nutrimenti) e Nam Le con *I fuggitivi* (Guanda). Per la traduzione, vincitrice Maurizia Balmelli per la versione di *Suttree* di Cormac McCarthy (Einaudi). ♦

I FINALISTI

I quattro del Von Rezzori: Héctor Abad («L'oblio che saremo»), Jean Echenoz («Correre»), Percival Everett («Ferito a morte») e Nam Le («I fuggitivi»). Domani il vincitore.



**CHISCIOTTE
SECONDO
LANDOLFI**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



Oramai che è stato «scoperto», complice la gran voga del graphic novel, ci si è accorti che il fumetto ha una sua storia, una lunga storia ultracentenaria: e che è il caso di riscoprirlo. Così si moltiplicano ristampe e riedizioni di classici e di opere dimenticate ma, soprattutto, ignorate dal pubblico nuovo (per età o per lettura). Nicola Pesce Editore ha da pochi mesi inaugurato una bella e accurata collana dal titolo «Nuvole d'Autore» che allinea già un terzo di titoli validissimi, tutti curati e commentati da Gianni Brunoro, uno dei migliori critici e storici del fumetto italiano. I primi due sono dedicati a Gino Landolfi (1925-1988), firma celebre, tra gli anni Cinquanta e Settanta, di cui viene riproposto il *Don Chisciotte* (pp. 112, euro 22,90), volume che si è meritato un premio per la miglior riedizione di un classico al recente Napoli Comicon; e *Un americano alla corte di Re Artù* (pp. 104, euro 19,90). Landolfi, oltre che creatore, nel 1952, del personaggio a fumetti Procopio, fu autore di numerose versioni disegnate di opere letterarie, da *Tartarino di Tarascona* ai *Racconti di Padre Brown*, ai *Viaggi di Gulliver*, fino al romanzo di Mark Twain e al capolavoro di Cervantes. Uscite a puntate su «giornalini» che hanno fatto la storia del fumetto italiano (*Il Vittorioso*, *Il Giornalino* e *Il Messaggero dei Ragazzi*) le storie di Landolfi non sono semplici trasposizioni ma opere innovative e originali, sia nello stile grafico grottesco ma al tempo stesso minuzioso e raffinato, che nell'interpretazione dei testi e dei personaggi letterari. È soprattutto il caso del *Don Chisciotte*, in cui Landolfi attraverso il suo personaggio Procopio intervenga nella storia e dialoga con il visionario e ascetico cavaliere di Cervantes qui trasformato in uno sprovveduto tontolone. Il terzo titolo della collana è *Jacovitti - Beppe & Co.* (pp. 88, euro 17,90), gustosa raccolta di strisce e tavole del grande umorista e disegnatore, tra cui le celebri «panoramiche», quegli affollati collage di vignette e battute tra immancabili salami. ♦

RIVOLTA DEMOCRATICA

→ **A 50 anni dalle agitazioni del 1960** Storia della protesta vittoriosa contro la destra e il Msi

→ **Un Convegno** della Fondazione Di Vittorio per ricostruire il senso storico di quella svolta cruciale

Quel caldo luglio antifascista: la rivolta che affossò Tambroni

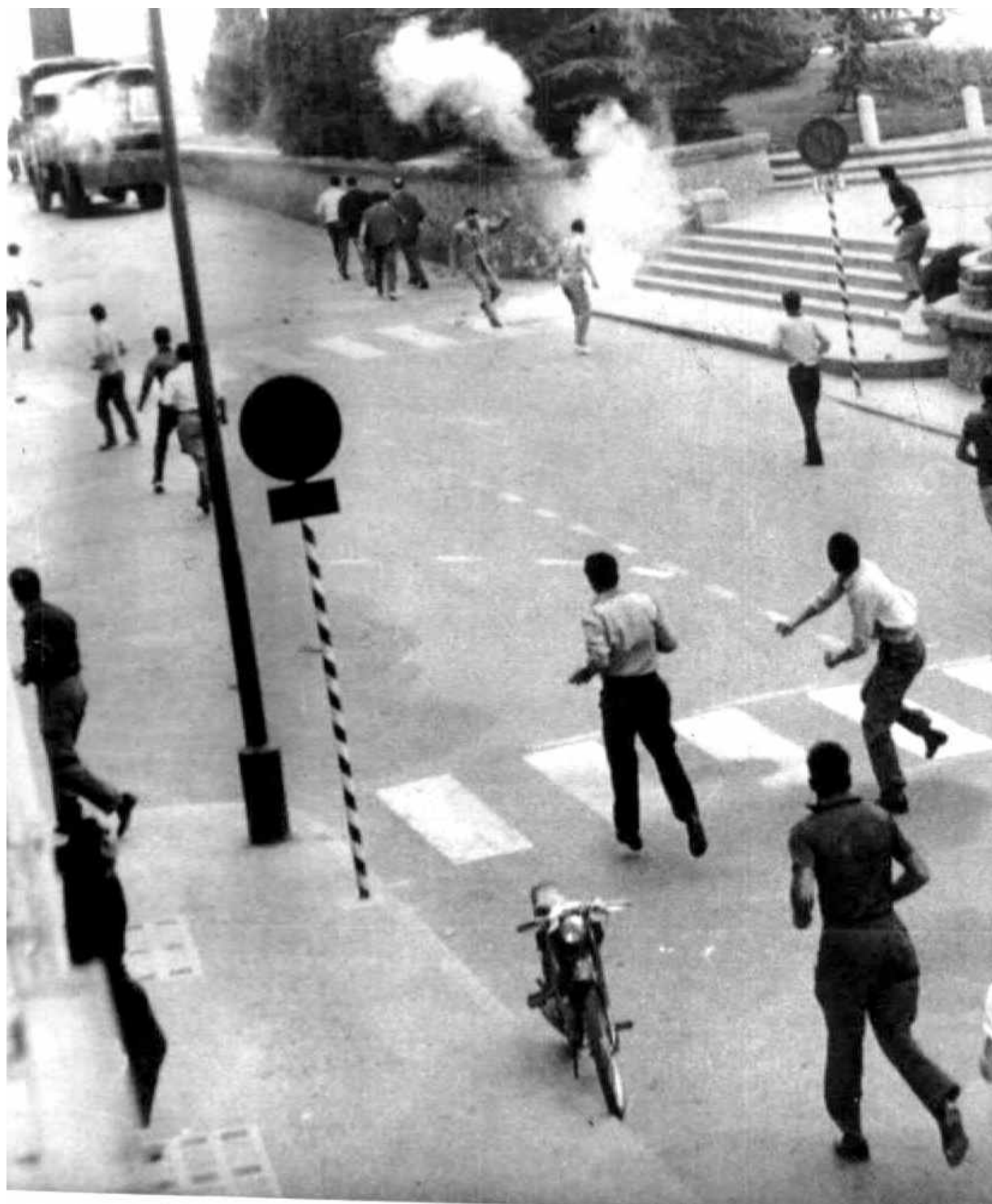
Cinquant'anni fa i morti di Reggio Emilia durante le proteste contro il governo Tambroni. Allora gli scontri si conclusero con le dimissioni del governo. Oggi sarebbe possibile? Un convegno ricorda questa storia.

CARLO GHEZZI

PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE
GIUSEPPE DI VITTORIO

Nel giugno di cinquant'anni fa la straordinaria mobilitazione popolare di Genova, promossa dall'Anpi e dalla Camera del Lavoro impediva la celebrazione del congresso del Msi che si doveva tenere in quella città medaglia d'oro della Resistenza. Ci furono quindi le cariche dei carabinieri a cavallo contro i dimostranti a Porta San Paolo a Roma seguite da manifestazioni duramente represses dalla polizia che provocarono numerosi morti a Reggio Emilia, a Licata, a Palermo, a Catania. Seguì la proclamazione dello sciopero generale indetto dalla sola Cgil nella giornata dell'otto luglio che, insieme alla straordinaria partecipazione di nuove generazioni alle mobilitazioni antifasciste, provocarono il 19 luglio la caduta del governo guidato da Ferdinando Tambroni. Un governo che dalla primavera precedente si reggeva su una maggioranza composta da democristiani e missini. La destra venne così clamorosamente sconfitta.

Quei fatti, avvenuti nell'Italia del miracolo economico, determinarono la fine della lunga agonia del centrismo, una formula di governo consunta che impediva l'apertura di una fase politica nuova che avrebbe portato all'apertura a sinistra. Quella rivolta popolare permise di ristabilire corretti rapporti tra la società italiana, il ruolo dei partiti, la funzione del Parlamento e il ruolo di arbitro del Presidente della Repubblica che erano caduti in una sostan-



Reggio Emilia 7 luglio 1960 Manifestanti in strada. Sullo sfondo una camionetta del polizia

L'appuntamento

Oggi a Roma Ingrao
Cossutta, Bodrato, Epifani...

Oggi a Roma dalle 9,30 si tiene a Palazzo Marini il convegno «Giugno-luglio 1960. Cinquant'anni dopo. La rivolta democratica contro la destra». Presiede Carlo Ghezzi, intervengono Adolfo Pepe, Cesare Pinnelli, Guido Bodrato, Fulvio Cerofolini, Armando Cossutta, Pietro Ingrao e Giannetto Magnanini. Conclude Guglielmo Epifani. Il convegno inaugura un ciclo di iniziative sui fatti del Giugno/Luglio '60.

Il 7 luglio 1960, nel corso di una manifestazione sindacale, 5 operai reggiani, tutti iscritti al Pci, sono uccisi dalle forze dell'ordine. È l'apice - non la conclusione - di due settimane di scontri con la polizia, alla quale il capo del governo Tambroni ha dato libertà di aprire il fuoco in «situazioni di emergenza». Alla fine si conteranno 11 morti e centinaia di feriti. Tambroni si dimetterà insieme al suo governo, monocoloro Dc con l'appoggio esterno dei fascisti del Msi e dei monarchici,

LA CANZONE

Lauro Ferioli, Ovidio Franchi, Emilio Reverberi, Marino Serri e Afro Tondelli sono «i morti di Reggio Emilia», celebrati dall'omonima celebre canzone di Fausto Amodei.

ziale sospensione del dettame costituzionale dopo il reiterato rinvio alle Camere del Governo Tambroni da parte del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi anche dopo le dimissioni presentate dai ministri della sinistra democristiana che prendevano le distanze da quel tentativo reazionario.

Quelle lotte proposero nuovamente al paese il problema del rapporto tra il diritto di partecipare e di manifestare e la gestione dell'ordine pubblico. Videro le forze del lavoro svolgere una grande funzione nazionale e sbloccare con le loro scelte coraggiose quella difficilissima situazione. Quegli scenari si intersecarono con fermenti sociali nuovi che, a partire dalle lotte degli elettromeccanici per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e dalle prime iniziative di unità d'azione dei sindacati a Brescia e a Milano, avviavano la riscossa opera-

ia degli anni sessanta.

Lo straordinario moto popolare che impedì il proseguimento dell'avventura reazionaria del Governo Tambroni, coniugato con l'apertura a sinistra che lo seguì, innescò anche controreazioni di tipo eversivo. Le destre non avrebbero mai più dimenticato la lezione subita nel luglio '60 e per svuotare gli effetti della mobilitazioni popolari si attivarono in modo crescente nel corso del decennio che seguì: dal rumor di sciabole alle trame e alle iniziative eversive promosse da numerosi infedeli servitori dello Stato e da emissari di potenze straniere fino all'esplosione di quella strategia della tensione che ha contrassegnato la storia d'Italia.

La difesa della democrazia e il rispetto della Costituzione, il ruolo

L'azzardo

Il Msi a congresso a
Genova medaglia d'oro
della Resistenza

Gronchi

Aiutò in quel frangente
il maldestro tentativo
del centro-destra

della Cgil e le lotte del lavoro che permisero al paese di uscire da quel vicolo cieco saranno i riferimenti fondamentali di un ampio programma di lavoro dell'estate del 2010 che si aprirà oggi con un convegno a Roma promosso dalla Fondazione Di Vittorio, dalla Cgil e dall'Anpi in collaborazione con le Camere del Lavoro di Genova, Reggio Emilia, Catania, Agrigento, Palermo e Roma/Lazio e che sarà seguito da un ciclo di iniziative politiche, culturali e popolari tese a riproporre, studiare, analizzare e ricordare quanto accadde.

Saranno occasioni utili anche per valutare, pur in un contesto assai diverso, le similitudini con le tante iniziative che le destre stanno portando avanti oggi contro i diritti dei cittadini e dei lavoratori, contro la nostra bella Costituzione nel costante tentativo di svuotare gli strumenti di partecipazione democratica, di promuovere scelte autoritarie che svuotano le funzioni del Parlamento, di creare continuamente rotture e contrapposizioni nel paese anziché favorire la convivenza civile, di incentivare comportamenti razzisti e di tentare di dividere l'Italia. ♦



Il disegno Il loro della sesta edizione di «Crack!»

Forte Prenestino fa «Crack!» Il fumetto indipendente in festival al centro sociale

Il Forte Prenestino di Roma ospita fino a domenica il festival del fumetto indipendente «Crack!»: autori e riviste da tutto il mondo (ci sarà anche il nostro «Virus»). Serata extra, lunedì, con un concerto di Jello Biafra.

VALERIA TRIGO
ROMA

Alla sua sesta edizione torna al Forte Prenestino «Crack! Fumetti Dirompenti», il festival indipendente che ogni anno è ospitato e prodotto interamente dal centro sociale di Roma. «Crack!» è un'occasione unica di incontro e confronto autoconvocato nella scena del nuovo fumetto internazionale: autori, editori, collettivi e centri di produzione culturale scambiano metodi, narrazioni, e immagini nei sotterranei del Forte. All'interno di «Crack!» nascono anche delle pubblicazioni: al suo attivo Fortepressa (casa editrice del Forte) ha nove pubblicazioni, alcune delle quali vengono presentate nell'ambito del festival, quest'anno intitolato «HateLove». Tra gli espositori, dalla Francia torna il collettivo di forzati della serigrafia Le Dernier Cri, come la fumettista Maya Mihindou e, per la prima volta, i collettivi Le cercle des mangeurs de Marseille & Nicole Creme. Dalla Croazia arriva la rivista *Komikaze*, dalla Svezia le edizioni *Kolik* con mostre di *Inferno* di Fabian Goranson, le serigrafie di Marcus Nyblom, la collezione dei ritratti storici femministi di Loka Karnarp e la rivista *Galago*. Ci saranno anche i portoghesi di Chili Com Carne e i serigrafisti berlinesi di Czentrifuga in team con gli Elemento di Di-

sturbo e i Milk and Vodka dalla Svizzera. Va segnalata la presenza per la prima volta in Italia della rivista di fumetti *Samandal*, *La Salamandra*, prima rivista internazionale in arabo francese e inglese, da Beirut Libano. A rappresentarla i suoi fondatori FdZ, May Ghaibeh e Lena Merhej. Parteciperà anche il nostro «Virus». La lista degli ospiti è ricchissima e non finisce qui. Oltre alle mostre presentazioni di libri, performance, proiezioni, laboratory per bambini, concerti animeranno le giornate del festival. Il 21, appuntamento extra molto speciale con l'ex leader dei Dead Kennedys Jello Biafra in concerto con The Guantanamo School Of Medicine. ♦

LA RASSEGNA

La musica entra
al museo: i giovedì
dal vivo del Maxxi

I GIOVEDÌ DEL MAXXI Da oggi al 15 luglio la musica entra al Maxxi, ogni giovedì dalle 19,00 alle 22,00, con «Maxximalism» a cura di Luca Lo Pinto, Valerio Mannucci e Nicola Pecoraro. Si inizia oggi con Koudlam, Conosciuto ai più per la sua assidua collaborazione con l'artista visivo e amico fraterno Cyprien Gaillard. Nei prossimi giovedì seguiranno i concerti di Zongamin (24 giugno), Omar Souleyman (1 luglio), Mike Bones (8 luglio), Oliver Payne + Brian DeGraw feat. Matthias Connor (15 luglio). Per l'apertura di stasera, dalle 22 alle 24 la piazza del Maxxi verrà animata anche dalla musica di Brand New Music Art, evento musicale di Mtv.

MISTERI MUSICALI

→ **L'anniversario** Nel trecentesimo dalla nascita una nuova edizione delle opere del compositore

→ **Il festival** A Jesi la fondazione ha messo in scena «Adriano in Siria» e «Livieta e Tracollo»

Pergolesi, un fantasma geniale che ci insegue da 300 anni

Gli sono state attribuite almeno 69 composizioni non sue, e ancora oggi ci si chiede cos'altro avrebbe potuto creare l'anti-Mozart se non fosse morto a soli 26 anni. Un assaggio si ha in questi giorni a Jesi...

LUCA DEL FRA

JESI
arlfed@fastwebnet.it

Come per la maggior parte dei musicisti della sua epoca non trovarono di meglio che seppellirlo in una fossa comune vicino alla cattedrale di Pozzuoli: era il 16 marzo 1736 quando Giovanni Battista Pergolesi lasciò questo mondo, e da allora la sua fama crebbe rapidamente fino a diventare universale. Una notorietà così grande, anche se postuma, per un compositore era nel Settecento un fenomeno del tutto nuovo nella storia della musica, e tuttavia non si trattava d'un fuoco di paglia, poiché si protrasse anche in epoca romantica ed è giunta fino a noi grazie a due celeberrime partiture: *Stabat Mater* e *La serva padrona*. Per un paio di secoli con rammaricata mestizia ci si è chiesti cosa mai avrebbe potuto sfornare quel ragazzo di Jesi se non fosse scomparso ad appena 26 anni – era infatti nato il 4 gennaio 1710.

Quest'anno dunque ricorre il 300° anniversario della sua nascita e nel frattempo le domande sono cambiate: infatti, ci si è accorti che dopo morto Pergolesi avrebbe composto anche più che da vivo. Nell'opera omnia pubblicata in Italia nei fatali anni tra il 1939 e il 1942 si contano 148 lavori: 69 di queste attribuzioni sono risultate false, 49 assai discutibili, di 30 siamo oggi ragionevolmente sicuri siano autentiche e tra queste naturalmente *Stabat* e *La serva* compresa in una decina di lavori teatrali.



In scena Lucia Cirillo in un momento dell'«Adriano» di Pergolesi

L'appuntamento A Castiglioncello un libro per scoprire il cinema di Virzi

Il cinema di Paolo Virzi, ma anche i suoi spaccati di vita saranno protagonisti oggi sul palco di «Parlare di cinema a Castiglioncello» dove i critici cinematografici Gabriele Acerbo e Alessio Accardo presenteranno il libro «My name is Virzi» (Edizioni Le Mani). Attraverso testimonianze e curiosità, il volume ripercorre l'opera del regista livornese. Le proiezioni della giornata propongono invece «Le ragazze di San Frediano» di Valerio Zurlini e «Cosmonauta», opera prima di Susanna Nicchiarelli, molto applaudita a Venezia.

Negli ultimi 50 anni è stata fatta almeno in gran parte chiarezza su queste partiture e per il tricentenario la Fondazione Pergolesi – Spontini ha annunciato una nuova edizione nazionale delle opere del ragazzo di Jesi. Una iniziativa saggia, che potrebbe rivelarsi perfino meritoria se si chiariranno con esattezza i criteri editoriali: troppe volte in passato le cosiddette «edizioni nazionali», proprio come quella di Pergolesi del 1939–42, sono risultate sontuosi volumi di discutibile contenuto scientifico, oppure poco pratiche per essere usate nelle esecuzioni. Ripubblicare la musica del passato dovrebbe servire soprattutto a farla suonare, non solo alla gloria dei curatori.

La Fondazione Pergolesi – Spontini, da circa dieci anni organizza un Festival che, sul modello di quello dedicato a Rossini a Pesaro, vuole

Note barocche

«Adriano» un po' statico, strepitosa la Livieta di Marina Bacelli

rinverdire i fasti delle musiche di Pergolesi nella sua città natale. Quest'anno sono in programma praticamente tutte le sue partiture teatrali: un impegno cospicuo. La settimana scorsa al Teatro di Jesi per *Adriano in Siria*, per quanto non nuova è stata vincente l'idea di riproporre an-

che gli intermezzi buffi, *Livietta e Tracollo*, composti dallo stesso Pergolesi per intervallare i tre atti dell'opera seria.

Annoso problema quello di riportare in scena le opere serie barocche, una lunga successione di arie, certo calibratissime nella loro varietà musicale funzionale però a fruizione e a un godimento contemplativo ben lontani dalle nostre idee di drammaturgia. Con *Adriano* il regista Ignacio García ha trovato una soluzione non brillante e piuttosto statica, che a ogni fine d'atto veniva spezzata tuttavia dal gran movimento di *Livietta*, furba contadina interpretata da una strepitosa Monica Bacelli, e di *Tracollo*, un esilarante Carlo Lepore. Anche se più lungo lo spettacolo ne ha guadagnato in fruibilità, e a reggere con mano sicura la situazione c'è stata una prova eccellente di Ottavio Dantone, che ha diretto con grande sicurezza e fantasia l'Accademia Bizantina. Belle voci: spiccava la statunitense Nicole Heaston, soprano dai mezzi cospicui, tecnica solida e raffinata, e che ha svettato nelle arie più monumentali sulle pur brave Marina Comparato, Lucia Cirillo, Annamaria Del-

La curiosità

«La servante maitresse» scatenò un dibattito che coinvolge Rousseau

l'Oste, Francesca Lombardi e il più modesto Stefano Ferrari.

Tra le altre opere che da qui a fine d'anno andranno in scena merita segnalare una vera curiosità musicale, *La Servante Maitresse*: si tratta della versione andata in scena a Parigi nel 1754 della *Serva padrona* che scatenò uno dei più memorabili dibattiti sulla musica del Settecento, *La querelle de bouffons*, coinvolgendo illuministi, intellettuali come Jean-Jacques Rousseau, gli enciclopedisti e molti altri. Da questa versione così lontana dalla sua Pergolesi ne guadagnò fama imperitura, quando era già morto da quasi vent'anni. ♦

AVATAR TORNA IN SALA

«Avatar» torna in sala. La Fox distribuirà una seconda volta il film di James Cameron re degli incassi. Sarà una *extending version*, sempre in 3D, di 10-15 minuti più lunga.

«Gaber dopo Gaber: ne hanno fatto un'icona senz'anima»

Il progetto di teatro-canzone degli ex sodali del grande Giorgio «L'hanno cristallizzato a scapito della sua verve corrosiva»

Il caso

MARCO BUTTAFUOCO

butver@libero.it

Noi crediamo che la lezione di Giorgio Gaber rischi di andare persa e che il Teatro Canzone, questa forma artistica tanto innovativa nella storia dello spettacolo italiano, rischi di sbiadirsi, di perdere la propria anima. Gaber non è certo stato dimenticato. Noi crediamo però che gli spettacoli che a lui ed alla sua opera vengono oggi dedicati siano poco più che semplici tributi, opere che ingabbiano e cristallizzano la grande corrosività e la stringente attualità della sua scrittura. Oggi vediamo pieces teatrali a lui dedicate, come la ripresa di *Polli d'allevamento*, che sono pure e semplici ripetizioni delle sue performances, quasi imitazioni. Per non parlare di spettacoli che portano in scena solo il primo Gaber, quello del *Trani a go-go* o di *Goganga*. Posso dire con certezza che Giorgio non attribuiva più importanza alcuna a quella fase iniziale, quasi cabarettistica, della sua carriera.»



Iconoclasta Giorgio Gaber

CHE FESTIVAL, GIORGIO

La sesta edizione del Festival Teatro Canzone Giorgio Gaber si svolgerà a Viareggio il 23 e 24 luglio. Tra gli ospiti Franco Battiato, Morgan, Oblivion, Marco Paoletti, Paolo Rossi e Paola Turci.

A parlare così è Luigi Campocchia che dal 1987 in poi fu pianista in tutti gli spettacoli del maestro milanese scomparso sette anni fa. Campocchia ed altri due musicisti dello storico gruppo di Gaber, il chitarrista Gianni Martini ed il bassista Claudio de Mattei, stanno ora per dare vita ad un nuovo progetto di teatro-canzone. Sul palco sarà con loro la «cantattrice» Anna Maria Castelli, capace di cimentarsi sia con il jazz che con il tango, con la grande tradizione della canzone francese come con la musica brasiliana. La Castelli stessa, insieme ad Abner Rossi è autrice dei testi di questa proposta che avrà il titolo di *Se io ho perso... chi ha vinto?* e che vedrà come protagonista un personaggio femminile.

EREDITÀ CORROSIVA

I tre musicisti non avevano più suonato assieme dopo la scomparsa del maestro ed amico, se non in rare occasioni commemorative. La loro decisione di salire ancora sul palco non deriva dall'intenzione di celebrare l'inventore del teatro-canzone ma di recuperarne l'impatto corrosivo. A loro avviso il Gaber proposto oggi dai vari spettacoli prodotti dalla fondazione che porta il suo nome e ispirata dai suoi familiari, è un artista ecumenico: un'icona. Non è più quindi quell'intellettuale amaro e caustico capace di mettere sotto tiro i vizi, le piccole e grandi vigliaccherie, le enormi contraddizioni del nostro vissuto sociale e personale. «Giorgio non sarebbe stato felice di essere ricordato così. Era un innovatore, un'artista capace di mettere continuamente in discussione se stesso, oltre che la realtà che lo circondava. Vorremmo che fosse questo spirito a guidare il nostro lavoro.» ♦

Clooney farà il consigliere di Obama per la politica estera

George Clooney come Henry Kissinger e Colin Powell, Condoleezza Rice e Madeleine Albright: il rubacuori di Hollywood è stato ammesso come membro a vita del prestigioso Council on Foreign Relations, uno dei più esclusivi club di politica estera degli Stati Uniti, di cui fanno parte ex segretari di stato,

ex ambasciatori e guru dell'economia. L'attore premio Oscar, impegnato da anni per la causa dei profughi del Darfur, ha ottenuto l'ambita poltrona in uno dei think tank più snob di New York grazie all'intercessione del columnist del *New York Times* Nick Kristof. «Clooney è stato scelto per il suo impegno nella crisi

del Darfur e perchè crediamo nell'importanza di avere tra noi alcune voci non tradizionali», ha annunciato la vice-presidente del Council. Secondo quanto riporta il *Washington Post*, l'attore ha ringraziato aggiungendo ironicamente: «Parteciperò alle riunioni e mi dicono che il rito di iniziazione sia selvaggio». L'attore non è in realtà il solo divo ammesso alle riunioni del Council: tre anni fa lo stesso privilegio era stato offerto a Angelina Jolie, però «a termine». Gli altri membri a vita del Council sono Michael Douglas e Warren Beatty. ♦

FRANCIA - MESSICO

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO
CAMPIONATO MONDIALE 2010

GHOST WISPERER

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON J. LOVE HEWITTTHE UNSAID -
SOTTO SILENZIORETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON ANDY GARCIA

ICESARONI 3

CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON CLAUDIO AMENDOLA

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.35** Tg 1
- 11.45** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Don Matteo 4. Telefilm. Con Terence Hill
- 15.05** Raccontami. Miniserie.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Mondiali Rai Sprint. Rubrica. Conduce Marco Mazzocchi.
- 18.45** L'eredità. Gioco
- 19.55** Telegiornale
- 20.10** Rai Sport Rubrica. "Campionati Mondiali di Calcio 2010".

SERA

- 20.30** Francia - Messico Girone A. Da Polokwane. (Sudafrica)
- 22.50** Tg 1
- 23.10** Rai Sport Notti Mondiali. Rubrica.
- 01.00** TG 1 Notte
- 01.40** Sottovoce. Rubrica.
- 02.25** Fuoriclasse canale Scuola - Lavoro. Rubrica.

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Cercasapori Sms Consumatori.
- 10.15** Tracy e Polpetta. Situation Comedy.
- 10.30** Tg2 Mattina
- 10.45** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 11.10** Nonsoloidi.
- 11.15** The Love Boat. Telefilm.
- 12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 14.00** Dribbling Mondiale. Rubrica.
- 14.30** Ghost Wisperer. Telefilm.
- 15.15** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
- 16.00** La Signora del West. Telefilm.
- 16.50** Las Vegas. Telefilm.
- 17.35** Art Attack. Rubrica
- 18.00** Tom & Jerry Tales. Cartoni animati
- 18.25** Rai TG Sport / Tg 2
- 19.00** Mondiale Sera.
- 20.00** Classici Disney.
- 20.20** Corti Pixar.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Ghost Wisperer. Telefilm. Con J. Love Hewitt, David Conrad
- 22.40** Brothers & Sisters - Segreti di famiglia. Telefilm. Con Calista Flockhart, Balthazar Getty, Rachel Griffiths
- 23.25** Tg2
- 23.40** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli

Rai 3

- 06.30** Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Tre sul divano. Film commedia (USA, 1966). Con Jerry Lewis, Janet Leigh. Regia di Jerry Lewis
- 10.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo Bene Estate Rubrica. "Condomio Terra..."
- 15.05** La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 16.30** Rai Sport.
- 17.15** Doc Martin. Telefilm.
- 18.05** GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconda chance. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Alice Nevers. Telefilm
- 22.50** C'era una volta. Rubrica
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Magazzini Einstein. Rubrica.
- 01.40** La musica di Raitre. Rubrica
- 02.30** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Fuori orario"
- 02.35** Rainotte. Rubrica.

Rete 4

- 06.40** Media shopping. Telegiornale
- 07.10** Kojak. Telefilm.
- 08.15** Il fuggitivo. Telefilm.
- 09.10** Balko. Telefilm.
- 10.30** Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Carabinieri. Telefilm.
- 13.05** Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05** Forum - Il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Nikita. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, E Robert Newman
- 16.30** Gioventù bruciata. Film drammatico (USA, 1955). Con James Dean, Natalie Wood, Sal Mineo.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telenovela
- 20.30** Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** The Unsaid - Sotto silenzio. Film drammatico (USA, 2001). Con Andy Garcia, Teri Polo. Regia di Tom McLoughlin
- 23.40** Cinema festival.
- 23.45** Agents secrets. Film spionaggio (Francia / Italia / Spagna, 2004). Con Vincent Cassel. Regia di F. Schoendoerffer

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalmente soli. Telefilm
- 09.11** Festa di fine estate. Film Tv commedia (Danimarca, 2008). Con Arto Louis Eriksen, Sasha Sofie Lund. Regia di Bubber
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Alisa - Segui il tuo cuore. Telenovela
- 15.46** Rosamunde Pilcher: Un grande amore. Film Tv commedia (Germania, 2003). Con Elena Uhlig, Oliver Bootz, Nicki Von Tempelhoff. Regia di D. Kehler.
- 17.45** A gentile richiesta. News.
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** I Cesaroni 3. Telefilm. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci, Antonello Fassari
- 23.30** Terra. Rubrica
- 00.30** Nonsolomoda 25 e oltre... Rubrica. Conduce Valeria Bilello
- 01.30** Tg5
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Velone. Show

Italia 1

- 07.00** Beverly Hills, 90210. Miniserie.
- 09.45** Capogiro. Rubrica
- 11.20** Grey's anatomy. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz. Gioco
- 13.40** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Champs 12. Telefilm.
- 16.00** Blue water high. Telefilm.
- 16.30** H2O. Telefilm.
- 17.00** Chantel. Miniserie.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati
- 17.50** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Samantha chi?. Telefilm.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Viva Las Vegas. Gioco.

SERA

- 21.10** Primo e ultimo. Gioco. Con Teo Mammucari
- 22.50** American Dad. Telefilm.
- 23.20** Eve e i Munchies. Show
- 23.55** My name is Earl. Miniserie. Con Jason Lee
- 01.20** Moonlight. Telefilm.
- 02.15** Studio aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità
- 10.00** Omnibus (ah) iPoroso. Attualità.
- 11.00** Due minuti un libro. Rubrica.
- 11.05** Movie Flash. Rubrica
- 11.10** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The District. Telefilm.
- 14.05** Carmen Jones. Film (USA, 1954). Con D. Dandridge, Harry Belafonte, Olga James. Regia di Otto Preminger
- 16.10** Cuore d'Africa. Telefilm.
- 18.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e Mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** S.O.S. Tata. Show.
- 23.15** S.O.S. Adolescenti - Istruzioni per l'uso. Real Tv
- 00.10** Cuork - Viaggio al centro della coppia. Rubrica
- 01.25** Tg La7
- 01.45** Movie Flash. Rubrica
- 01.50** Il riposo del guerriero. Film drammatico (Francia, 1962).

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Watchmen. Film azione (USA/GBR, 2009). Con M. Akerman, B. Crudup. Regia di Z. Snyder
- 23.45** Without a Paddle - Il richiamo... Film commedia (USA, 2009). Con O. James, K. Turner. Regia di E. Elkayem

Sky Cinema Family

- 21.00** Incinta o... quasi. Film commedia (USA, 2009). Con L. Lohan, L. Kirby. Regia di L. Shapiro
- 22.35** Kung Fu Panda. Film animazione (USA, 2008). Regia di M. Osborne e J. Stevenson
- 00.10** Sky Cine News. Rubrica

Sky Cinema Mania

- 21.00** La Duchessa. Film drammatico (GBR, 2008). Con K. Knightley, R. Fiennes. Regia di S. Dibb
- 22.55** Tropic Thunder - Director's Cut. Film commedia (USA, 2008). Con B. Stiller, R. Downey Jr. Regia di B. Stiller

Cartoon Network

- 19.05** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55** Il laboratorio di Dexter.
- 20.25** Teen Angels. Serie Tv
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40** Shin Chan.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica. "Savana africana"
- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Microfoni"
- 19.30** Come è fatto il calcio. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Top Gear. Rubrica
- 23.00** Miti da sfatare. Documentario

Deejay Tv

- 19.35** Via Massena. Musicale
- 20.05** The Club. Musicale
- 20.35** Hi Shredability. Musicale
- 21.00** Quelli che guardano le partite. Rubrica
- 22.30** Via Massena. Musicale
- 23.00** Hi Shredability. Musicale

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** TRL On The Road. Musicale
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Jersey Shore. Telefilm
- 21.00** 10 cose che odio di te. Telefilm
- 21.30** Greek. Miniserie
- 22.30** Skins. Miniserie
- 23.30** Speciale MTV News. News

UN FILM
GIÀ
VISTO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Se fosse una fiction o un film di mafia, sapremmo come va a finire. Un pentito senza protezione finisce come Gaspare Pisciotta. Perché la decisione di non concedere la protezione a Gaspare Spatuzza da parte del Viminale si basa su una sceneggiatura fin troppo prevedibile. E ce l'hanno pure chiarito nella motivazione, che mette in relazione il rifiuto con le dichiarazioni (fuori tempo massimo!) di Spatuzza su Dell'Utri e Berlusconi. Così dubbi non ne restano. Anche se i tg (Tg3 a parte) si sono

ben guardati dallo spiegare bene i fatti. Ci hanno però mostrato il pentito, sempre con la stessa maglietta a righe con la quale è stato ripreso tra i poliziotti che lo hanno arrestato. Ora se, gli succederà qualcosa, chiederemo conto al ministro dell'Interno, il leghista che si vanta di arrestare 8 mafiosi al giorno, mentre gli arresti li fanno forze dell'ordine e magistrati. Lui si limita a ostacolarli tagliando i fondi o addirittura, se capita, azzannando poliziotti in nome della padania. ❖

In Pillole

I RESTI DI CARAVAGGIO

I resti di ossa di una persona trovati nella cripta della chiesa di Porto Sant'Ercole all'85% appartengono al Caravaggio. Lo sostiene a chiusura delle indagini l'équipe scientifica, guidata da Giorgio Gruppioni, professore a Ravenna al Dipartimento per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna. I reperti dell'«individuo n° 5» sarebbero del medesimo ceppo familiare del pittore Michelangelo Merisi, nato a Milano da familiari dal paese di Caravaggio, e morto nel luglio 1610 nel porto toscano.

MORTO BERTI SCOPRÌ UN MASACCIO

Luciano Berti, storico dell'arte, di rara gentilezza, è morto a Firenze a 88 anni. Diresse gli Uffizi, la soprintendenza, studiò Michelangelo. Nel 1961 e senza documenti scoprì nel trittico nella chiesa di S. Giovenale a Cascia di Reggello il primo dipinto (1422) di Masaccio.

PER BARILE SULLA LIBERTÀ

Una giornata per ricordare a 10 anni dalla morte il costituzionalista Paolo Barile e per parlare di libertà di informazione, tema che era molto caro allo studioso. Domani dalle 9 alle 19.30 a Palazzo Vecchio a Firenze. Tra i tanti con Enzo Cheli, Giuliano Amato, Franco Bassanini, Stefano Rodotà, Eugenio Scalfari.



Un volto è come un paesaggio

LA MOSTRA ■ Ritratti come paesaggi. E viceversa. La mostra di Tullio Pericoli, «Lineamenti. Volto e paesaggio» - fino al 19 settembre all'Ara Pacis a Roma - è una selezione, a cura di Federica Pirani, di 53 oli frutto di una ricerca sul ritratto e sul paesaggio condotta dall'artista marchigiano.

NANEROTTOLI

La bambola

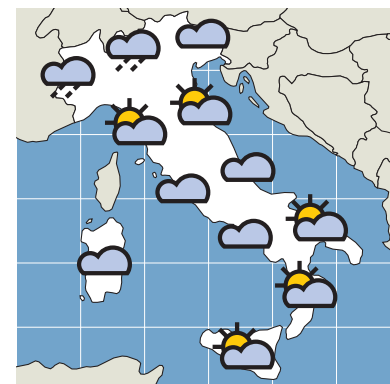
Toni Jop

Nessuno obietta in casa della Lega? Strano e anche no. Perché questo governo sta esautorando del tutto una autonomia locale, quella di Venezia. Prima

- complice anche il governo di centrosinistra che diede il via definitivo al Mose - imponendo alla città ciò che la sua volontà aveva osteggiato. Poi, in questi giorni, affidando tutto il polo museale a Sgarbi che è figlioccio del premier e della sua cultura. Infine, rispolverando Brunetta - trombato alle elezioni comunali - per consegnargli la responsabilità della riforma della normativa di salvaguardia, il vero governo della Serenissima. Fine: la

giunta che i veneziani hanno democraticamente eletto potrà dedicarsi ad amministrare l'ordinario nel sottoscala dei poteri. Nel silenzio totale di quei sepolcri imbiancati dei leghisti che fingono di sostenere il federalismo solo per instaurare un nuovo centralismo autoritario e xenofobo. Vogliono Venezia, sanno come conquistarla senza armi, vogliono Bologna. Per loro, la democrazia è una bambola sgonfiabile. ❖

Il Tempo

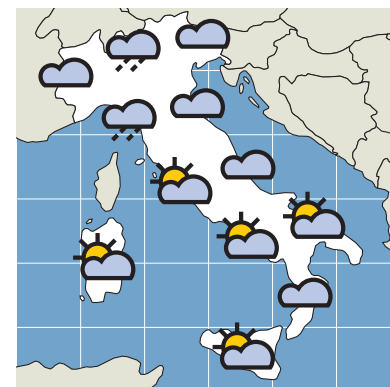


Oggi

NORD ■ temporali sparsi in mattinata. Tendenza ad ampi rasserenamenti dalla serata.

CENTRO ■ nuvoloso con locali rovesci o temporali. Tendenza dal pomeriggio a rasserenamenti.

SUD ■ cielo parzialmente nuvoloso per nubi alte e stratiformi.

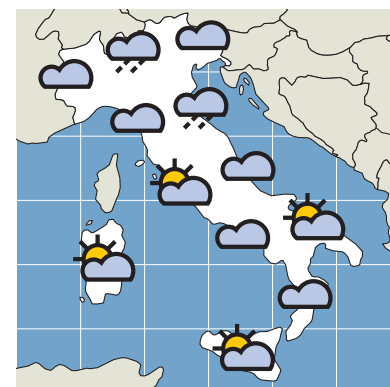


Domani

NORD ■ temporali sparsi localmente intensi in graduale intensificazione dal pomeriggio.

CENTRO ■ ampi rasserenamenti intervallati ad addensamenti più consistenti lungo la dorsale appenninica.

SUD ■ soleggiato con tendenza ad aumento della nuvolosità.



Dopodomani

NORD ■ maltempo diffuso su tutte le regioni con piogge e temporali sparsi.

CENTRO ■ nuvoloso su tutte le regioni. Tendenza a schiarite sul versante tirrenico.

SUD ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

→ **La Svizzera realizza** la prima grande sorpresa dei mondiali battendo i campioni d'Europa
 → **Decide un gol di Fernandes** Nel finale Del Bosque si gioca la carta Torres ma senza esito

Settebellezze e zero punti Il paradosso della Spagna

SPAGNA 0
SVIZZERA 1

SPAGNA: Casillas, Sergio Ramos, Piquè, Puyol, Capdevila, Busquets (16' st Torres), David Silva (17' st Jesus Navas), Xabi Alonso, Xavi, Iniesta (32' st Pedro), Villa

SVIZZERA: Benaglio, Lichtsteiner, Senderos (36' pt von Bergen), Grichting, Ziegler, Barnetta (47' st Eggimann), Inler, Huggel, Gelson Fernandes, Derdiyok (34' st H. Yakin), Nkufo

ARBITRO: Webb (Ing)

RETE: nel st 7' Gelson Fernandes

NOTE: ammoniti Ziegler, Grichting, H. Yakino-so e Benaglio. Recupero 1' e 6'.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Il santone che ha vinto più di tutti tra i tedeschi, Ottmar Hitzfeld, irrompe nel mondiale con il botto, regalando alla Svizzera una storica vittoria sulla favorita Spagna. Mai gli elvetici avevano vinto con le furie rosse, un successo pagato 12 volte la posta dai bookmaker. E se vogliamo scavare, a fondo, la lezione di calcio di Hitzfeld lega le sue radici a un'impresa vecchia di circa un mese. Perché la Spagna, incarnazione del Barcellona, fatta per metà di blaugrana, cade, come al fortino del Camp Nou fece il Barça con l'Inter. Insomma, Del Bosque punta tutto, compren-



Il momento clou del match tra Spagna e Svizzera: Fernandes precede Pique (a terra) e va a realizzare il gol dell'1-0

Mondiali in tv

13,30 ARGENTINA-COREA DEL SUD
Skymondiale1

14,00 DRIBBLING MONDIALE
Rai1

16,00 GRECIA-NIGERIA
Skymondiale1

17,15 MONDIALE RAI SPRINT
Rai2

19,00 MONDIALE RAI SERA
Rai2

20,30 FRANCIA-MESSICO
Rai1 / Skymondiale1

23,05 NOTTI MONDIALI
Rai1

GIRONE A		
Sudafrica - Messico	1-1	
Uruguay - Francia	0-0	
Sudafrica - Uruguay	0-3	
Francia - Messico	oggi (20,30)	
Messico - Uruguay	22/6 (16,00)	
Francia - Sudafrica	22/6 (16,00)	

CLASSIFICA							
	P	G	V	N	P	GF	GS
Uruguay	4	2	1	1	0	3	0
Messico	1	1	0	1	0	1	1
Francia	1	1	0	1	0	0	0
Sudafrica	1	2	0	1	1	1	4

GIRONE B		
Argentina - Nigeria	1-0	
S. Corea - Grecia	2-0	
Argentina - S. Corea	oggi (13,30)	
Grecia - Nigeria	oggi (16,00)	
Nigeria - S. Corea	22/6 (20,30)	
Grecia - Argentina	22/6 (20,30)	

CLASSIFICA							
	P	G	V	N	P	GF	GS
Sud Corea	3	1	1	0	0	2	0
Argentina	3	1	1	0	0	1	0
Nigeria	0	1	0	0	1	0	1
Grecia	0	1	0	0	1	0	2

GIRONE C		
Inghilterra - Usa	1-1	
Algeria - Slovenia	0-1	
Slovenia - Usa	domani (16,00)	
Inghilterra - Algeria	domani (20,30)	
Slovenia - Inghilterra	23/6 (16,00)	
Usa - Algeria	23/6 (16,00)	

CLASSIFICA							
	P	G	V	N	P	GF	GS
Slovenia	3	1	1	0	0	1	0
Inghilterra	1	1	0	1	0	1	1
Usa	1	1	0	1	0	1	1
Algeria	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE D		
Serbia - Ghana	0-1	
Germania - Australia	4-0	
Germania - Serbia	domani (13,30)	
Ghana - Australia	19/6 (16,00)	
Ghana - Germania	23/6 (20,30)	
Australia - Serbia	23/6 (20,30)	

CLASSIFICA							
	P	G	V	N	P	GF	GS
Germania	3	1	1	0	0	4	0
Ghana	3	1	1	0	0	1	0
Serbia	0	1	0	0	1	0	1
Australia	0	1	0	0	1	0	4

sibilmente, sul blocco caro a Guardiola, il modo di giocare, di costruire le azioni sono una fotocopia dei blaugrana, come i suoi geni. E Hitzfeld lo beffa copiando Mou, tanto che prima della gara dice: «Ci difenderemo in nove», e vince laddove gli sarebbe andato caldo anche il pari. Scesa tra i mortali, il cielo di Vienna e quel titolo europeo ormai in bacheca, la Spagna è «matada» da un contropiede in avvio di ripresa del difensore svizzero più determinato, Fernandes, dopo un primo tempo dominato ma senza segnare.

TUTTI MUTI

La «roja» cade, in silenzio, e non si riprende, perfino le vuvuzelas ammutoliscono, non basta l'ultima mezz'ora di Torres e Navas, né la traversa di Xabi Alonso, il tiro più bello del mondiale. Salda a centrocampo con Barnetta e Inler, la Svizzera lascia a casa la fantasia, ma non la sostanza. Così, quattro anni fa gli elvetici arrivarono agli ottavi, eliminati ai rigori senza subire un solo gol. A Durban ripartono come li ricordavamo, compatti, insuperabili in difesa, fin dall'estremo, Benaglio (finalmente un portiere!), e poi astuta, caparbia, paziente nel saper aspettare il momento giusto per colpire. Un mea culpa che gli iberici dovranno recitare soprattutto per le tante occasioni sprecate nel primo tempo, un possesso palla estenuante (vicino al 70%), un tutti all'attacco, fraseggi stretti ma superficiali sotto porta, sempre un passaggio di troppo. Il Brasile quest'anno sono loro, nel bene e, come ieri, nel male. Silva il peggiore, Villa discreto, Torres prima in panca e poi opaco, la mattonella del gioco passa dai soliti, Iniesta e Xavi.

Ecco il merito di Hitzfeld, che capisce la chiave e ingabbiati quelli la gara è in discesa. La Spagna esagerata, si complica da sola la vita, resta di una bellezza romantica, calcio da playstation, ma serve anche fare gol e quello ieri lo ha fatto la Svizzera. ♦

Bafana Bafana quasi fuori Forlan e Alvaro Pereira mettono le ali all'Uruguay

SUDAFRICA	0
URUGUAY	3

SUDAFRICA: Khune; Gaxa, Mokoena, Khumalo, Masilela; Modise, Dikgacoi, Letsholonyane (12' st Moriri), Tshabalala; Pienaar (33' st Josephs); Mphela
URUGUAY: Muslera; M. Pereira, Lugano, Godin, Fucile (25' st A. Fernandez); Arevalo, Perez (45' st Gargano), A. Pereira; Cavani (44' st S. Fernandez), Forlan, Suarez
ARBITRO: Busacca (Svizzera)
RETI: nel pt 24' Forlan; nel st 35' Forlan (rigore), 50' A. Pereira
NOTE: angoli 4-3 per l'Uruguay. Espulso Khune al 31' st. Ammoniti Pienaar e Dikgacoi. Recupero 0' e 5'. Spettatori 42.658

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Tace il canto delle vuvuzela, il Sudafrica è quasi fuori dal Mondiale, sbriaciato da un Uruguay sontuoso, presuntuoso, incredibilmente sicuro di sé. Una squadra sola in campo a Pretoria, ed ha la maglia biancoceleste e qualche imprevedibile ambizione. I padroni di casa, la squadra peggiore nel ranking Fifa tra le trentadue, ingobbiti dai tre gol sudamericani, dall'espulsione del portiere Khune, dallo zero nei tiri nella porta di Muslera, andranno contro la Francia, nell'ultima giornata del girone, alla caccia degli impossibili tre punti della salvezza.

Partita brutta e combattuta. In ogni momento meglio l'Uruguay, che il Maestro Tabarez - anche il Milan nella sua grande carriera in panchina - lancia col tridente Suarez-Cavani-Forlan. Luis Suarez ha segnato 35 gol nell'ultimo campionato olandese. Forlan, 110 negli ultimi 5 anni tra Villarreal e Atletico Madrid. Ca-

vani è la spalla coraggiosa e intelligente di Miccoli nel Palermo. Un trio delle meraviglie. Partenza lenta, controllo sicuro del pallone, mai rischi dietro, perché il Sudafrica è molto povero e il solo Mphela davanti non la vede mai. Il ghiaccio si rompe al 24': siluro di Forlan dai 25 metri, leggera deviazione di Mokoena e palla sotto la traversa.

Lavora bene di rimessa l'Uruguay, economo del gioco del calcio, incapace di qualsivoglia idea di spettacolo, ma composto di roccia dura. La faccia di Lugano e Godin, i difensori centrali, è una garanzia: sarà difficile per tutti passare di là. La svolta definitiva per il Mondiale dei Bafana Bafana avviene al 30' del secondo tempo. Pallone vagante in area, Suarez si butta sulla sfera, anticipa Khune e viene steso. Rigore e rosso per il portiere. Trasformazione esemplare di Diego Forlan, sotto la traversa come i grandi. Prima doppietta del Mondiale, capocannoniere. L'Uruguay non vinceva una partita nella fase finale della Coppa del Mondo dal 1990, 1-0 alla Corea del Sud, al Friuli di Udine. Sulla panchina della Celeste, anche allora, Oscar Washington Tabarez.

Spazi larghi e nessun segno di Sudafrica nel finale. Il terzo gol dei sudamericani arriva nel recupero. Assist intelligente di Suarez e incornata vincente di Alvaro Pereira, che somiglia a Obdulio Varela, il mitico gigante nero dell'ultimo Uruguay campione del mondo, quello del Maracanazo del 1950.

Celeste praticamente agli ottavi, Sudafrica praticamente fuori. Il contrario avrebbe sorpreso, di certo. Ma sarà più triste il Mondiale, d'ora in poi. ♦

HITZFELD RINGRAZI L'ITALIA...

L'ANGOLO DEL TECNICO

Giovanni Galeone

EX ALLENATORE DI PESCARA E PERUGIA



La sconfitta della Spagna al debutto è indubbiamente una sorpresa e complica il cammino delle Furie Rosse, che adesso dovranno fare sei punti nelle prossime due gare. Finora tutte le favorite hanno faticato, soprattutto quelle che affrontavano squadre che consideravano inferiori e che si sono messe tutte dietro, come aveva fatto l'Inter a Barcellona. Mourinho ha fatto scuola e un tecnico molto bravo ed esperto come Hitzfeld ha messo benissimo in campo la Svizzera, imbrigliando la manovra degli avversari e non lasciando mai agli iberici la possibilità di giocare l'uno contro uno, soprattutto sugli esterni. La Spagna di suo è stata poco fortunata (vedi la traversa di Alonso), aveva cominciato benino ma ha giochiccato troppo a lungo e non ha avuto la profondità necessaria. Non avendo Fernando Torres dall'inizio probabilmente bisognava giocare in modo diverso e allora mi chiedo perché Del Bosque abbia rinunciato a far giocare uno come Fabregas, che ha fantasia e tiro da fuori, qualità che diventano indispensabili per scardinare avversarie molto chiuse e organizzate come la Svizzera.

Gli elvetici non hanno grandi stelle, ma diversi giocatori che sanno il fatto loro, come gli "italiani" Ziegler, Inler e Lichsteiner, che si esaltano in sfide molto tattiche, venendo da un campionato come il nostro. Per la Spagna non tutto è perduto, ma a questo punto sarà fondamentale battere il Cile, squadra che però ha più qualità della Svizzera e che mi ha impressionato nella sfida con l'Honduras: Alexi Sanchez, che a Udine conosco bene, in patria non è stato soprannominato *niño maravilla* per caso, ha un talento fuori dal comune, è in grado di saltare sempre l'uomo, anzi anche due alla volta. Potrebbe essere lui uno dei volti nuovi di questo Mondiale. ♦

GIRONE E

Olanda - Danimarca	2 - 0
Giappone - Camerun	1 - 0
Olanda - Giappone	19/6 (13,30)
Camerun - Danimarca	19/6 (20,30)
Danimarca - Giappone	24/6 (20,30)
Camerun - Olanda	24/6 (20,30)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	0
Giappone	3	1	1	0	0	0	0
Camerun	0	1	0	0	1	0	1
Danimarca	0	1	0	0	1	0	2

GIRONE F

Italia - Paraguay	1 - 1
N. Zelanda - Slovacchia	1 - 1
Slovacchia - Paraguay	20/6 (13,30)
Italia - N. Zelanda	20/6 (16,00)
Slovacchia - Italia	24/6 (16,00)
Paraguay - N. Zelanda	24/6 (16,00)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Italia	1	1	0	1	0	1	1
Paraguay	1	1	0	1	0	1	1
N. Zelanda	1	1	0	1	0	1	1
Slovacchia	1	1	0	1	0	1	1

GIRONE G

C. d'Avorio - Portogallo	0 - 0
Brasile - N. Corea	2 - 1
Brasile - C. d'Avorio	20/6 (20,30)
Portogallo - N. Corea	21/6 (13,30)
Portogallo - Brasile	25/6 (16,00)
N. Corea - C. d'Avorio	25/6 (16,00)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Brasile	3	1	1	0	0	2	1
C. d'Avorio	1	1	0	1	0	0	0
Portogallo	1	1	0	1	0	0	0
Nord Corea	0	1	0	0	1	1	2

GIRONE H

Honduras - Cile	0 - 1
Spagna - Svizzera	0 - 1
Cile - Svizzera	21/6 (16,00)
Spagna - Honduras	21/6 (20,30)
Cile - Spagna	25/6 (20,30)
Svizzera - Honduras	25/6 (20,30)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
Svizzera	3	1	1	0	0	1	0
Cile	3	1	1	0	0	1	0
Spagna	0	1	0	0	1	0	1
Honduras	0	1	0	0	1	0	1

Molto equilibrio, zero emozioni Alla ricerca del gol perduto

Primi bilanci: rispetto all'edizione di Germania 2006 sono state messe a segno ben 14 reti in meno. Poca fantasia, vince la tattica. E anche le squadre africane copiano il peggio del calcio europeo

L'analisi

MARCO BUACCIANTINI

INVIATO A CENTURION
mbucciantini@unita.it

Rooney dice di annoiarsi a vedere «queste brutte partite» e figuratevi noi. Per fortuna avevamo messo da parte qualcosa per ridere, un ritaglio di un noto settimanale italiano: c'è un articolo che comincia così: «La finale dei Mondiali sarà Spagna-Serbia». Lo assicurava un certo Stefan Szymanski, docente alla Business School di Londra. Il saccante professore vi arrivava per strade tracciate dalle sue passioni, la matematica e l'economia: la Spagna perché ha la più alta media di partite vinte (70%) negli ultimi dieci anni, la Serbia perché ha il «miglior rapporto fra risultati, risorse economiche e Pil», parametro che avrebbe consentito all'Honduras di dominare il calcio recente. La matematica è inappuntabile ma il pallone rimbalza strano, e la storia sa prendersi rapide e sacrosante vendette su chi azzarda teorie per fare colpo: la Spagna gioca benino e perde.

La prima tornata di 16 partite si è conclusa con 25 gol fatti, 14 in meno rispetto al mondiale tedesco. Evi-

tiamo spiegazioni climatiche: l'altura spomperà più avanti chi ha troppo osato e il freddo punge il naso, anchiolosa le nostre giunture ma non ha mai curvato né piedi né palloni. Appunto: i palloni. La Fifa ne ha fatto confezionare all'Adidas uno demenziale fin dal nome, *Jabulani*, che vola via e si allarga in traiettoria, per ridicolizzare i portieri e accrescere le reti e invece ha solo fatto infuriare i protagonisti, attaccanti e centrocampisti inclusi, che vedono le loro intenzioni contraffatte. Nella metà dei match giocati si è segnata al massimo una rete. Sono mancati i gol ma anche le con-

Il contropiede inglese Wayne Rooney: «Mi annoio a vedere queste brutte partite»

clusioni, le manovre veloci e pericolose: si gioca male.

Le più ricche di talento, Brasile e Argentina, hanno il guaio del manico: Dunga e Maradona governano con il carisma, non con le idee. L'Argentina è davvero insensata con Mascherano in regia, quand'è tutt'al più mediano arcigno, con propensione alla cattiveria. A Liverpool faceva la legna per Xabi Alonso, che accendeva il fuoco dei Reds: andato via lo spagno-



Se il n.1 sbadiglia Una curiosa espressione di Michail Sifakis, portiere della Grecia

HONDURAS

0

CILE

1

HONDURAS: Valladares, Chavez, Figueroa, Nunez (34' st Martinez), Izaguirre, Palacios, Guevara (20' st Thomas), Mendoza, Espinoza, Alvarez, Pavon (14' st Welcome)

CILE: Bravo, Isla, Medel, Ponce, Vidal (36' st Contreras), Carmona, Millar (8' st Jara), Fernandez, Valdivia (42' st M. Gonzalez), Beausejour, Sanchez

ARBITRO: Mailliet (Seychelles)

RETE: nel pt 34' Beausejour

NOTE: angoli 6-4 per il Cile. Ammoniti Carmona, Fernandez e Palacios. Recupero 1' e 3'

Sanchez trascina il Cile, Honduras nullo

Tanto Cile e poco Honduras. La prima sfida del gruppo H va agli uomini di Bielsa, che bagnano nel migliore dei modi il loro esordio in Sudafrica, grazie ad un grande Sanchez ed all'unico e decisivo gol di Beausejour. Nel caldo catino di Nelspruit l'ex presidente cilena, la socialista Michelle Bachelet, può così sorridere e festeggiare la vittoria. Una vittoria che *la Roja* (la Rossa, dal co-

lore della maglia cilena) attendeva da ben 48 anni, dall'ultimo successo nei Mondiali giocati in casa contro la Jugoslavia e datato 16 giugno 1962: un 1-0 che sta stretto e che ha visto assoluto protagonista a suon di irresistibili folate l'attaccante 21enne dell'Udinese nato a Tocopilla.

L'Honduras non è riuscito proprio a far gioco e a impensierire la retroguardia cilena se non con qualche ra-

ra incursione del laterale del Bari ed ex romanista Alvarez.

Il gol. L'altro giocatore dell'Udinese Mauricio Isla, laterale nelle mire di mercato della Roma, raccoglie un bella palla dopo una incursione centrale dei centrocampisti cileni e dalla fascia destra mette in mezzo un preciso rasoterra, Beausejour arriva come un falco e in corsa anticipa Mendoza mettendo in rete. ♦

lo, il Liverpool è arrivato esimo in campionato. Per supplire alla mancanza di conduzione di Mascherano si ricorre a Veron, fuori ritmo, ma che Maradona impiega per non saperlo tener fuori. Così fa tutto Messi, che si accende a sentimento. Dunga ha invece snaturato il Brasile e nel tentativo di dargli umiltà l'ha invertito, serrandolo di mediani che non riescono a mettere in gioco Kakà. Lo salvano gli esterni, quelli che non ha l'Italia, che pure sceglie un modulo per gli assenti (ma Lippi cambierà). Esterni che ormai sono la fonte di gioco negli schemi moderni e che mancano anche agli inglesi, succubi di alcune pedine intoccabili: Gerrard e Lampard. Per sostenere le loro scorribande anarchiche, Capello mette Carragher - che è difensore - in mediana: addio gioco. Anche la Germania, festosa con la tenera Australia, ha il centrocampista trafugato di cursori, ma Podolski ha imparato ad attaccare dai lati. L'Olanda ha una base logica, come d'abitudine, e ruoli santissimi. Pare la più equilibrata, ma non la più forte. La Francia è contorta e zoppa: ha Gourcuff al centro, che è tecnico ma non regista, e ha il gioco sbilanciato su Ribery, che è pure alterno di suo.

Un colpo al cuore è la crisi del calcio africano, con squadre svilite e pervertite dai tecnici europei, che cercano di trasmettere un calcio che non è loro proprio, fitto di passaggi senza palleggiatori, eccessivamente tattico, senza quelle baldanzose e libertarie volate e intuizioni. Le due più dotate, Costa d'Avorio e Nigeria, sono allentate da due svedesi al primo viaggio in Africa: Eriksson, venuto per la grana, e Lagerback, arrivato a Lagos sei mesi fa, con quella faccia e l'ardore da turista nordico in pensione. L'olandese Westhof visse in Nigeria 6 anni prima di portarla agli ottavi nel '94 e furono Metsu, Lamerre, Michel, tecnici francesi e dunque conoscitori per storia e cultura di queste genti, a esaltare lo spirito e le qualità delle nazionali ammirate gli anni scorsi, quando Rooney era un ragazzo sorridente. ♦

Il mondiale in pillole
Ernia del disco per Buffon
«Voglio provarci lo stesso»



■ Gli esami clinici hanno confermato la presenza di un'ernia del disco. Ma Buffon vuole restare nel gruppo per provare a recuperare. Lo staff medico azzurro non dispera.

Quarant'anni fa in Messico
Italia-Germania 4-3



■ Dalla partita Italia-Germania 4-3 - disputata allo stadio Atzeca di Città del Messico il 17 giugno 1970 - sono stati tratti un paio di film, qualche pieceteatrale e innumerevoli libri.

Canal+ adotta il dispositivo
per annullare le vuvuzela



■ Il canale tv a pagamento francese Canal+ "risparmierà" ai telespettatori il suono delle vuvuzela. «È un nuovo procedimento tecnico che cancella alcune frequenze sonore disturbanti».

CARTOLINE DAL
Sudafrica
di Marco Bucciantini

Operai cinesi
per gli stadi d'Africa



eri il Sudafrica ha avuto la sua festa Nazionale, ricorrendo i fatti di Soweto, le cariche dei poliziotti agli studenti che manifestavano pacificamente contro la segregazione, i ragazzi morti, i bambini morti. Questo anniversario luttuoso - non la Liberazione, non la fine dell'apartheid - è adesso un giorno di unione e di festa. Nel calendario mondiale, si è fatto in modo che coincidesse con un match dei Bafana Bafana. Come il 2 giugno in Italia, i negozi sono chiusi: continuano però a macinare i cantieri stradali, e quelli cittadini che servono per servire gli stadi. Non tutto era pronto per la competizione, ma si approfitta della stessa per trasformare in opera i 4 miliardi e mezzo di euro di investimenti del governo. Zuma, Mandela, l'Anc e tutto il Sudafrica ha voluto che questo Mondiale fosse orgogliosamente autarchico. Manodopera e pensiero sono forzatamente del posto, e se non sono sudafricane sono cinesi.

Negli ultimi cinque anni la Cina è diventata il primo mercato di sbocco con il 9,4% delle esportazioni totali del Sudafrica. Ed è anche il primo importatore. Con il calcio fa gli affari più importanti: in Algeria, i Ghana (per la coppa d'Africa del 2008), in Egitto... tutti gli stadi sono costruiti

dai cinesi - quasi sempre con la stessa manovalanza orientale. Secondo l'agenzia Xinhua (in mano al governo di Pechino), i cinesi hanno già costruito 52 stadi africani. Cominciarono quando ancora il mondo era diviso in due, negli anni settanta, e la Cina era l'attrazione possibile per un continente attraversato da pulsioni anti capitaliste ma anche carnefice dei suoi martiri liberatori filocomunisti (Fanon, Lumumba). La Cina maoista era il compromesso e fu fatta entrare in Africa. Non se n'è più andata: la Shanghai Construction ha già in mano la Coppa d'Africa del 2012, in Gabon e Guinea. Ha solo dovuto "promettere" che impiegherà anche operai del posto. «La Can (federazione calcistica africana) non guarda in faccia chi costruisce», spiega il presidente Issa Hayatou, concetto culturalmente un filo arrendevole, ma indubbiamente pratico. «I cinesi lavorano 24 ore su 24», disse di loro Celso Mabjaia, direttore dei lavori a Maubuto, Mozambico, dove lo stadio fu fatto a regola d'arte, comodo, coperto, con hotel attigui, servizi tutto per 38 milioni di dollari e il solito peccato: poco o niente è previsto per far posto alle tv e ai giornalisti, secondo usanza di Pechino. ♦

Brevi

BASKET, FINALI NBA
I Lakers pareggiano 3-3
Decisiva l'ultima sfida

Battendo Boston 89-67 in gara-6, i Lakers si sono assicurati la possibilità di giocarsi il titolo nell'ultimo match che si disputerà stasera (l'alba di domani in Italia) sempre a Los Angeles.

CICLISMO
È Paolo Bettini
il nuovo ct azzurro

Il due volte campione del mondo nonché vincitore dell'oro olimpico ad Atene, sarà presentato mercoledì prossimo, 23 giugno, a Roma presso il Salone d'onore del Coni.

CALCIOMERCATO
Tra Milan e Barca
scambio Ibra-Pato?

Secondo il quotidiano "Sport" Sandro Rosell, nuovo presidente del Barcellona, cederebbe Ibrahimovic o al City (in cambio di Robinho) o al Liverpool (per Torres) o al Milan (per Pato).

TENNIS
Roberta Vinci ko
in Olanda contro Henin

Roberta Vinci è stata eliminata al secondo turno sull'erba di 's-Hertogenbosch (Olanda). L'azzurra ha ceduto in due set (6-3 6-3) alla belga Justine Henin, ex n.1 del mondo.



IL FUTURO È GIÀ PASSATO

VOCI D'AUTORE

Lidia Ravera
SCRITTRICE



Nelle condizioni che alla Fiom, giustamente, sembrano inaccettabili per far riavere un posto di lavoro agli operai di Pomigliano d'Arco, i precari ci vivono da sempre. Non possono esercitare il diritto di sciopero, perché li frullano via in un secondo. Devono accettare vagonate di straordinari, non hanno pause, non hanno ferie, non possono ammalarsi. Non avranno una pensione deccente con cui affrontare la vecchiaia. La Fiat è disposta a investire 700 milioni di euro per liberarsi di "lacci e laccioli", come il capitalismo postmoderno ci ha abituato a chiamare la tutela di chi, sul mercato, ha da spendere soltanto la sua fatica, la sua competenza, il suo tempo. Non è una gran cifra per un risultato così funzionale alla crescita del profitto. In altri tempi toccava sparare sugli inermi, guastandosi il sonno, con il sangue degli altri. Oggi è tutto meno cruento: ci si nasconde dietro la crisi (europea, mondiale, cosmica), ci si giustifica sventolando lo spauracchio della Grecia (dove in effetti si è sparato), ci si fa scudo della globalizzazione (se l'operaio polacco costa meno è mica colpa nostra!). E ci si può permettere questo balletto perché c'è, ovunque, un contingente massiccio di precari pronti a prendere il posto degli operai che non ci stanno. L'obiettivo è allargare il "parco schiavi", fino a levarsi definitivamente di torno "la classe operaia". Sarà un Paese sempre più povero, l'Italia. Povero e immobile. Ricchi saranno i peggiori, quelli con più pelo sullo stomaco, aggregati in comode cricche, a far soldi, nell'asfittico mercato dei loro appalti truccati, protetto dall'inesauribile lavoro politico di "legalizzazione" dell'illegalità. In questo scenario dickensiano (pre-rivoluzione industriale), vi scongiuro, compagni del centrosinistra, tornate a comportarvi da marxisti! Lo stato di cose presente va rovesciato! ♦

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it



Leggera perché...
...ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

informazioni:
www.lauretana.com

www.unita.it



Non solo Facebook

GIRO DEL MONDO
CON GLI ALTRI
SOCIAL NETWORK

VIDEO

Il premier dà i numeri:
«7,5 milioni di italiani spinti»

ITALIA

Migliaia a L'Aquila in corteo
contro il governo: la gallery

FOTOGALLERY

Ritrovato lo scheletro
di Caravaggio?

VIDEO

YouBlob: ogni giorno
il meglio di YouTube